

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA REGIONE PUGLIA

Sped. in abb. Postale, Art. 2, comma 20/c - Legge 662/96 - Aut. DC/215/03/01/01 - Potenza

Anno XXXVII

BARI, 15 NOVEMBRE 2006

N. 150

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella 1ª parte si pubblicano: Leggi e Regolamenti regionali, Ordinanze e sentenze della Corte Costituzionale e di Organi giurisdizionali, Circolari aventi rilevanza esterna, Deliberazioni del Consiglio regionale riguardanti l'elezione dei componenti l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea, della Giunta e delle Commissioni permanenti.

Nella 2ª parte si pubblicano: le deliberazioni del Consiglio regionale e della Giunta; i Decreti del Presidente, degli Assessori, dei funzionari delegati, di pubbliche autorità; gli avvisi, i bandi di concorso e le gare di appalto.

Gli annunci, gli avvisi, i bandi di concorso, le gare di appalto, sono inseriti nel Bollettino Ufficiale pubblicato il giovedì.

Direzione e Redazione - Presidenza Giunta Regionale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari - Tel. 0805406316-0805406317-0805406372 - Uff. abbonamenti 0805406376 - Fax 0805406379.

Abbonamento annuo di € 134,28 tramite versamento su c.c.p. n. 60225323 intestato a Regione Puglia - Tasse, tributi e proventi regionali - Codice 3119.

Prezzo di vendita € 1,34. I versamenti per l'abbonamento effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo; mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 30° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Gli annunci da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 14,62, salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo e dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 60 battute (o frazione).

Il versamento dello stesso deve essere effettuato sul c.c.p. n. 60225323 intestato a Regione Puglia - Tasse, tributi e proventi regionali - Codice 3119.

Non si darà corso alle inserzioni prive della predetta documentazione.

LE PUBBLICAZIONI SONO IN VENDITA PRESSO LA LIBRERIA UNIVERSITÀ E PROFESSIONI SRL - VIA CRISANZIO 16 - BARI; LIBRERIA PIAZZO - PIAZZA VITTORIA, 4 - BRINDISI; CASA DEL LIBRO - VIA LIGURIA, 82 - TARANTO; LIBRERIA PATIERNO ANTONIO - VIA DANTE, 21 - FOGGIA; LIBRERIA MILELLA - VIA PALMIERI 30 - LECCE.

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 ottobre 2006, n. 1562

Legge regionale n. 20/99 e Legge regionale n. 14/01 art. 43 – Approvazione atti di alienazione a prezzo determinato dall'Agenzia del Territorio di immobili ex Ersap – Atti dirigenziali nn. 432-433-434-468-495-504-505-521-522-523-524-553-554 del 2006.

Pag. 20083

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 ottobre 2006, n. 1564

Accordo di Programma Quadro “Realizzazione di interventi a sostegno dello Sviluppo Locale (APQ) – POR Puglia 2000/2006 – Misura 4.18 “Contratti di Programma”. Approvazione Programmi di investimento industriale Contratto di Programma Magneti Marelli Powertrain s.p.a., Contratto di Programma Consorzio Paniere Dauno, Contratto di Programma Getrag s.p.a. e adempimenti conseguenziali.

Pag. 20087

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 ottobre 2006, n. 1589

Art. 1 Legge n. 362 dell'8.11.1991. Delibera Giunta regionale n. 271 dell'7.03.2006. Revisione pianta organica bienni 2001/2002 e 2003/2004 delle farmacie dei comuni ricadenti nel territorio della ASL LE/2. Rettifica. Richiesta pubblicazione.

Pag. 20105

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 ottobre 2006, n. 1591

Turno minimo dei tagli nei boschi cedui. Modifiche.

Pag. 20109

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 ottobre 2006, n. 1596

Programma di interventi finalizzati alla diffusione della conoscenza della lingua italiana destinato ai cittadini extracomunitari regolarmente presenti in Italia – Trasferimento risorse vincolate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Istituzione in bilancio di previsione 2006 di capitoli entrata e spesa.

Pag. 20110

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 ottobre 2006, n. 1602

Il contributo della Cittadinanza Attiva alla Programmazione regionale 2007/2013. Presa d'atto.

Pag. 20113

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 ottobre 2006, n. 1603

Parziale riassetto organizzativo, integrazione e modifica Delibere Giunta regionale nn. 1226/06 e 1418/06.

Pag. 20170

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 ottobre 2006, n. 1607

Programma di utilizzo delle risorse finanziarie attribuite alla Puglia da parte del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio per la difesa del suolo. Annualità 2006.

Pag. 20171

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 ottobre 2006, n. 1608

Accordo di Programma Quadro "Risorse idriche". Interventi concernenti il potenziamento e/o l'adeguamento dei sistemi di depurazione. Approvazione elenco interventi a valere sulla delibera CIPE n. 35/2005 e a valere sulle economie rivenienti dall'APQ sottoscritto in data 11/03/03.

Pag. 20176

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 ottobre 2006, n. 1610

P.O.R. 2000-2006 – Misura 6.3 – Azione A) "Creazione dell'infrastruttura telematica di base della RUPA regionale" – Differimento dei termini della II fase della premialità (Delibera Giunta regionale n. 2048/04) ed azioni connesse.

Pag. 20187

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 ottobre 2006, n. 1562

Legge regionale n. 20/99 e Legge regionale n. 14/01 art. 43 – Approvazione atti di alienazione a prezzo determinato dall’Agenzia del Territorio di immobili ex Ersap – Atti dirigenziali nn. 432-433-434-468-495-504-505-521-522-523-524-553-554 del 2006.

L’Assessore alle Risorse Agroalimentari, sulla base dell’istruttoria espletata dagli Uffici del Settore Riforma Fondiaria - Ufficio Stralcio ex E.R.S.A.P., confermata dal Dirigente dello stesso Settore, riferisce quanto segue:

- Con Legge Regionale n. 9/93, art. 35 e seguenti è stata disposta la soppressione dell’Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Puglia;
- Con Legge Regionale n. 18 del 04/07/1997 sono state disciplinate le procedure di liquidazione del soppresso E.R.S.A.P.;
- Con Legge Regionale n. 5 del 1999 è stato istituito il Settore Riforma Fondiaria - Ufficio Stralcio ex E.R.S.A.P.;
- Con Legge Regionale n° 20 del 30/06/1999 sono state meglio indicate le procedure di dismissione dei beni immobili della Riforma Fondiaria.

Le direttive che disciplinano lo svolgimento dei compiti in materia di Riforma Fondiaria adottate con Deliberazione n. 3985 del 28/10/1998, configurano quali atti di straordinaria amministrazione i provvedimenti di alienazione di beni di cui alla Legge Regionale n. 20 del 30/06/1999 art. 13, così come sostituito dall’art. 43 della L.R. n. 14 - 2001, prevedono che a tali atti di alienazione provvede il Dirigente del Settore Riforma Fondiaria - Ufficio Stralcio ex E.R.S.A.P. (Legge Regionale 5/99), con

atto da sottoporre ad approvazione della Giunta tramite l’Assessorato competente, previa acquisizione del parere del Comitato Tecnico Consultivo di cui all’art. 2 della Legge 18/97.

La L.R. 27/95 all’art. 24 dispone, che i beni del patrimonio indisponibile sono alienabili nei soli casi previsti dalle LL.RR. ovvero nei casi in cui la Giunta Regionale deliberi espressamente la non fruibilità del bene stesso per le esigenze proprie o per altro uso pubblico. E’ necessario, pertanto, che la Giunta Regionale dichiari preliminarmente la non fruibilità dei beni sottoelencati.

In attuazione delle surrichiamate direttive:

PROVINCIA DI FOGGIA

- con atto dirigenziale n. 432 del 12.07.06 è stato determinato di alienare in favore della Sig.ra SARANO Clara il terreno sito in località “Capojale” agro di Cagnano Varano, interessato da abusi edilizi e detenuto senza titolo, riportato nel N.C.T. al foglio 1 p.lla 500, al prezzo complessivo di Euro 10.620,26, quale valore di stima determinato dall’Agenzia del Territorio di Foggia comprensivo di canoni d’uso e spese di sopralluogo. - In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole all’approvazione da parte della Giunta Regionale con nota prot. 279/C.T.C del 04.07.06, agli atti del Settore;
- con atto dirigenziale n. 433 del 12.07.06 è stato determinato di alienare in favore della Sig.ra SCUCCIMARRA Clelia Antonia il terreno sito in località “Capojale” agro di Cagnano Varano, interessato da abusi edilizi e detenuto senza titolo, riportato nel N.C.T. al foglio 1 p.lle 420 e 1484/p., al prezzo provvisorio di Euro 8.357,07, quale valore di stima determinato dall’Agenzia del Territorio di Foggia comprensivo di canoni d’uso e spese di sopralluogo - In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole all’approvazione da parte della Giunta Regionale con nota prot. 281/C.T.C del 4.07.06, agli atti del Settore;
- con atto dirigenziale n. 434 del 12.07.06 è stato determinato di alienare in favore della sig.ra IACOVELLI Lazzarina il terreno, sito in località

Capojale agro di Cagnano Varano, interessato da abusi edilizi e detenuto senza titolo, riportato nel N.C.T. al fg. 1 part.lla 2082 al prezzo complessivo di Euro 15.395,52 quale valore di stima determinato dall'Agenzia del Territorio di Foggia comprensivo di canoni d'uso - In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole all'approvazione da parte della Giunta Regionale con nota prot. 3070/C.T.C del 20.07.06 agli atti del Settore;

- con atto dirigenziale n. 495 del 30/08/06 è stato determinato di alienare in favore del sig. CECERE Mario, l'immobile sito in loc. Torre di Lama agro di Foggia, riportato nel N.C.E.T. al fg. 7 p.lla 306, interessato da abusi edilizi e detenuto senza titolo, al prezzo complessivo di Euro 15.084,08 quale valore di stima determinato dall'Agenzia del Territorio di Foggia comprensivo di oneri e spese - In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole con nota prot. 337/C.T.C. del 3.08.06 agli atti del Settore;
- con atto dirigenziale n. 504 del 5.09.06 è stato determinato di alienare in favore della sig.ra CRISSETTI Maria il terreno sito in loc. Capitale, agro di Cagnano Varano, riportato nel N.C.T. al fg 1 p.lla 1944, interessato da abuso edilizi e detenuto senza titolo, al prezzo complessivo di Euro 26.346,64 quale valore di stima determinato dall'Agenzia del Territorio di Foggia - In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole con nota prot. 349/C.T.C. del 5.09.06 agli atti del Settore;
- con atto dirigenziale n. 505 del 5.09.06 è stato determinato di alienare in favore del Sig. LEO Luigi il terreno sito in località "Capojale" agro di Cagnano Varano, interessato da abusi edilizi e detenuto senza titolo, riportato nel N.C.T. al foglio 1 p.lla 1965, al prezzo provvisorio di Euro 7.946,64, quale valore di stima determinato dall'Agenzia del Territorio di Foggia comprensivo di canoni d'uso e spese di sopralluogo - In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole all'ap-

provazione da parte della Giunta Regionale con nota prot. 348/C.T.C del 5.09.06, agli atti del Settore;

- con atto dirigenziale n. 521 del 19.09.06 è stato determinato di alienare in favore del sig. DI NAUTA Antonio il terreno, sito in località Capojale agro di Cagnano Varano, interessato da abusi edilizi e detenuto senza titolo, riportato nel N.C.T. al fg. 1 part.lle 545 e 1492 al prezzo complessivo di Euro 5.931,16, quale valore di stima determinato dall'Agenzia, del Territorio di Foggia comprensivo di canoni d'uso - In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole all'approvazione da parte della Giunta Regionale con nota prot. 360/C.T.C del 12.09.06 agli atti del Settore;
- con atto dirigenziale n. 522 del 19/09/06 è stato determinato di alienare in favore del sig. DI NAUTA Michele, l'immobile sito in loc. Capojale agro di Cagnano Varano, riportato nel N.C.E.T. al fg. 1 p.lle 546 e 1492, interessato da abusi edilizi e detenuto senza titolo, al prezzo complessivo di Euro 5.931,16 quale valore di stima determinato dall'Agenzia del Territorio di Foggia comprensivo di oneri e spese - In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole con nota prot. 359/C.T.C. del 12.09.06 agli atti del Settore;
- con atto dirigenziale n. 523 del 19.09.06 è stato determinato la cessione in favore della COOPERATIVA C.I.C.A.M. di una quota di terreno sito in loc. Moschella, agro di Cerignola, riportato nel N.C.T. al fg 428 p.lla 173, proveniente dal frazionamento della particella n.5 1, al prezzo provvisorio di Euro 8.326,59 quale valore di stima determinato dall'Agenzia del Territorio di Foggia - In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole con nota prot. 369/C.T.C. del 14.09.06 agli atti del Settore;
- con atto dirigenziale n. 524 del 19/09/06 è stato determinato di alienare in favore del sig. GRASOTTI Potito Gerardo, l'immobile sito in loc.

Posta D'Alessandro agro di Ascoli Satriano, riportato nel N.C.E.T. al fg. 16 p.lle 6-60-191, al prezzo complessivo di Euro 58.812,50 quale valore di stima determinato dall'Agenzia del Territorio di Foggia comprensivo di oneri e spese - In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole con nota prot. 367/C.T.C. del 14.09.06 agli atti del Settore;

- con atto dirigenziale n. 553 del 22.09.06 è stato determinato di alienare in favore della sig.ra DI NAUTA Assunta il terreno sito in loc. Capojale, agro di Cagnano Varano, riportato nel N.C.E.U. al fg 1 p.lle 547 - 1492, al prezzo complessivo di Euro 5.931,16 quale valore di stima determinato dall'Agenzia del Territorio di Foggia- In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole con nota prot. 383/C.T.C. del 22.09.06 agli atti del Settore;
- con atto dirigenziale n. 554 del 22.09.06 è stato determinato di alienare in favore del sig. DI NAUTA Raffaele il terreno sito in loc. Capojale, agro di Cagnano Varano, riportato nel N.C.E.U. al fg 1 p.lle 544 - 1492, al prezzo complessivo di Euro 5.931,16 quale valore di stima determinato dall'Agenzia del Territorio di Foggia- In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole con nota prot. 382/C.T.C. del 22.09.06 agli atti del Settore.

In relazione a quanto precede, si propone di approvare le elencate Determinazioni Dirigenziali di alienazione essendo state disposte conformemente alle direttive emanate in materia di immobili della Riforma e nel rispetto della normativa disciplinante le cessioni di che trattasi.

“COPERTURA FINANZIARIA”: Il presente provvedimento non comporta alcun impegno di spesa a carico del Bilancio regionale.

Si provvederà all'accertamento di entrata dell'importo di Euro 174.653,94 con successivi atti, nel momento in cui si provvederà alla stipula dell'atto notarile di alienazione dei beni innanzi riportati.

TUTTO CIO' PREMESSO;

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, ai sensi di quanto previsto dalle direttive che disciplinano lo svolgimento dei compiti in materia di Riforma Fondiaria, adottate con deliberazione n. 3985 del 28.10.98, trattandosi di provvedimento a contenuto dispositivo patrimoniale, attesa la specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art.4 comma 4° lettera k) della L.R. 7/97 e in quanto espressamente previsto dalla L.R. 20/99 e art. 43 della L.R. 14/2001.

LA GIUNTA

UDITA e fatta propria la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Agricoltura;

VISTA la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Settore Riforma Fondiaria - Ufficio Stralcio ex ERSAP;

A voti unanimi espressi nei modi di legge.

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato nella premessa;
- di dichiarare, ai sensi dell'art. 24 della L. 27/95, 2° comma, la non fruibilità dei beni, di cui al presente atto, per esigenze proprie o per altro uso pubblico.
- Di approvare i seguenti atti dirigenziali:
 - n. 432 del 12.07.06 con cui è stato determinato di alienare in favore della Sig.ra SARANO Clara il terreno sito in località “Capojale” agro di Cagnano Varano, interessato da abusi edilizi e detenuto senza titolo, riportato nel N.C.T. al foglio 1 p.la 500, al prezzo complessivo di Euro 10.620,26, quale valore di stima determinato dall'Agenzia del Territorio di Foggia comprensivo di canoni d'uso e spese di sopralluogo - In ordine alla suddetta determinazione il

Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole all'approvazione da parte della Giunta Regionale con nota prot. 279/C.T.C del 04.07.06, agli atti del Settore;

- n. 433 del 12.07.06 con cui è stato determinato di alienare in favore della Sig.ra SCUCCIMARRA Clelia Antonia il terreno sito in località "Capojale" agro di Cagnano Varano, interessato da abusi edilizi e detenuto senza titolo, riportato nel N.C.T. al foglio 1 p.lle 420 e 1484/p., al prezzo provvisorio di Euro 8.357,07, quale valore di stima determinato dall'Agenzia del Territorio di Foggia comprensivo di canoni d'uso e spese di sopralluogo - In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole all'approvazione da parte della Giunta Regionale con nota prot. 281/C.T.C del 4.07.06, agli atti del Settore;
- n. 434 del 12.07.06 con cui è stato determinato di alienare in favore della sig.ra IACOVELLI Lazzarina il terreno, sito in località Capojale agro di Cagnano Varano, interessato da abusi edilizi e detenuto senza titolo, riportato nel N.C.T. al fg. 1 part.lla 2082 al prezzo complessivo di Euro 15.395,52 quale valore di stima determinato dall'Agenzia del Territorio di Foggia comprensivo di canoni d'uso - In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole all'approvazione da parte della Giunta Regionale con nota prot. 3070/C.T.C del 20.07.06 agli atti del Settore;
- n. 495 del 30/08/06 con cui è stato determinato di alienare in favore del sig. CECERE Mario, l'immobile sito in loc. Torre di Lama agro di Foggia, riportato nel N.C.E.T. al fg. 7 p.la 306, interessato da abusi edilizi e detenuto senza titolo, al prezzo complessivo di Euro 15.084,08 quale valore di stima determinato dall'Agenzia del Territorio di Foggia comprensivo di oneri e spese - In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole con nota prot. 337/C.T.C. del 3.08.06 agli atti del Settore;
- n. 504 del 5.09.06 con cui è stato determinato di alienare in favore della sig.ra CRISSETTI Maria il terreno sito in loc. Capitale, agro di Cagnano Varano, riportato nel N.C.T. al fg 1 p.la 1944, interessato da abuso edilizi e detenuto senza titolo, al prezzo complessivo di Euro 26.346,64 quale valore di stima determinato dall'Agenzia del Territorio di Foggia - In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole con nota prot. 349/C.T.C. del 5.09.06 agli atti del Settore;
- n. 505 del 5.09.06 con cui è stato determinato di alienare in favore del Sig. LEO Luigi il terreno sito in località "Capojale" agro di Cagnano Varano, interessato da abusi edilizi e detenuto senza titolo, riportato nel N.C.T. al foglio 1 p.la 1965, al prezzo provvisorio di Euro 7.946,64, quale valore di stima determinato dall'Agenzia del Territorio di Foggia comprensivo di canoni d'uso e spese di sopralluogo - In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole all'approvazione da parte della Giunta Regionale con nota prot. 348/C.T.C del 5.09.06, agli atti del Settore;
- n. 521 del 19.09.06 con cui è stato determinato di alienare in favore del sig. DI NAUTA Antonio il terreno, sito in località Capojale agro di Cagnano Varano, interessato da abusi edilizi e detenuto senza titolo, riportato nel N.C.T. al fg. 1 part.lle 545 e 1492 al prezzo complessivo di Euro 5.931,16, quale valore di stima determinato dall'Agenzia del Territorio di Foggia comprensivo di canoni d'uso - In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole all'approvazione da parte della Giunta Regionale con nota prot. 360/C.T.C del 12.09.06 agli atti del Settore;
- n. 522 del 19/09/06 con cui è stato determinato di alienare in favore del sig. DI NAUTA Michele, l'immobile sito in loc. Capojale agro di Cagnano Varano, riportato nel N.C.E.T. al fg. 1 p.lle 546 e 1492, interessato da abusi edilizi e detenuto senza titolo, al prezzo compless-

sivo di Euro 5.931,16 quale valore di stima determinato dall'Agenzia del Territorio di Foggia comprensivo di oneri e spese - In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole con nota prot. 359/C.T.C. del 12.09.06 agli atti del Settore;

- n. 523 del 19.09.06 con cui è stato determinato la cessione in favore della COOPERATIVA C.I.C.A.M. di una quota di terreno sito in loc. Moschella, agro di Cerignola, riportato nel N.C.T. al fg 428 p.lla 173, proveniente dal frazionamento della particella n. 51, al prezzo provvisorio di Euro 8.326,59 quale valore di stima determinato dall'Agenzia del Territorio di Foggia - In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole con nota prot. 369/C.T.C. del 14.09.06 agli atti del Settore;
- n. 524 del 19/09/06 con cui è stato determinato di alienare in favore del sig. GRASSOTTI Potito Gerardo, l'immobile sito in loc. Posta D'Alessandro agro di Ascoli Satriano, riportato nel N.C.E.T. al fg. 16 p.lle 6-60-191, al prezzo complessivo di Euro 58.812,50 quale valore di stima determinato dall'Agenzia del Territorio di Foggia comprensivo di oneri e spese - In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole con nota prot. 367/C.T.C. del 14.09.06 agli atti del Settore;
- n. 553 del 22.09.06 con cui è stato determinato di alienare in favore della sig.ra DI NAUTA Assunta il terreno sito in loc. Capojale, agro di Cagnano Varano, riportato nel N.C.E.U. al fg 1 p.lle 547 - 1492, al prezzo complessivo di Euro 5.931,16 quale valore di stima determinato dall'Agenzia del Territorio di Foggia - In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole con nota prot. 383/C.T.C. del 22.09.06 agli atti del Settore;
- n. 554 del 22.09.06 con cui è stato determinato di alienare in favore del sig. DI NAUTA Raffaele il terreno sito in loc. Capojale, agro di

Cagnano Varano, riportato nel N.C.E.U. al fg 1 p.lle 544 - 1492, al prezzo complessivo di Euro 5.931,16 quale valore di stima determinato dall'Agenzia del Territorio di Foggia - In ordine alla suddetta determinazione il Comitato Tecnico Consultivo ha espresso parere favorevole con nota prot. 382/C.T.C. del 22.09.06 agli atti del Settore;

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
On. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 ottobre 2006, n. 1564

Accordo di Programma Quadro "Realizzazione di interventi a sostegno dello Sviluppo Locale (APQ) – POR Puglia 2000/2006 – Misura 4.18 "Contratti di Programma". Approvazione Programmi di investimento industriale Contratto di Programma Magneti Marelli Powertrain s.p.a., Contratto di Programma Consorzio Paniere Dauno, Contratto di Programma Getrag s.p.a. e adempimenti conseguenziali.

Il Vicepresidente della Giunta Regionale, Assessore allo Sviluppo Economico, Dott. Alessandro Frisullo, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Responsabile della misura 4.18 "Contratti di Programma" - POR Puglia 2000-2006, confermata dal Dirigente del Settore Artigianato. P.M.I. e Internazionalizzazione, riferisce quanto segue:

VISTO

- l'art. 2, commi 203 e seguenti, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, recante disposizioni in materia di programmazione negoziata;
- la D.G.R. n. 95 del 9 febbraio 2000 di Approvazione dell'Intesa Istituzionale Stato - Regioni da

- stipulare tra la Giunta della Regione Puglia e il Governo;
- la delibera CIPE n. 5 del 15 febbraio 2000 di Approvazione dell'Intesa Istituzionale di Programma da stipulare tra Governo e la Giunta della Regione Puglia;
 - l'Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo e la Giunta della Regione Puglia stipulata in data 16 febbraio 2000;
 - la D.G.R. n. 1080 del 26 luglio 2000;
 - la D.G.R. n. 2246 del 23 dicembre 2002;
 - l'Accordo di Programma Quadro "Realizzazione di Interventi a Sostegno dello Sviluppo Locale" siglato il 31 luglio 2002;
 - l'Intesa Procedimentale per l'avvio dei Contratti di programma, nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro "Realizzazione di Interventi a Sostegno dello Sviluppo Locale", siglata il 01 luglio 2003 e parzialmente modificata con atto integrativo del 13 settembre 2005;
 - la D.G.R. n. 111 del 17 febbraio 2004;
 - il Piano Operativo Regionale Puglia 2000 - 2006;
 - l'Avviso per l'avvio della Procedura di Attuazione dei Contratti di Programma pubblicato sul bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 9 del 22 gennaio 2004;
 - il Decreto legge 22 ottobre 1992 n. 415 convertito, con modificazioni, dalla Legge 19 dicembre 1992 n. 488;
 - il Decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96 e successive integrazioni e modificazioni;
 - il Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 e successive modifiche, sulla riforma dell'organizzazione del Governo e in particolare l'art. 27 che istituisce il Ministero delle Attività Produttive, nonché l'art. 28 che ne stabilisce le attribuzioni;
 - il decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 2001, n. 175, recante il Regolamento di organizzazione del Ministero delle attività Produttive;
 - il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 aprile 2001 recante adempimenti necessari per il completamento della riforma dell'organizzazione del Governo;
 - il decreto legge 12 giugno 2001 n. 217 convertito con modificazioni nella legge 3 agosto 2001 n. 317 recante modifiche al decreto legislativo n. 300/1999 nonché alla legge 30 luglio 1988 n. 400 in materia di organizzazione del Governo;
 - la nota della Commissione europea in data 13 marzo 2000, n. SG(2000)D/102347 (G.U.C.E. n. C/175/11 del 24 giugno 2000) che, con riferimento alla Carta degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2000-2006, comunica gli esiti favorevoli dell'esame sulla compatibilità rispetto alla parte della Carta che riguarda le regioni italiane ammissibili alla deroga prevista dall'art. 87.3 lett. a) e lett. c) del Trattato CE;
 - la nota della Commissione europea del 02 agosto 2000, n. SG(2000)D/105754 con la quale la Commissione medesima ha autorizzato la proroga del regime di aiuto della citata legge n. 488/92, per il periodo 2000-2006, nonché l'applicabilità dello stesso regime nel quadro degli strumenti di "44programmazione negoziata";
 - la comunicazione della Commissione Europea sulla disciplina multisettoriale degli aiuti regionali destinati ai grandi progetti di investimento (G.U.C.E. n. C/70 del 19 marzo 2002, in particolare per quanto riguarda gli obblighi di notifica, modificata dalla Comunicazione della Commissione riguardante l'elaborazione di un elenco dei settori colpiti da problemi di ordine strutturale ed alla proposta di opportune misure ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 1 del trattato CE, applicabili all'industria automobilistica e all'industria delle fibre sintetiche (GUCE n. C/263 dell'1 novembre 2003);
 - il testo unico delle direttive per la concessione e

- l'erogazione delle agevolazioni alle attività produttive, nelle aree depresse, ai sensi dell'art. 1 comma 2, del decreto legge n. 415/1992, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 488/1992, approvato con decreto del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato in data 3 luglio 2000 (G.U. n. 163/2000);
- il regolamento, approvato con decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato 9 marzo 2000, n. 133, recante modifiche e integrazioni al D.M. 20 ottobre 1995, n. 527, già modificato ed integrato con D.M. n. 319 del 31 luglio 1997, concernente le modalità e le procedure per la concessione ed erogazione delle agevolazioni in favore delle attività produttive nelle aree depresse del Paese, e successive modificazioni ed integrazioni, e la conseguente Circolare esplicativa n. 900315 del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato in data 14 luglio 2000, relativa al Decreto del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 527 del 20 ottobre 1995 modificato e integrato dai Decreti del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 319 del 31 luglio 1997 e n. 133 del 9 marzo 2000, concernente il regolamento di cui all'art. 5 comma 1, del decreto Legislativo 3 aprile 1993, n. 96, e successive modifiche e integrazioni;
 - la delibera CIPE del 25 febbraio 1994 (G.U. n. 92/1994) riguardante la disciplina dei Contratti di Programma, e le successive modifiche introdotte dal punto 4 della delibera 21 marzo 1997 (G.U. n. 105/1997) e del punto lett. B) della delibera 11 novembre 1998, n. 127 (G.U. n. 4/1999);
 - la delibera CIPE del 25 luglio 2003 n. 26 (G.U. n. 215/2003) riguardante la regionalizzazione dei patti territoriali e il coordinamento Governo, Regioni e Province autonome per i Contratti di Programma;
 - la legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche e integrazioni;
 - il D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 recante il testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa;
 - la richiesta della certificazione antimafia ai sensi della vigente normativa di cui al D.P.R. del 3 giugno 1998 n. 252 e successive integrazioni e modificazioni;
 - la D.G.R. n. 1966 del 28 dicembre 2005;
 - la D.G.R. n. 120 del 14 febbraio 2006
- PREMESSO**
- a) che l'Accordo di Programma Quadro "Realizzazione di Interventi a Sostegno dello Sviluppo Locale", siglato il 31 Luglio 2002 tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero delle Attività Produttive e la Regione Puglia, prevede l'assegnazione allo strumento "Contratti di programma" di risorse comunitarie, statali e regionali come da quadro finanziario dell'Accordo;
 - b) che le modalità e le procedure per l'attuazione di tale Accordo sono state successivamente specificate con apposite intese procedimentali concordate tra le diverse Amministrazioni il 01 luglio 2003 ed il 13 settembre 2005;
 - c) che l'Accordo prevede la costituzione di un apposito Gruppo Tecnico di Coordinamento (di seguito GTC), formato da rappresentanti delle Amministrazioni interessate, anche al fine di coordinare le valutazioni tecniche regionali e ministeriali circa le iniziative proposte e di definire il programma di finanziamento di ciascun contratto, con riferimento agli apporti del Ministero delle Attività Produttive e della Regione Puglia, con risorse proprie e con quelle derivanti dal cofinanziamento europeo, e che tale GTC, ai sensi di quanto previsto dalla Delibera CIPE n. 62/02, si avvale per tutte le attività di propria competenza del supporto di Sviluppo Italia S.p.A in virtù di un apposito protocollo attuativo tra Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, Regione Puglia e Sviluppo Italia S.p.A.;
 - d) che i criteri, le modalità e le procedure di valutazione, selezione e finanziamento dei Contratti

sono state definite dall'Avviso pubblico per l'avvio della procedura di attuazione dei Contratti di Programma, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 9 del 22 gennaio 04 (in seguito denominato AVVISIO);

CONSIDERATO

- e) che Magneti Marelli Powertrain S.p.A. con domanda di accesso presentata ai sensi dell'AVVISIO, in data 02 aprile 2004 e acquisita agli atti del Settore Industria, Industria energetica, Artigianato e PMI, Assessorato allo Sviluppo Economico della Regione Puglia (di seguito REGIONE) e della Direzione Generale per il Coordinamento degli Incentivi alle Imprese, Ministero delle Attività Produttive (di seguito DIREZIONE), in data 08 aprile 2004 prot. n. 38/3977 ha proposto, conformemente a quanto previsto dall'AVVISIO, un progetto di massima; che il Consorzio Paniere Dauno con domanda di accesso presentata ai sensi dell'AVVISIO, in data 20 aprile 2004 e acquisita agli atti del Settore Industria, Industria energetica, Artigianato e PMI, Assessorato allo Sviluppo Economico della Regione Puglia (di seguito REGIONE) e della Direzione Generale per il Coordinamento degli Incentivi alle Imprese, Ministero delle Attività Produttive (di seguito DIREZIONE), in data 27 aprile 2004 prot. n. 38/5511, ha proposto, conformemente a quanto previsto dall'AVVISIO, un progetto di massima; che Getrag S.p.A. con domanda di accesso presentata ai sensi dell'AVVISIO, in data 16 aprile 2004 e acquisita agli atti del Settore Industria, Industria energetica, Artigianato e PMI, Assessorato allo Sviluppo Economico della Regione Puglia (di seguito REGIONE) e della Direzione Generale per il Coordinamento degli Incentivi alle Imprese, Ministero delle Attività Produttive (di seguito DIREZIONE), in data 19 aprile 2004 prot. n. 38/4143, ha proposto, conformemente a quanto previsto dall'AVVISIO, un progetto di massima;
- f) che, a seguito dell'attività istruttoria svolta, la DIREZIONE sulla base delle indicazioni e delle osservazioni espresse dal GTC, ha comunicato:

a Magneti Marelli Powertrain S.p.A. con nota del 22 dicembre 2004 prot. n. 1.227.752, l'esito motivato della valutazione relativa alla Fase di Accesso;

al Consorzio Paniere Dauno, con nota del 22 dicembre 2004 prot. n. 1.227.779, l'esito motivato della valutazione relativa alla Fase di Accesso;

a Getrag S.p.A., con nota del 22 dicembre 2004 prot. n. 1.227.753, l'esito motivato della valutazione relativa alla Fase di Accesso;

TENUTO CONTO

- g) che Magneti Marelli Powertrain S.p.A. ha provveduto all'invio del progetto analitico, in data 25 febbraio 2005 e acquisito agli atti della REGIONE in data 25 febbraio 2005 prot. n. 38/1376 e della DIREZIONE, in data 28 febbraio 2005 prot. n. 1.236.663, conformemente a quanto previsto dall'AVVISIO; che il Consorzio Paniere Dauno ha provveduto all'invio del progetto analitico, in data 28 febbraio 2005, 26 giugno 2005 e 23 febbraio 2006 e acquisiti agli atti della REGIONE in data 02 marzo 2005 prot. n. 38/1557, 28 giugno 2005 prot. n. 38/4656 e 02 marzo 2006 prot. n. 38/1386 della DIREZIONE, in data 01 marzo 2005 prot. n. 1.236.676, conformemente a quanto previsto dall'AVVISIO; che Getrag S.p.A. ha provveduto all'invio del progetto analitico, in data 24 febbraio 2005 e acquisito agli atti della REGIONE in data 24 febbraio 2005 prot. n. 38/1357 e della DIREZIONE, in data 24 febbraio 2005 prot. n. 1.236.652, conformemente a quanto previsto dall'AVVISIO;
- h) che con atti del 08 luglio 2005 prot. n. 38/6916, la REGIONE, sulla base delle indicazioni e delle osservazioni espresse del GTC, ha comunicato a Magneti Marelli Powertrain S.p.A. la richiesta di integrazioni volte a verificare puntualmente la validità tecnico - economica - finanziaria e l'adeguatezza dell'iniziativa; che con atti del 03 maggio 2006 prot. n. 38/4543, la REGIONE sulla base delle indicazioni e delle osservazioni espresse del GTC, ha comunicato al Consorzio Paniere Dauno la richiesta di integrazioni volte a

verificare puntualmente la validità tecnico - economica - finanziaria e l'adeguatezza dell'iniziativa; che con atti del 08 luglio 2005 prot. n. 38/6914, la REGIONE sulla base delle indicazioni e delle osservazioni espresse del GTC, ha comunicato a Getrag S.p.A. la richiesta di integrazioni volte a verificare puntualmente la validità tecnico - economica-finanziaria e l'adeguatezza dell'iniziativa;

- i) che con atti acquisiti dalla REGIONE in data 01 dicembre 2005 prot. n. 38/10205, 21 dicembre 2005 prot. n. 38/10539 e 24 gennaio 2006 prot. n. 38/468, Magneti Marrelli Powertrain S.p.A. ha provveduto ad inviare le risposte alle richieste di integrazioni formulate dalla Regione; che con atti acquisiti dalla REGIONE in data 1 giugno 2006 prot. n. 38/5972, il Consorzio Paniere Dauno ha provveduto ad inviare le risposte alle richieste di integrazioni formulate dalla Regione; che con atti acquisiti dalla REGIONE in data 11 agosto 2005 prot. n. 38/7424, 03 gennaio 2006 prot. n. 38/12 e 07 giugno 2006 prot. n. 38/6206, Getrag S.p.A. ha provveduto ad inviare le risposte alle richieste di integrazioni formulate dalla Regione;
- j) che con atto del 31/05/2006 prot. n. 0005239, la DIREZIONE sulla base delle indicazioni e delle osservazioni espresse dal GTC, ha comunicato a Magneti Marelli Powertrain S.p.A. l'esito della Fase Istruttoria i cui elementi essenziali riferiti alla valutazione sono riportati negli allegati al presente atto per costituirne parte integrante (allegato 1); che con atto del 14/09/2006 prot. 0009436, la DIREZIONE sulla base delle indicazioni e delle osservazioni espresse dal GTC, ha comunicato al Consorzio Paniere Dauno l'esito della Fase Istruttoria i cui elementi essenziali riferiti alla valutazione sono riportati negli allegati al presente atto per costituirne parte integrante (allegato 2); che con atto del 14/09/2006 prot. n. 0009437, la DIREZIONE sulla base delle indicazioni e delle osservazioni espresse dal GTC, ha comunicato a Getrag S.p.A. l'esito della Fase Istruttoria i cui elementi essenziali riferiti alla valutazione sono

riportati negli allegati al presente atto per costituirne parte integrante (allegato 3);

ATTESO

- k) che è stato predisposto ed approvato dal GTC, nella seduta del 07 dicembre 2005, lo schema tipo di documento contrattuale da sottoporre alla stipula dei rappresentanti legali delle grandi imprese e dei consorzi d'impresa proponenti che abbiano superato la Fase Istruttoria;
- l) che lo schema tipo approvato riguarda esclusivamente il programma di investimento industriale oggetto delle proposte di intervento; le attività di ricerca e sviluppo e di formazione previste nell'istanza, saranno oggetto di ulteriore e separato atto di approvazione e di addendum al documento contrattuale;
- m) che lo schema tipo di documento contrattuale è stato approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 1966 del 28 dicembre 2005 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 30 del 08 marzo 2006;
- n) che è stato predisposto ed approvato dal GTC, nella seduta del 12 gennaio 2006, lo schema tipo di fideiussione bancaria o polizza assicurativa da allegare al Contratto, successivamente approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 120 del 14 febbraio 2006.

Per tutto questo si ritiene opportuno procedere all'approvazione dei programmi di investimento industriale del Contratto di Programma Magneti Marelli Powertrain S.p.A., del Contratto di Programma Consorzio Paniere Dauno e Contratto di Programma Getrag S.p.A.

SEZIONE COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALL L.R. 28/2001 E SUCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI:

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze

istruttorie, propone alla Giunta Regionale l'adozione del seguente atto finale, così come definito dall'art. 4, comma 4, lettere f) e k), della L.R. 7/97.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dall'Assessore;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dalla Responsabile della misura 4.18 "Contratti di Programma" e dal Dirigente del Settore competente;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge:

DELIBERA

- di prendere atto e approvare quanto esposto in narrativa;
- di approvare i piani d'investimento industriale relativi ai seguenti Contratti di Programma: **Magneti Marelli Powertrain S.p.A. (allegato 1);** **Consorzio Paniere Dauno (allegato 2);** **Getrag S.p.A. (allegato 3);**
- di autorizzare il Dirigente del Settore competente a provvedere alla redazione degli specifici Contratti relativi alle suddette iniziative, secondo lo schema tipo di documento contrattuale approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 1966 del 28 dicembre 2005 e pubblicato sul Bollettino

Ufficiale della Regione Puglia n. 30 del 08 marzo 2006;

- di delegare il Dirigente del Settore competente alla sottoscrizione dei Contratti, unitamente al Direttore Generale per il Coordinamento degli Incentivi alle Imprese, Ministero delle Attività Produttive, dopo l'acquisizione della documentazione richiesta dalla DIREZIONE con atto: del 31/05/2006 prot. n. 0005239 per Magneti Marelli Powertrain S.p.A.; del 14/09/2006 prot. 0009436 per il Consorzio Paniere Dauno;
- di delegare il Dirigente del Settore competente alla sottoscrizione del Contratto, unitamente alla Direttore Generale per il Coordinamento degli Incentivi alle Imprese, Ministero delle Attività Produttive, dopo l'espletamento della procedura di assoggettabilità a VIA prevista dalla L.R. n. 11/2001 e dopo l'acquisizione della documentazione richiesta dalla DIREZIONE con atto del 14/09/2006 prot. n. 0009437 per Getrag S.p.A.
- di dare mandato al Dirigente del Settore competente a provvedere all'adozione e all'esecuzione di tutti gli atti connessi e consequenziali.

Di incaricare la Segreteria della Giunta Regionale di inviare copia del presente provvedimento all'Ufficio Bollettino per la pubblicazione sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
On. Nichi Vendola

ALLEGATO 1

Contratto di Programma Prot. 02 1376 – Magneti Marelli Powertrain S.p.A. Programma di investimento industriale

Magneti Marelli Powertrain S.p.A. - Grande Impresa controllata dalla Magneti Marelli Holding S.p.A. - opera sul mercato dei componenti e sistemi autoveicolistici ed in particolare dei sistemi per il controllo della trazione e della propulsione per autoveicoli.

L'iniziativa prevede, oltre all'ampliamento dell'unità produttiva di Modugno (BA), l'installazione di nuove linee per la produzione degli elettroiniettori e della pompa ad alta pressione per il sistema d'iniezione diesel, il potenziamento della capacità produttiva degli elettroiniettori per il sistema d'iniezione diretta benzina e l'installazione della nuova linea per la produzione del cambio robotizzato denominato selespeed.

Oggetto del Contratto e descrizione del piano progettuale

L'investimento proposto da Magneti Marelli Powertrain S.p.A., per un importo pari ad € 49.605.000,00 al netto di IVA, prevede l'avvio, presso lo stabilimento di Modugno (BA), della produzione degli elettroiniettori e della pompa ad alta pressione per il sistema d'iniezione diesel, il potenziamento della capacità produttiva degli elettroiniettori per il sistema d'iniezione diretta benzina e l'installazione della nuova linea per la produzione del cambio robotizzato denominato selespeed.

La tabella che segue riporta l'articolazione del programma d'investimento ed il dettaglio delle macrovoci di spesa.

Magneti Marelli Powertrain S.p.A.	Investimento proposto (€)	Investimento ammesso (€)
Progettazioni e studi	357.983	357.983
Suolo aziendale	0	0
Opere murarie e assimilate	1.814.000	1.814.000
Attrezzature, macchinari e impianti	47.433.017	47.433.017
TOTALE	49.605.000	49.605.000

Impegno finanziario del proponente

Il proponente si impegna ad apportare mezzi finanziari esenti da qualunque aiuto pubblico ai sensi dell'articolo 1.1 della Circolare MAP 946470 del 05/12/2003 per un importo non inferiore ad € 25.720.651,74.

Tipo ed entità delle agevolazioni finanziarie

Il contributo concedibile a fronte dell'investimento ammissibile, calcolato in via provvisoria in sede istruttoria, è pari ad € 23.884.348,26. Il calcolo dell'agevolazione è stato effettuato sulla base dei seguenti parametri.

Magneti Marelli Powertrain S.p.A.	2004	2005	2006	2007	Totale
Investimento ammissibile (€/000)	1.750	6.683	9.242	31.930	49.605
Tasso di attualizzazione	4,43%				
Aliquota fiscale	37,25%				
Dimensione aziendale	G.I.				
ESN (%)	35				
ESL (%)	0				
Quote richieste	3				
% di contributo richiesta	100				
Totale contributo richiesto (€/000)	23.884,3				

Tempi e fasi di realizzazione

L'articolazione temporale dell'investimento proposto è rappresentata dal diagramma seguente:

Diagramma di Gantt	2004		2005		2006		2007	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
Investimenti industriali								

Data inizio investimento	28 Aprile 2004	Data di ultimazione investimento	31 dicembre 2007
--------------------------	-----------------------	----------------------------------	-------------------------

Ricadute occupazionali

Con la realizzazione degli investimenti previsti dal piano progettuale si impegna a creare un'occupazione diretta di 302 ULA.

La previsione di inquadramento delle 302 risorse complessive è rappresentata nella tabella seguente:

	Occupazione precedente	Occupazione a regime	Delta
	ULA	ULA	ULA
Addetti diretti:	534,1	836,1	302,0
• <i>dirigenti</i>	1,2	1,0	- 0,2
• <i>quadri e impiegati</i>	86,1	121,3	35,2
• <i>operai</i>	446,8	713,8	267,0

Ulteriori programmi d'investimento

Il proponente prevede di realizzare un programma di ricerca e sviluppo per un importo di € 13.465.672,00 ed un programma di formazione per un importo pari ad € 2.334.000,00.

Questi ulteriori programmi di investimento sono in corso di valutazione e, qualora ricorrano le condizioni di ammissibilità, saranno oggetto di ulteriore e separata delibera di approvazione da parte della Regione nonché di ulteriori e separati documenti contrattuali.

ALLEGATO 2

Contratto di Programma
Prot. 26 1557 – Consorzio Paniere Dauno
Programma di investimento industriale

Il Consorzio Paniere Dauno, costituito il 23/02/2005 per iniziativa della Camera di Commercio di Foggia, svolge attività in favore delle aziende aderenti alla compagine consortile. La proposta progettuale del consorzio ha l'obiettivo di favorire il miglioramento qualitativo delle produzioni delle aziende consorziate operanti nei settori ortofrutticolo e vinicolo mediante l'innovazione tecnologica dei processi produttivi.

L'iniziativa risponde agli obiettivi ed ai criteri di selezione previsti dall'Avviso per l'Avvio della Procedura di Attuazione dei Contratti di Programma, limitatamente agli investimenti delle seguenti aziende:

1. Fiordelisi S.r.l.
2. F.Ili Salerno s.n.c.
3. Frontino Ortofrutticoli S.a.S.
4. S.c. Agricola Conserve Alimentari Futuragri p.a.
5. Nuova Agricast S.r.l.
6. Nuova Agricoltura soc. coop.a r.l.
7. Ortofrutticola Trinità s.n.c.
8. Cantine di Terravecchia S.r.l.

L'Azienda Agricola F.Ili Rossi S.s., aderente al consorzio, non ha trasmesso nei termini previsti la documentazione integrativa richiesta in Fase Istruttoria dal GTC e dalla Regione Puglia al fine di verificare la validità tecnica, economica e finanziaria, nonché l'adeguatezza dell'iniziativa. Non avendo prodotto le informazioni necessarie a completare la valutazione, l'azienda non ha dimostrato il possesso dei requisiti indispensabili per l'accesso alla successiva Fase Redazionale così come previsto dall'Avviso per l'Avvio della Procedura di Attuazione dei Contratti di Programma. Pertanto, il progetto d'investimento industriale dell'azienda Agricola F.Ili Rossi s.s. non è ammesso alla successiva Fase Redazionale.

Oggetto del Contratto e descrizione del piano progettuale

Il Consorzio Paniere Dauno, nell'ambito del Progetto analitico presentato in sede istruttoria alla Regione Puglia ed al Ministero delle Attività Produttive, ha previsto la realizzazione di programmi di investimento industriale per un totale complessivo di € 27.337.042 al netto dell'IVA così come riportato nella seguente Tabella.

Conorziate	Settore produttivo	Investimento industriale al netto dell'IVA (€)
Fiordelisi s.r.l.	Lavoraz. Conservaz. Frutta e ortaggi	1.658.434
F.Ili Salerno di Salerno Luigi e Salerno Giuseppe s.n.c.	Lavoraz. Conservaz. Frutta e ortaggi	1.558.000
Frontino ortofrutticoli di Frontino Ignazio & Giuseppe s.a.s.	Lavoraz. Conservaz. Frutta e ortaggi	740.512
S.c. Agricola Conserve Alimentari Futuragri p.a.	Lavoraz. Conservaz. Frutta e ortaggi	9.853.835
Nuova Agricast s.r.l.	Lavoraz. Conservaz. Frutta e ortaggi	1.273.546
Ortofrutticola Trinità di Elia Michele & C. s.n.c.	Lavoraz. Conservaz.	1.998.000

	Frutta e ortaggi	
Nuova Agricoltura Società Cooperativa a r.l.	Lavoraz. Conservaz. Frutta e ortaggi	537.815
Cantine di Terravecchia S.r.l.	Affinamento, invecchiamento, imbottigliamento del vino	859.306
Azienda Agricola F.lli Rossi S.S.	lavorazione e trasformazione di prodotti ortofrutticoli ed in particolare di concentrato di pomodoro	8.857.594
Totale		27.337.042

Consorzio Paniere Dauno

Il consorzio svolgerà attività in favore delle consorziate ed in particolare curerà azioni di marketing e promozionali oltre ad interventi di R&S e formazione.

Fiordelisi s.r.l.

L'azienda prevede l'ampliamento e l'ammodernamento tecnologico dello stabilimento produttivo esistente ubicato in agro del Comune di Cerignola - località Tre Perazzi o Lagnano, sulla S.P. Stornarella - Ascoli Satriano al km 14.00. Gli interventi prevedono oltre all'ammodernamento degli impianti esistenti, anche l'acquisizione di nuovi macchinari, impianti ed attrezzature di processo per la lavorazione e trasformazione dei prodotti orticoli e frutticoli.

Fratelli Salerno di Salerno Luigi e Salerno Giuseppe s.n.c.

L'azienda prevede la realizzazione di un nuovo capannone come ampliamento di quello esistente - ubicato in agro del Comune di Trinitapoli (FG) C.da San Tommaso S.S. n. 16 - oltre all'ammodernamento tecnologico dell'attuale processo produttivo attraverso l'acquisizione di nuovi impianti di lavorazione dei prodotti orticoli e frutticoli.

Frontino ortofrutticoli di Frontino Ignazio & Giuseppe s.a.s.

L'investimento previsto dalla società Frontino s.a.s consiste nell'adeguamento tecnologico dell'unità produttiva esistente, ubicata nel territorio del Comune di Margherita di Savoia alla Via Manfredonia S.S. 159 km. 35+800, località "Bastia", tramite l'acquisizione di impianti e macchinari e la realizzazione di nuove celle frigo.

S.c. Agricola Conserve Alimentari Futuragri p.a.

La società propone un investimento che consiste nella realizzazione di in un nuovo impianto da ubicarsi nella Z.I. di Foggia - Agglomerato Incoronata, contrada "Amendolecchia" finalizzato alla produzione, trasformazione e commercializzazione del pomodoro fresco in cubettato. L'azienda prevede di acquisire, inoltre, nuovi impianti e macchinari.

Nuova Agricast s.r.l.

La società prevede di realizzare un intervento di ammodernamento tecnico e tecnologico della linea di lavorazione del pomodoro per la trasformazione in "passata di pomodoro". L'unità produttiva oggetto dell'investimento è ubicata nel Comune di Cerignola (FG) in contrada "Saipitelli" al km. 703+900 della S.S. 16.

Ortofrutticola Trinità di Elia Michele & C. s.n.c.

L'iniziativa proposta consiste nell'ampliamento del capannone aziendale esistente ubicato in agro di Trinitapoli (FG), lungo la S.S. 544 Trinitapoli-Foggia, (in un complesso industriale di 9.000 mq. circa di proprietà dell'azienda), tramite la realizzazione di tettoie aperte per un'ampiezza complessiva di mq. 1.418, e nell'acquisto di macchinari ed attrezzature per la lavorazione dei carciofi in salamoia, l'ammodernamento delle linee produttive esistenti e l'acquisto di due celle frigorifere con "hydro cooler" per la conservazione dei carciofi freschi.

Nuova Agricoltura Società Cooperativa a r.l.

L'iniziativa proposta consiste nella realizzazione di un nuovo capannone in località Giardino o Ischia alla via Nigri a Margherita di Savoia (FG), da destinare alla trasformazione, lavorazione e conservazione di prodotti ortofrutticoli e sarà composto da un unico piano (36,4 m. X 18,4 m.). L'azienda prevede di acquisire nell'acquisto di celle frigo e carrelli elevatori.

Cantine di Terravecchia s.r.l.

L'investimento proposto dall'azienda consiste nella ristrutturazione ed ampliamento di un fabbricato esistente - ubicato in agro del Comune di Lucera (FG), al km. 4 della Strada Provinciale Lucera-Pietramontecorvino - da adibire a stabilimento produttivo di vini DOC/IGT e nell'acquisizione di macchinari ed attrezzature per la produzione ed imbottigliamento del vino che sarà prodotto partendo dalla trasformazione del mosto d'uva.

Azienda Agricola Fratelli Rossi S.s.

La proposta progettuale prevede l'ampliamento tecnico e tecnologico dell'impianto esistente di trasformazione del pomodoro da industria. L'intervento è finalizzato alla produzione di prodotti innovativi, quali i sughi pronti confezionati in bottiglie di vetro da 700 gr. ed in vasi da 350 gr.

Investimenti industriali	Fiordelisi s.r.l.		F.Ili Salerno s.n.c.		Frontino ortofrutticoli s.a.s	
	Investimento proposto (€)	Investimento ammesso (€)	Investimento proposto (€)	Investimento ammesso (€)	Investimento proposto (€)	Investimento ammesso (€)
Progettazioni e studi	80.953	80.953	73.000	45.000	27.932	27.932
Suolo aziendale	-	-	-	-	-	-
Opere murarie e assimilate	802.401	802.401	567.000	567.000	153.430	153.430
Attrezzature, macchinari e impianti	775.080	775.080	918.000	891.500	559.150	559.150
Totali	1.658.434	1.658.434	1.558.000	1.503.500	740.512	740.512

Investimenti industriali	S.c. Agricola Conserve Alimentari Futuragri p.a.		Nuova Agricast s.r.l.		Ortofrutticola Trinità s.n.c.	
	Investimento proposto (€)	Investimento ammesso (€)	Investimento proposto (€)	Investimento ammesso (€)	Investimento proposto (€)	Investimento ammesso (€)
Progettazioni e studi	458.080	458.080	59.815	25.000	93.000	93.000
Suolo aziendale	655.215	655.215	-	-	-	-
Opere murarie e assimilate	5.074.592	5.074.592	-	-	1.118.000	1.118.000
Attrezzature, macchinari e impianti	3.665.948	3.665.948	1.213.731	1.213.681	787.000	781.700
Totali	9.853.835	9.853.835	1.273.546	1.238.681	1.998.000	1.992.700

Investimenti industriali	Nuova Agricoltura Società Cooperativa a r.l.		Cantine di Terravecchia s.r.l.		Azienda Agricola F.lli Rossi s.s.	
	Investimento proposto (€)	Investimento ammesso (€)	Investimento proposto (€)	Investimento ammesso (€)	Investimento proposto (€)	Investimento ammesso (€)
Progettazioni e studi	21.570	21.570	33.000	33.000	200.197	0
Suolo aziendale	50.500	50.500	-	-	0	0
Opere murarie e assimilate	415.545	415.545	267.556	242.556	703.612	0
Attrezzature, macchinari e impianti	50.200	50.200	558.750	558.150	7.953.785	0
Totali	537.815	537.815	859.306	833.706	8.857.594	0

Impegno finanziario del proponente

I proponenti si impegnano ad apportare mezzi finanziari esenti da qualunque aiuto pubblico ai sensi dell'articolo 1.1 della Circolare MAP 946470 del 05/12/2003 per un importo non inferiore a:

- € 625.710,08 per Fiordelisi s.r.l.
- € 554.472,52 per Fratelli Salerno di Salerno Luigi e Salerno Giuseppe s.n.c.
- € 271.918,18 per Frontino ortofrutticoli di Frontino Ignazio & Giuseppe s.a.s.
- € 3.567.723,54 per S.c. Agricola Conserve Alimentari Futuragri p.a.
- € 386.763,50 per Nuova Agricast s.r.l.
- € 737.187,60 per Ortofrutticola Trinità di Elia Michele & C. s.n.c.
- € 213.131,64 per Nuova Agricoltura Società Cooperativa a r.l.
- € 296.695,73 per Cantina di Terravecchia s.r.l.

Tipo ed entità delle agevolazioni finanziarie

Il contributo concedibile a fronte degli investimenti ammissibili calcolato in via provvisoria in sede istruttoria è pari rispettivamente a:

- € 1.032.723,92 per Fiordelisi s.r.l.
- € 956.527,48 per Fratelli Salerno di Salerno Luigi e Salerno Giuseppe s.n.c.
- € 468.593,82 per Frontino ortofrutticoli di Frontino Ignazio & Giuseppe s.a.s.
- € 6.286.111,46 per S.c. Agricola Conserve Alimentari Futuragri p.a.
- € 851.967,50 per Nuova Agricast s.r.l.
- € 1.257.312,40 per Ortofrutticola Trinità di Elia Michele & C. s.n.c.
- € 324.683,36 per Nuova Agricoltura Società Cooperativa a r.l.
- € 537.610,27 per Cantina di Terravecchia s.r.l.

Il calcolo dell'agevolazione è stato effettuato sulla base dei seguenti parametri.

Fiordelisi s.r.l.	2004	2005	2006	2007	Totale
Investimento (€/000)	95	331	876	356	1.658
Tasso di attualizzazione	4,43				
Aliquota fiscale	37,25				
Dimensione aziendale	PMI				
ESN (%)	35				
ESL (%)	15				
Quote richieste	2				
% di contributo richiesta	100				
Totale contributo richiesto (€/000)	1.032,7				

F.lli Salerno s.n.c.	2004	2005	2006	2007	Totale
Investimento (€/000)	452	95	477	480	1.504
Tasso di attualizzazione	4,43				
Aliquota fiscale	37,25				
Dimensione aziendale	PMI				
ESN (%)	35				
ESL (%)	15				
Quote richieste	2				
% di contributo richiesta	100				
Totale contributo richiesto (€/000)	956,5				

Frontino Ortofrutticoli di Frontino Ignazio & C. s.a.s.	2004	2005	2006	2007	Totale
Investimento (€/000)	51	56	381	253	741
Tasso di attualizzazione	4,43				
Aliquota fiscale	37,25				
Dimensione aziendale	PMI				
ESN (%)	35				
ESL (%)	15				
Quote richieste	2				
% di contributo richiesta	100				
Totale contributo richiesto (€/000)	468,6				

S.c. Agricola Conserve Alimentari Futuragri p.a. p.a.	2006	2007	Totale
Investimento (€/000)	3.627	6.227	9.854
Tasso di attualizzazione	3,70		
Aliquota fiscale	37,25		
Dimensione aziendale	PMI		
ESN (%)	35		
ESL (%)	15		
Quote richieste	2		
% di contributo richiesta	100		
Totale contributo richiesto (€/000)	6.286,1		

Nuova Agricast s.r.l.	2004	2005	2006	2007	Totale
Investimento (€/000)	34	548	377	280	1.239
Tasso di attualizzazione	4,43				
Aliquota fiscale	37,25				
Dimensione aziendale	PMI				
ESN (%)	35				
ESL (%)	15				
Quote richieste	2				
% di contributo richiesta	100				
Totale contributo richiesto (€/000)	852,0				

Ortofrutticola Trinità di Elia Michele & C. s.n.c.	2006	2007	Totale
Investimento (€/000)	1.068	925	1.993
Tasso di attualizzazione	4,36		
Aliquota fiscale	37,25		
Dimensione aziendale	PMI		
ESN (%)	35		
ESL (%)	15		
Quote richieste	2		
% di contributo richiesta	100		
Totale contributo richiesto (€/000)	1.257,3		

Nuova Agricoltura Società Cooperativa a r.l.	2005	2006	2007	Totale
Investimento (€/000)	53	253	232	538
Tasso di attualizzazione	4,08			
Aliquota fiscale	37,25			
Dimensione aziendale	PMI			
ESN (%)	35			
ESL (%)	15			
Quote richieste	2			
% di contributo richiesta	100			
Totale contributo richiesto (€/000)	324,7			

Cantine di Terravecchia s.r.l.	2005	2006	2007	Totale
Investimento (€/000)	364	411	59	834
Tasso di attualizzazione	4,08			
Aliquota fiscale	37,25			
Dimensione aziendale	PMI			
ESN (%)	35			
ESL (%)	15			
Quote richieste	2			
% di contributo richiesta	100			
Totale contributo richiesto (€/000)	537,6			

Tempi e fasi di realizzazione

L'articolazione temporale degli investimenti proposti dalle consorziate è rappresentata dal diagramma seguente:

Diagramma di Gantt	2004		2005		2006		2007	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
Consorzio Paniere Dauno								
Formazione								
<input type="checkbox"/> Fiordelisi S.r.l.								
Investimenti industriali								
<input type="checkbox"/> F.lli Salerno s.n.c.								
Investimenti industriali								
<input type="checkbox"/> Frontino Ortofrutticoli di Frontino Ignazio & C. S.a.S.								
Investimenti industriali								
<input type="checkbox"/> S.c. Agricola Conserve Alimentari Futuragri p.a.								
Investimenti industriali								
<input type="checkbox"/> Nuova Agricast S.r.l.								
Investimenti industriali								
<input type="checkbox"/> Nuova agricoltura soc. coop.a r.l.								
Investimenti industriali								
<input type="checkbox"/> Ortofrutticola Trinità di Elia Michele & C. s.n.c.								
Investimenti industriali								
<input type="checkbox"/> Cantine di Terravecchia S.r.l.								
Investimenti industriali								

	<i>Data inizio inv.to</i>	<i>Data ultimazione inv.to</i>
Fiordelisi S.r.l.	29 aprile 2004	31-dicembre-2007
F.lli Salerno s.n.c.	24 aprile-04	31-dicembre-2007
Frontino Ortofrutticoli di Frontino Ignazio & C. S.a.S.	9 luglio 2004	31-dicembre-2007
S.c. Agricola Conserve Alimentari Futuragri p.a.	22 febbraio 2006	31-dicembre-2007
Nuova Agricast S.r.l.	14 maggio-04	31-dicembre-2007
Nuova Agricoltura soc. coop. a r.l.	4 marzo 2005	31-dicembre-2007
Ortofrutticola Trinità di Elia Michele & C. s.n.c.	14 luglio 2006	31-dicembre-2007
Cantine di Terravecchia S.r.l.	28 febbraio 2005	31-dicembre-2007

Ricadute occupazionali

Con la realizzazione degli investimenti previsti dai piani progettuali, i proponenti si impegnano a creare un'occupazione diretta per un totale di 53,74 ULA, ripartito come indicato nella tabella seguente:

Azienda	Occupazione precedente	Occupazione a regime	Delta
Cantine di Terravecchia S.r.l.	0	4	4
Fiordelisi S.r.l.	25	30	5
F.lli Salerno s.n.c.	48,7	55,7	7
Frontino Ortofrutticoli di Frontino Ignazio & C. S.a.S.	32	34	2
S.c. Agricola Conserve Alimentari Futuragri p.a.	0	20	20
Nuova Agricast S.r.l.	10,4	13,4	3
Nuova Agricoltura soc. coop.a r.l.	9	14	5
Ortofrutticola Trinità di Elia Michele & C. s.n.c.	18	25,74	7,74
Totale	179,5	233,24	53,74

La previsione di inquadramento delle risorse è riportata di seguito:

Consorzio Paniere Dauno	Occupazione precedente		Occupazione a regime		Delta	
	ULA	Di cui donne	ULA	Di cui donne	ULA	Di cui donne
Addetti diretti	179,4	n.d.	233,14	n.d.	53,74	n.d.
- dirigenti	0	n.d.	0	n.d.	0	n.d.
- quadri e impiegati	17,5	n.d.	30	n.d.	12,5	n.d.
- operai	161,9	n.d.	203,14	n.d.	41,24	n.d.

Ulteriori programmi d'investimento

Il consorzio Paniere Dauno prevede di realizzare un programma di formazione per € 81.819,00. Questo ulteriore programma di investimento è in corso di valutazione e, qualora ricorrano le condizioni di ammissibilità, sarà oggetto di ulteriore e separata delibera di approvazione da parte della Regione nonché di ulteriore e separato documento contrattuale.

ALLEGATO 3

Contratto di programma
Prot. 04 1458 – Getrag S.p.A.
Programma di investimento industriale

Getrag S.p.A. è una Grande Impresa attiva nella produzione di trasmissioni meccaniche per autoveicoli a trazione diesel e sistemi di sincronizzazione.

Il programma di investimenti proposto prevede l'ampliamento dell'opificio industriale ubicato in Modugno (BA) e riguarda la produzione di nuovi cambi di ultima generazione per autoveicoli ovvero la nuova trasmissione denominata 274 che garantisce riduzione dei consumi e delle emissioni inquinanti in particolare per le vetture con motorizzazione Diesel.

Oggetto del Contratto e descrizione del piano progettuale

L'investimento proposto, per un importo pari ad € 25.762.422,00 al netto di IVA, è finalizzato alla produzione di un nuovo cambio manuale per vetture con motorizzazione Diesel che consentirà la riduzione dei consumi e delle emissioni inquinanti. Tale cambio si baserà sulla geometria a tre alberi (brevetto Getrag) e sarà in grado di garantire, rispetto a quello attualmente prodotto, maggiore silenziosità e migliori comfort in termini di cambio delle marce.

La tabella che segue riporta l'articolazione del programma d'investimento ed il dettaglio delle macrovoci di spesa.

Getrag S.p.A.	Investimento proposto (€)	Investimento ammesso (€)
Progettazioni e studi	935.246	740.246
Suolo aziendale	142.250	142.250
Opere murarie e assimilate	7.984.370	7.984.370
Attrezzature, macchinari e impianti	16.700.556	16.680.556
TOTALE	25.762.422	25.547.422

Impegno finanziario del proponente

Il proponente si impegna ad apportare mezzi finanziari esenti da qualunque aiuto pubblico ai sensi dell'articolo 1.1 della Circolare MAP 946470 del 05/12/2003 per un importo non inferiore ad € 13.181.292,00

Tipo ed entità delle agevolazioni finanziarie

Il contributo concedibile a fronte dell'investimento ammissibile, calcolato in via provvisoria in sede istruttoria, è pari ad € 12.581.130,00. Il calcolo dell'agevolazione è stato effettuato sulla base dei seguenti parametri.

GETRAG S.p.A.	2004	2005	2006	2007	Totale
Investimento (€/000)	958	1.980	4.250	18.359	25.547
Tasso di attualizzazione	4,43%				
1° disponibilità del contributo	2006				
Dimensione aziendale	GI				
ESN (%)	35%				
ESL (%)	-				

Quote richieste	2
% di contributo richiesta	100%
Totale contributo richiesto (€/000)	12.581,1

Tempi e fasi di realizzazione

L'articolazione temporale dell'investimento proposto è rappresentata dal diagramma seguente:

Diagramma di Gantt	2004		2005		2006		2007	
	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem
Investimenti industriali								

<i>Data inizio investimento industriale</i>	<i>Data di ultimazione investimento industriale</i>
30 aprile 2004	31 dicembre 2007

Ricadute occupazionali

Con la realizzazione degli investimenti previsti dal piano progettuale il proponente si impegna a mantenere l'occupazione esistente al 30/06/2006 pari a 774 ULA e ad assumere ulteriori 5 ULA entro l'anno a regime.

La previsione di inquadramento delle 5 unità aggiuntive è rappresentata nella tabella seguente:

Addetti	Occupazione (ULA)					
	Giugno 2006	Δ 2006	Δ 2007	Δ 2008	Esercizio a regime	Delta (2006-2008)
- dirigenti	13	0	0	0	13	0
- impiegati	133	+1	+2	+2	138	+5
- addetti R&S	34	0	0	0	34	0
- operai	594	0	0	0	594	0
Totale	774	0	0	0	779	+5
di cui donne:	26					

Ulteriori programmi d'investimento

Il proponente prevede di realizzare un programma di ricerca e sviluppo per un importo di € 11.753.112,00 ed un programma di formazione per un importo pari ad € 11.893.043,00.

Questi ulteriori programmi di investimento sono in corso di valutazione e, qualora ricorrano le condizioni di ammissibilità, saranno oggetto di ulteriore e separata delibera di approvazione da parte della Regione nonché di ulteriori e separati documenti contrattuali.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 ottobre 2006, n. 1589

Art. 1 Legge n. 362 dell'8.11.1991. Delibera Giunta regionale n. 271 dell'7.03.2006. Revisione pianta organica bienni 2001/2002 e 2003/2004 delle farmacie dei comuni ricadenti nel territorio della ASL LE/2. Rettifica. Richiesta pubblicazione.

L'Assessore alle Politiche della Salute, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio n. 3, confermata dal Dirigente dello stesso Ufficio e dal Dirigente del Settore ATP, riferisce:

Con delibera n. 271 del 07.03.2006 la Giunta Regionale ha approvato la pianta organica delle farmacie esistenti nel territorio della ASL LE/2 per il biennio 2003/04.

Il Direttore Generale della AUSL LE/2, con nota del 23.05.06 prot. n. 36249 e con successiva del 20.09.06 n. 62748, ha fatto presente che alcuni dati riferiti alla popolazione residente in alcuni comuni al 31.12.2003 e riportati sui prospetti dell'atto deliberativo 271/06, erano errati.

Da attenta verifica degli stessi è risultato che nei comuni di: Alezio, Botrugno, Castro, Corigliano d'Otranto, Gagliano del Capo, Maglie, Matino, Melissano, Minervino di Lecce, Morciano di Leuca, Muro leccese, Nociglia, Otranto, Racale, Ruffano, Sanarica, Sannicola, Supersano, Taviano, Tuglie alcuni dati, riferiti alla popolazione residente al 31.12.2003, erano stati erroneamente trascritti.

Si rende necessario, pertanto, modificare i dati riferiti alla popolazione residente al 31.12.2003 dei suddetti comuni e precisare, inoltre, nel Comune di Collepasso vi è una sola sede farmaceutica in sovrannumero e che le due sedi rurali del Comune di Sannicola, al 31.12.2004, risultano regolarmente funzionanti.

Di seguito, si riporta il prospetto delle farmacie dei comuni della ASL LE/2 per il biennio 2003/04 con il dato ISTAT al 31.12.2003 corretto della popolazione residente in ogni singolo comune, delle farmacie esistenti, funzionanti, delle eventuali sedi in sovrannumero e delle sedi farmaceutiche da istituire con la presente pianta organica che sostituisce quello riportato sulla D.G.R. n. 271 del 7.3.2006:

Comuni	Popolazione al 31.12.2003	Sedi esistenti	Sedi funzionanti	Sedi in sovrannumero	Sedi da istituire
Acquarica del Capo	4.876	1	1	////	0
Alessano	6.635	3	3	2	0
Alezio	5.178	1	1	////	0
Alliste	6.472	2	2	1	0
Andrano	5.116	2	2	1	0
Bagnolo del salento	1.873	1	1	////	0
Botrugno	3.007	1	1	////	0
Cannole	1.734	1	1	////	0
Casarano	20.528	5	5	////	0
Castrignano dei greci	4.184	1	1	////	0
Castrignano del capo	5.443	3	3	2	0
Castro	2.539	1	1	////	0
Collepasso	6.667	2	2	1	0
Corigliano d'Otranto	5.731	1	1	////	0
Corsano	5.795	1	1	////	0
Cursi	4.130	1	1	////	0
Diso	3.238	2	2	1	0
Gagliano del capo	5.527	1	1	////	0
Gallipoli	20.461	5	4	////	0
Giuggianello	1.238	1	1	////	0
Giurdignano	1.784	1	1	////	0
Maglie	15.273	4	4	////	0
Matino	11.672	2	2	////	0
Melissano	7.489	2	1	1	0

Melpignano	2.204	1	1	////	0
Miggiano	3.651	1	1	////	0
Minervino di Lecce	3.933	2	2	1	0
Montesano salentino	2.761	1	1	////	0
Morciano di Leuca	3.501	2	2	1	0
Muro leccese	5.219	1	1	////	0
Nociglia	2.609	1	1	////	0
Ortelle	2.496	2	2	1	0
Otranto	5.456	1	1	////	0
Palmariggi	1.575	1	1	////	0
Parabita	9.393	2	2	////	0
Patù	1.720	1	1	////	0
Poggiardo	6.189	2	2	1	0
Presicce	5.758	2	2	1	0
Racale	10.596	2	2	////	0
Ruffano	9.545	3	3	1	0
Salve	4.573	2	2	1	0
Sanarica	1.458	1	0	////	0
San Cassiano	2.201	1	1	////	0
Santa Cesarea Terme	3.057	2	2	1	0
Sannicola	6.075	4	4	3	0
Scorrano	6.852	1	1	////	0
Specchia	4.978	1	1	////	0
Spongano	3.862	1	1	////	0
Supersano	4.502	1	1	////	0
Surano	1.780	1	1	////	0
Taurisano	12.604	3	3	1	0
Taviano	12.604	3	3	////	0
Tiggiano	2.876	1	1	////	0
Tricase	17.705	4	4	////	0
Tuglie	5.286	2	2	1	0
Ugento	11.799	4	4	2	0
Uggiano la chiesa	4.309	1	1	////	0

In base ai summenzionati dati ISTAT al 31.12.2003, rapporto farmacie/popolazione previsto dalla normativa vigente, per il biennio 2003/2004, si conferma il numero delle sedi farmaceutiche esistente, di cui alla delibera di Giunta Regionale del 07.03.06 n. 271.

ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI ALLA L.R. N. 28/01

Il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili stante la natura di atto autorizzativo. La spesa derivante dal presente atto rientra nei limiti del F.S.R. ovvero delle ulteriori correlate assegnazioni statali a destinazione vincolata assegnate o da assegnare a ciascuna Azienda sanitaria regionale.

Il Dirigente f.f.
Ufficio Assistenza farmaceutica
Dott. Pietro Leoci

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze come innanzi illustrato propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale di specifica competenza della Giunta Regionale, così come puntualmente definito dall'art. 4 della L.R. n. 7/97 lett. d) 4° comma.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile della P.O. farmaceutica, dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Settore;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- Di correggere il dato della popolazione residente al 31.12.2003 nei comuni di: Alezio, Botrugno, Castro, Corigliano d'Otranto, Gagliano del Capo, Maglie, Matino, Melissano, Minervino di Lecce, Morciano di Leuca, Muro leccese, Nociglia, Otranto, Racale, Ruffano, Sanarica, Sannicola, Supersano, Taviano, Tuglie, erroneamente riportato sulla precedente D.G.R. n. 271 del 7.3.2006.
- Di specificare che nel Comune di Collepasso vi è

una sola sede farmaceutica in sovrannumero e che le due sedi farmaceutiche rurali nel Comune di Sannicola, al 31.12.2004, risultano regolarmente funzionanti.

- Di confermare, il numero delle farmacie esistenti nel territorio della ASL LE/2, per il biennio 2003/04, non essendo intervenuto alcun mutamento sostanziale della popolazione residente al 31.12.2003 (dati ISTAT), secondo il prospetto corretto di seguito riportato:

Comuni	Popolazione al 31.12.2003	Sedi esistenti	Sedi funzionanti	Sedi in sovrannumero	Sedi da istituire
Acquarica del Capo	4.876	1	1	////	0
Alessano	6.635	3	3	2	0
Alezio	5.178	1	1	////	0
Alliste	6.472	2	2	1	0
Andrano	5.116	2	2	1	0
Bagnolo del salento	1.873	1	1	////	0
Botrugno	3.007	1	1	////	0
Cannole	1.734	1	1	////	0
Casarano	20.528	5	5	////	0
Castrignano dei greci	4.184	1	1	////	0
Castrignano del capo	5.443	3	3	2	0
Castro	2.539	1	1	////	0
Collepasso	6.667	2	2	1	0
Corigliano d'Otranto	5.731	1	1	////	0
Corsano	5.795	1	1	////	0
Cursi	4.130	1	1	////	0
Diso	3.238	2	2	1	0
Gagliano del capo	5.527	1	1	////	0
Gallipoli	20.461	5	4	////	0
Giuggianello	1.238	1	1	////	0
Giurdignano	1.784	1	1	////	0
Maglie	15.273	4	4	////	0
Matino	11.672	2	2	////	0
Melissano	7.489	2	1	1	0
Melpignano	2.204	1	1	////	0
Miggiano	3.651	1	1	////	0
Minervino di Lecce	3.933	2	2	1	0
Montesano salentino	2.761	1	1	////	0
Morciano di Leuca	3.501	2	2	1	0
Muro leccese	5.219	1	1	////	0
Nociglia	2.609	1	1	////	0
Ortelle	2.496	2	2	1	0
Otranto	5.456	1	1	////	0
Palmariggi	1.575	1	1	////	0

Parabita	9.393	2	2	////	0
Patù	1.720	1	1	////	0
Poggiardo	6.189	2	2	1	0
Presicce	5.758	2	2	1	0
Racale	10.596	2	2	////	0
Ruffano	9.545	3	3	1	0
Salve	4.573	2	2	1	0
Sanarica	1.458	1	0	////	0
San Cassiano	2.201	1	1	////	0
Santa Cesarea Terme	3.057	2	2	1	0
Sannicola	6.075	4	2	3	0
Scorrano	6.852	1	1	////	0
Specchia	4.978	1	1	////	0
Spongano	3.862	1	1	////	0
Supersano	4.502	1	1	////	0
Surano	1.780	1	1	////	0
Taurisano	12.604	3	3	1	0
Taviano	12.074	3	3	////	0
Tiggiano	2.876	1	1	////	0
Tricase	17.705	4	4	////	0
Tuglie	5.286	2	2	1	0
Ugento	11.799	4	4	2	0
Uggiano la chiesa	4.309	1	1	////	0

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP ai sensi dell'art. 6 lett. H della legge regionale n. 13 del 12.4.94.
- di provvedere, a cura del Settore alla notifica del presente provvedimento alla ASL LE/2 competente per territorio per la successiva notifica ai comuni di pertinenza.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
On. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 ottobre 2006, n. 1591

Turno minimo dei tagli nei boschi cedui. Modifiche.

L'Assessore alle RISORSE AGROALIMENTARI, su proposta del Dirigente del Settore Foreste dott. Domenico Ragno, riferisce quanto segue:

La gestione dei boschi sul territorio regionale, analogamente a quanto avviene nel resto d'Italia, è regolamentato da precise norme tecniche, che ne definiscono tempi e modalità d'attuazione e dettano le sanzioni per i trasgressori.

Tali norme vengono previste dalle "Prescrizioni di massima e di polizia forestale", redatte a norma dell'art. 10 del R.D. 3267 del 1923, che istituiscono il vincolo idrogeologico, e dall'art. 22 del successivo regolamento d'attuazione emanato con R.D. n. 1126 del 1926.

In Puglia attualmente sono in vigore nelle cinque province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto le relative "Prescrizioni di massima e di polizia forestale per i boschi e i terreni sottoposti a vincolo" ricadenti nei diversi ambiti provinciali emanate con apposito decreto, in epoca precedente il trasferimento della materia forestale alle Regioni, dal Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura e per le Foreste.

Alla luce delle mutate condizioni territoriali e dai diversi bisogni che oggi i popolamenti forestali soddisfano, è necessario rivedere alcuni aspetti tecnici di dette norme che comunque, nel complesso, conservano ancora oggi la loro validità per le prescrizioni previste.

In particolare è urgente, in attesa di una complessiva rivisitazione delle regole di gestione del patrimonio forestale e degli stessi tagli che dovranno essere commisurati alle diverse principali destinazioni d'uso dei vari boschi, una modifica del cosiddetto turno minimo (cioè il numero di anni minimo che deve intercorrere tra il taglio di un bosco e quello successivo di specie quercine dei boschi

cedui puri e dei cedui misti, oggi compresa tra i 12 e 15 anni. L'allungamento di tali turni permetterà un aumento della provvigione di tali boschi (cioè la quantità di biomassa forestale per ettaro di superficie) in boschi attualmente "poveri" e comunque suscettibili di miglioramento anche mediante un loro minore sfruttamento ai fini produttivi; tale allungamento comporterà, inoltre, una migliore tutela dal punto di vista della protezione idrogeologica del territorio, per l'importante opera di difesa svolta dai popolamenti forestali.

Di qui la proposta di portare provvisoriamente il turno minimo dei tagli in maniera uniforme su tutto il territorio regionale a 18 anni, periodo stimato sufficientemente lungo per poter raggiungere un'adeguato accrescimento del bosco ceduo. Occorre precisare che anche dal punto di vista prettamente economico tale variazione in aumento del turno minimo per il taglio dei boschi cedui puri e misti non comporterà danni per i proprietari degli stessi, né per le diverse ditte boschive che lavorano sul territorio regionale. Da un'indagine svolta dagli Uffici forestali della Regione, che oggi ai sensi del Reg. regionale 1/2002 gestiscono direttamente le autorizzazioni al taglio dei boschi, negli ultimi anni l'età media dei popolamenti forestali governati a ceduo e sottoposti al taglio è notevolmente superiore a quanto previsto dalle "Prescrizioni di massima e di polizia forestale" vigenti nelle varie province, superando mediamente in tutte le province di gran lunga i 18 anni.

Per cui, alla luce dei notevoli benefici ambientali che un allungamento dei turni comporta si propone di modificare le "Prescrizioni di massima e di polizia forestale" vigenti nella varie province pugliesi, portando il turno minimo per il taglio dei boschi cedui puri composti da querce e carpino, nonché dei forteti, ad anni 18. Di portare analogamente a 18 anni il turno dei boschi cedui misti.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI:

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore alle Risorse Agroalimentari, sulla base di quanto riferito, propone alla Giunta Regionale l'adozione del presente provvedimento che rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi della L.R. n. 7/1997, art. 4, comma 4., lett. d) e h).

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;

- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Settore Foreste e dal Funzionario Istruttore;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di far proprie le motivazioni precedentemente esposte e:
 - di modificare con decorrenza immediata, le attuali "Prescrizioni di massima e di polizia forestale" per la parte concernente la durata dei turni minimi dei cedui puri di querce e carpino e del forteto portandola a 19 anni in tutto il territorio regionale;
 - di modificare con decorrenza immediata, le attuali "Prescrizioni di massima e di polizia forestale" per la parte concernente la durata dei turni minimi dei cedui misti, che verrà portata a 18 anni in tutto il territorio regionale;
 - di specificare che non saranno applicate le norme transitorie per l'allungamento dei turni dei boschi cedui previste dalle suddette prescrizioni.
- che alle istanze di taglio giacenti negli uffici regionali al momento dell'approvazione del presente provvedimento istruite favorevolmente potranno essere autorizzate anche se l'età del popolamento forestale oggetto di taglio è inferiore ai 18 anni previsti dal presente provvedimento e comunque non inferiore a quella prevista dalla normativa vigente all'epoca della domanda;

- di incaricare il Settore Foreste della notifica del presente provvedimento al Corpo Forestale dello Stato, agli altri organi a vario titolo incaricati del controllo del territorio, alle Comunità Montane, alle Province e agli organismi che hanno competenza sui popolamenti forestali;
- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
On. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 ottobre 2006, n. 1596

Programma di interventi finalizzati alla diffusione della conoscenza della lingua italiana destinato ai cittadini extracomunitari regolarmente presenti in Italia – Trasferimento risorse vincolate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Istituzione in bilancio di previsione 2006 di capitoli entrata e spesa.

L'Assessore alla Solidarietà, Politiche Sociali, Flussi Migratori, dott.sa Elena Gentile, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Immigrazione e confermata dal Dirigente del Settore Politiche per le Migrazioni, riferisce quanto segue:

Premesso che:

- l'art. 38 del T.U. dell'immigrazione prevede che l'effettività del diritto allo studio sia garantita dallo Stato, dalle Regioni e dagli enti locali anche mediante l'attivazione di appositi corsi ed iniziative per l'apprendimento della lingua italiana;
- l'art. 45 del citato T.U. dell'immigrazione prevede, tra l'altro, la possibilità di destinare le risorse del Fondo nazionale per le politiche migratorie al finanziamento delle iniziative contemplate al sopra citato art. 38, inserite nei programmi annuali e pluriennali dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni;
- l'art. 60 del D.P.R. 31.8.1999, n. 394, e successive

- modificazioni ed integrazioni dispone che gli interventi realizzati dalle Amministrazioni statali sono finanziati secondo le priorità indicate dal documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato, di cui all'art. 3 comma 1 del succitato T.U. dell'immigrazione;
- il D.P.R. 13.5.2005 di approvazione del documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato, per il triennio 2004 - 2006, muovendo dalla considerazione che la conoscenza della lingua italiana rappresenta un passaggio essenziale per agevolare il processo di integrazione del cittadino extracomunitario nella società di accoglienza, annovera, nell'ambito delle politiche di integrazione, la realizzazione di iniziative per l'apprendimento della lingua italiana, che contemplino anche la certificazione ufficiale delle competenze linguistiche acquisite;
 - il medesimo documento, partendo dalle esperienze in tale settore realizzate dal Ministero con alcune Regioni nell'ambito degli accordi di programma sottoscritti negli anni 2001 e 2002, auspica la diffusione delle esperienze di alfabetizzazione ed apprendimento della lingua e della cultura italiana su tutto il territorio nazionale;
 - il Ministero, in sede di programmazione degli interventi da finanziare per l'anno 2005, a valere sulle risorse del Fondo nazionale per le politiche migratorie, ha individuato la promozione, su tutto il territorio nazionale, di corsi di lingua italiana atti a permettere il successivo rilascio della certificazione ufficiale delle competenze linguistiche, da realizzare attraverso la sottoscrizione di accordi di programma con le Regioni e le Province autonome interessate;
 - il Ministero con nota n. 5130/23101 del 2.12.2005, ha manifestato a tutte le Regioni e alle Province autonome il proprio intendimento di destinare parte delle risorse afferenti al Fondo nazionale politiche migratorie alla promozione ed alla realizzazione di corsi di lingua e cultura italiana - rivolti a cittadini extracomunitari regolarmente presenti nel territorio dello Stato italiano - strutturati in maniera tale da rispettare gli standard qualitativi idonei ad impartire i livelli di conoscenza A1, A2 e B1 del Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue contenuto nella Raccomandazione R (98) emanata dal Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea in data 17.3.1998;
 - con la medesima nota è stata comunicata alle Regioni ed alle province autonome il piano di riparto delle risorse finanziarie statali destinate alle attività sopra descritte, con lo stanziamento in favore della Regione Puglia di Euro 110.000,00, fissando contestualmente nel 15.12.2005 il termine finale entro il quale le regione e le Province autonome devono comunicare al Ministero la volontà di aderire alla descritta iniziativa;
 - la Regione Puglia, in data 13.12.2005, con nota n. 03/1221/MIG del Dirigente del Settore Politiche per le Migrazioni, ha formalmente manifestato l'interesse all'iniziativa, assicurando un cofinanziamento nella misura del 20%;
 - con successiva nota del 20.12.2005, prot. n.5416, stante la mancata adesione di una Regione all'iniziativa in questione, è stata rideterminata la quota di finanziamento attribuita alle Regioni e Province autonome favorevoli all'iniziativa, con lo stanziamento in favore della Regione Puglia di Euro 115.000,00;
 - l'art. 15 della L. 7.8.1990, n. 241, e successive modificazioni ed integrazioni, prevede la possibilità per le pubbliche amministrazioni di concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;
 - in data 28.12.2005 è stato stipulato l'accordo tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e la Regione Puglia, nella persona del Dirigente del Settore Politiche per le Migrazioni, avente per oggetto l'attivazione e la realizzazione di interventi volti a favorire l'apprendimento della lingua italiana da parte dei cittadini extracomunitari regolarmente presenti nel territorio regionale;

- l'accordo di programma prevede che il finanziamento statale sarà erogato alla Regione Puglia in due soluzioni: la prima rata, corrispondente al 60% del suddetto finanziamento, pari a Euro 69.000,00, sarà corrisposta ad avvenuta comunicazione dell'impegno contabile della quota di cofinanziamento da parte della Regione. Il saldo, nella misura massima del restante 40% del finanziamento previsto, pari ad Euro 46.000,00, sarà corrisposto ad avvenuta acquisizione della relazione finale;
- la Direzione Generale dell'immigrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con Decreto Direttoriale n. 4486 del 29 dicembre 2005, ha approvato e reso esecutivo l'accordo di programma sottoscritto in data 28 dicembre 2006, impegnando la somma di Euro 115.000,00 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sul capitolo 3783 dell'U.P.B. 8.1.2.3;
- la Giunta Regionale, con delibera n. 1233 del 4 agosto 2006, ha approvato - nell'ambito del Piano 2006 degli interventi in favore degli immigrati - l'adesione, la partecipazione e il sostegno finanziario della Regione alla iniziativa, attraverso lo stanziamento di Euro 22.000,00 a valere sul cap. 941040;

Considerato che:

- la Legge Regionale 30 dicembre 2005 n. 19, prevede, all'art. 13 che la Giunta Regionale, ferme restando le autonome facoltà e poteri previsti dall'art. 42 della Legge Regionale n. 28 del 16 novembre 2001, è autorizzata dal Consiglio Regionale, per l'esercizio finanziario 2006, a disporre con proprio atto delle variazioni occorrenti per la iscrizione di entrate derivanti da assegnazioni vincolate a scopi specifici da parte dello Stato e della Unione Europea nonché per la iscrizione delle relative spese quando regolate dalla legislazione vigente, dandone comunicazione allo stesso Consiglio Regionale;

Per quanto sopra riportato, si propone a codesta Giunta regionale:

- di prendere atto di quanto riportato in narrativa;

- di procedere alla variazione di bilancio nella parte entrata e nella parte spesa in termini di competenza e cassa per l'esercizio finanziario 2006 come riportato nella parte relativa alla copertura finanziaria che segue;
- di provvedere, pertanto, alla istituzione di due c.n.i. di entrata e di spesa, ciascuno di importo pari a 115.000,00 euro

COPERTURA FINANZIARIA

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 42 della Legge Regionale n. 28/2001 e ss.mm.ii. si introduce la seguente variazione al bilancio regionale di previsione relativo all'esercizio finanziario 2006 con la istituzione dei seguenti c.n.i.:

ENTRATA U.P.B. xx.XX.XX Cap. n. 2056020 c.n.i.

“PROGRAMMA DI INTERVENTI FINALIZZATI ALLA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA DESTINATO AI CITTADINI EXTRACOMUNITARI REGOLARMENTE PRESENTI IN ITALIA - TRASFERIMENTI DAL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI”

+ 115.000,00 euro

USCITA U.P.B. 07.02.01 Cap. n. 941050 c.n.i.

“SPESE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI INTERVENTI FINALIZZATI ALLA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA DESTINATO AI CITTADINI EXTRACOMUNITARI REGOLARMENTE PRESENTI IN PUGLIA”

+ 115.000,00 euro

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale di competenza di questa Giunta ai sensi della legge regionale 4 febbraio 1997, n. 7, art. 4. lettera k).

LA GIUNTA

- udita la relazione e attesa la proposta dell'Asses-

sore alla Solidarietà, Politiche Sociali, Flussi Migratori;

- Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Responsabile del Procedimento Amministrativo e dal dirigente del Settore Politiche per le Migrazioni;
- a voti unanimi e palesi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa, che qui di seguito si intendono integralmente riportate

1. di operare la seguente variazione ai bilancio regionale di previsione relativo all'esercizio finanziario 2006, ai sensi e per gli effetti dell'art. 42 della L.R. n. 28/2001 e dell'art. 13, comma 2, della L.R. n. 19/2005, con la istituzione di due c.n.i. come riportato nella parte relativa alla copertura finanziaria;
2. di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 42 della L.R. n. 28/2001 e ss.mm.ii.
3. di trasmettere il presente provvedimento al Consiglio Regionale ai sensi art. 13 L.R. 19/2005.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
On. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 ottobre 2006, n. 1602

Il contributo della Cittadinanza Attiva alla Programmazione regionale 2007/2013. Presa d'atto.

Assente l'Assessore alla Trasparenza e alla Cittadinanza Attiva, Guglielmo Minervini, di concerto con l'Assessore al Bilancio, Programmazione e Politiche Comunitarie, sulla base dell'istruttoria

espletata dalla Dirigente del Settore Cittadinanza Attiva e confermata dal Dirigente del Settore Programmazione e Politiche Comunitarie, riferisce quanto segue l'Ass. Russo:

Il processo di elaborazione del DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE (DSR), relativo alla programmazione per l'utilizzo dei fondi strutturali per il periodo 2007-13, si è sviluppato secondo un percorso innovativo rispetto al ciclo precedente: parallelamente ai tavoli di concertazione con istituzioni e parti sociali, cogliendo l'ampia domanda di partecipazione alla definizione delle politiche pubbliche, è stato attivato un processo di coinvolgimento della cittadinanza attiva in tutto il territorio regionale.

Per impostare ed avviare tale processo è stato predisposto un innovativo metodo di ascolto dei cittadini, approvato dalla Giunta Regionale nella seduta del 18.10.2005, che si articola in più fasi e, partendo dalla raccolta di contributi sull'analisi della situazione e sulla rilevazione delle criticità all'interno della regione, conduce all'individuazione di progetti ed interventi condivisi e rispondenti alle reali esigenze del territorio.

L'intero percorso partecipativo, è stato preceduto e sostenuto da una specifica campagna di comunicazione, intitolata "ACCORDA LE TUE IDEE", finalizzata a diffondere le possibilità di partecipazione, a far conoscere le diverse modalità di interazione con la Regione ed a stimolare la consapevolezza della necessità di confrontare ed integrare le proprie visioni e le proprie idee con quelle degli altri.

E' stato predisposto un sito internet dedicato che fornisce INFORMAZIONI, favorisce il DIALOGO e imposta le CONSULTAZIONI e sono stati organizzati incontri pubblici in tutta la regione, con l'intervento di amministratori ed esperti, creando occasioni di confronto diretto in cui è stato possibile cogliere conoscenze, tensioni ed aspettative di grande spessore culturale e sociale.

Oltre ai singoli cittadini, sono stati sensibilizzati organismi collettivi come le associazioni di promozione sociale, le università pugliesi ed i gruppi di

progettazione dello sviluppo locale già attivi sul territorio da cui sono emerse richieste di cambiamento del metodo di gestione dei fondi strutturali e contributi specifici rispetto agli ambiti tematici individuati. Alla fine di giugno 2006, dopo cinque mesi dall'inizio del processo partecipativo (52.806 accessi al sito, 1209 partecipanti agli incontri pubblici, 642 contributi ai forum), emerge quanto sia diffusa tra i cittadini la consapevolezza che non può essere solo "tecnico-economica" la direttrice per l'evoluzione di una comunità e che lo sviluppo è reale se riguarda trasversalmente anche la cultura, la socialità, l'urbanistica, l'ambiente, ecc.

Quello che i cittadini "attivi" hanno espresso è un diverso tipo di sapere rispetto a quello tecnico che si ritrova in molti documenti di programmazione; si tratta di sapere in divenire, argomentato sulla base delle proprie esperienze, che consente di individuare le situazioni problematiche e di mobilitarsi per il loro cambiamento. Così, è possibile censire situazioni che non trovavano attenzione, che così possono entrare a far parte dell'agenda politica istituzionale.

Inoltre, i contributi pervenuti hanno un'altra caratteristica: fanno riferimento ad un sapere regolativo che cerca un equilibrio in cui le regole siano un risultato ex-post del processo; mentre il sapere normativo, che ipotizza di costruire l'equilibrio attraverso norme e regole giuridiche a priori, prescrive indirizzi e percorsi da intraprendere ex ante in base a consapevolezze di natura tecnica o decisioni, a tavolino, di natura astrattamente politica. Il sapere regolativo è stato messo ai margini dal sapere normativo tipico di ogni impostazione tecnica della Programmazione.

Dall'analisi dei contributi pervenuti emerge infatti un filo conduttore comune: i cittadini mettono in discussione il modello di sviluppo fin'ora praticato e pongono questioni di giustizia sociale e redistributiva, di sostenibilità dello sviluppo e di identità locale (dei luoghi, delle produzioni, delle culture).

In particolare sono stati indicati e successivamente recepiti nel DSR richiami a criticità specifiche e persistenti come:

- Debolezza del sistema infrastrutturale ferroviario con riferimento particolare ai collegamenti interregionali e ad alcune zone della regione (Salento e Gargano);
- Inadeguatezza delle strategie di cooperazione interregionale nella filiera dell'agroalimentare per le politiche di valorizzazione dei prodotti locali;
- Debole governance nelle politiche di gestione del ciclo integrato delle acque con riferimento sia all'uso produttivo e industriale sia all'uso civile;
- Emergenze ambientali specifiche a forte rischio di degrado come le grotte marine, le cave dimesse, le aree protette;
- Assenza di governance locale rispetto al ciclo integrato dei rifiuti;
- In generale, prevalenza di un approccio settoriale rispetto ad uno integrato e complesso nelle politiche di ambito;

A partire da queste criticità, i contributi pervenuti dai cittadini hanno riguardato, in particolare, i seguenti ambiti tematici:

1. Interventi di valorizzazione e riqualificazione di alcuni beni pubblici ambientali (cave dimesse, coste, aree protette, ecc.);
2. Interventi specifici di monitoraggio e verifica dell'impatto ambientale prodotto dalle colture agricole prevalenti;
3. Progetti organici e articolati di governance del ciclo integrato dei rifiuti;
4. Innovazione e ricerca nelle politiche energetiche;
5. Raccordo con l'università e il sistema della ricerca;
6. Politiche di lotta alla esclusione e alle discriminazioni;
7. Iniziative specifiche di promozione della partecipazione e dell'etica pubblica;
8. Approccio integrato, ecosostenibile e partecipato nella riqualificazione delle aree urbane

Inoltre, i contributi pervenuti hanno sollevato tre esigenze di discontinuità-innovazione nell'approccio metodologico degli interventi di programmazione strategica alle quali conferire priorità:

1. Governance allargata ai cittadini delle politiche di intervento, non solo nella fase di progetta-

zione ma anche nella fase di implementazione e di valutazione (non solo formale) dei cittadini, come “fattore di qualità totale delle politiche pubbliche”;

2. Superamento dell’approccio parziale e settoriale degli interventi in favore di strategie globali, integrate e complesse;
3. Funzione strategica dei sistemi locali di area vasta come principale motore dello sviluppo regionale;
4. L’attuazione di principi di etica pubblica come elemento cruciale di regolazione degli interventi.

Nel documento, che ha per titolo “Il contributo della Cittadinanza Attiva alla Programmazione 2007-13”, di cui si propone la presa d’atto, si dà conto dei risultati dell’intero processo partecipativo riportando, per aree tematiche, gli aspetti emergenti, gli esempi a partire dagli interventi pervenuti e la domanda di politiche.

COPERTURA FINANZIARIA di cui alla L.R. n. 28/2001 e successive modificazioni ed integrazioni

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta regionale ai sensi dell’art.4, comma 4, lett.k) della L.R. n. 7/1997.

L’Assessore relatore, sulla base delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta l’adozione del seguente atto finale:

LA GIUNTA

Udita la relazione dell’Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dalla Dirigente del Settore Cittadinanza Attiva e dal Dirigente del Settore Programmazione e Politiche Comunitarie;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate:

- Di fare propria la relazione dell’Assessore proponente il presente provvedimento, che qui si intende integralmente riportata;
- Di prendere atto del documento “Il contributo della Cittadinanza Attiva alla Programmazione 2007-13”, allegato al presente provvedimento a farne parte integrante, da considerare quale componente sostanziale del processo di definizione dei Programmi Operativi del prossimo ciclo di programmazione 2007-2013 e da consegnare, assieme al Documento Strategico della Regione Puglia, agli interlocutori istituzionali di tale processo;
- Di proseguire il coinvolgimento attivo dei cittadini con il progetto “Accorda le tue idee” anche per le fasi successive di svolgimento del DSR con le modalità che saranno complessivamente definite dalla Giunta Regionale per la predisposizione dei Programmi Operativi 2007-13;
- Di trasmettere, per conoscenza, ai sensi dell’art. 17 della L.R. 16.11.2001, n. 28, il presente provvedimento alla Commissione Consiliare permanente competente in materia di programmazione;
- Di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P. e sul sito istituzionale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
On. Nichi Vendola



Regione Puglia
Assessorato alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva
Settore Cittadinanza Attiva

**Il contributo
della Cittadinanza Attiva
alla Programmazione 2007-13**

Gli aspetti emergenti e la domanda di politiche

Agosto 2006

Accorda le tue idee



Indice

1. L'offerta partecipativa: l'intergioco tra amministrazione regionale e cittadinanza attiva

- 1.1. Perché l'e-democracy?
- 1.2. Il sito di Pugliattiva.
- 1.3. A contatto con le politiche pubbliche: frammenti di vita quotidiana.
- 1.4. La costruzione delle politiche pubbliche attraverso l'indagine sociale.

2. Forum di discussione e finestre di politiche

- 2.1 Agricoltura e sviluppo rurale.
- 2.2 Ambiente, energia e prevenzione rischi.
- 2.3 Rifiuti.
- 2.4 Acqua.
- 2.5 Energia.
- 2.6 Società dell'informazione.
- 2.7 Città e sviluppo sostenibile, inclusione sociale e benessere.
- 2.8 Infrastrutture e trasporti.
- 2.9 Legalità e sicurezza.
- 2.10 Interventi a favore delle imprese. Innovazione tecnologica.
- 2.11 Pari Opportunità.
- 2.12 Sistemi turistici locali.
- 2.13 Sistema formativo: istruzione.
- 2.14 Sistema formativo: università.
- 2.15 Sistema formativo: politiche del lavoro.

3. Contributi "extraforum"

- 3.1 Università di Bari: proposta per "un centro internazionale di cultura scientifica".
- 3.2 Università di Lecce. Progetti:
 - 3.2.1 "Processo innovativo da sviluppare nella Regione Puglia per estrarre principi attivi da semi, frutti e vegetali locali, mediante CO2 supercritica".
 - 3.2.2 "Processo innovativo da sviluppare nella Regione Puglia per la produzione di Ossigeno Medicale".
 - 3.2.3 "Gestione delle fonti energetiche rinnovabili nella Regione Puglia".
 - 3.2.4 "Il riciclaggio dei rifiuti per impieghi nel settore dell'Ingegneria Civile".
 - 3.2.5 "Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani nella Regione Puglia".
- 3.3 Patto Territoriale Nord Barese/Ofantino:
 - 3.3.1 Le proposte dell'Agenzia per l'Inclusione sociale.
 - 3.3.2 Le proposte dell'Agenzia per l'Internazionalizzazione e l'Innovazione.
 - 3.3.3 Le proposte dell'Agenzia Territoriale per l'Ambiente.
- 3.4 Unione dei Comuni Terre d'Oriente: progetto integrato di mobilità turistica.
- 3.5 I Giardini di Pomona: prototipo di villaggio turistico.
- 3.6 Proposta di costituzione di un "distretto culturale" nel Salento.
- 3.7 Comune di Lecce: "riflessioni sul ruolo delle città capoluogo nella Regione Puglia".

1. L'offerta partecipativa: l'intergioco tra amministrazione regionale e cittadinanza attiva.

La Regione Puglia, su iniziativa dell'Assessorato alla Cittadinanza Attiva e Trasparenza, ha sperimentato nel corso del suo primo anno di attività varie modalità di coinvolgimento delle comunità locali alla costruzione delle politiche pubbliche regionali. In particolare, tra il mese di Gennaio e di Giugno del corrente anno, il settore "Cittadinanza Attiva" dell'Assessorato coadiuvato da consulenti esterni (tra ricercatori del Formez e dell'Università di Padova e di Venezia) è stato impegnato in un'azione partecipativa, di accompagnamento dell'elaborazione del Documento Strategico Regionale Preliminare 2007-2013, in accordo con l'Assessorato alla Programmazione e alle Politiche Comunitarie, che è responsabile della stesura del Piano.

Le pagine che seguono restituiscono i principali contributi alla Programmazione 2007-2013, in termini di analisi delle situazioni problematiche del territorio regionale e di idee per il cambiamento, pervenuti da parte della cittadinanza attiva della società regionale pugliese, invitata a partecipare attraverso l'attivazione di un canale di ascolto e di confronto appositamente predisposto dall'Assessorato alla Cittadinanza Attiva. Complessivamente si tratta di un'iniziativa a carattere interattivo che s'inscrive nell'orizzonte delle azioni di e-democracy, che utilizzano le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione per promuovere la partecipazione democratica e per costruire nuovi spazi di discussione. La strutturazione di un sito internet, essenziale nelle sue funzioni e direttamente accessibile da quanti avessero voglia di partecipare, è stata una delle modalità per venire a contatto con i cittadini e per raccogliere le loro proposte. Il sito ha rispecchiato la suddivisione in ambiti di *policy* tematici, secondo l'organizzazione del Documento Strategico Regionale e secondo le linee programmatiche dell'Unione Europea, con qualche estensione mirata per non lasciare scoperti alcuni ambiti problematici, con riferimento al territorio regionale. Per ogni ambito è stato attivato un forum guidato di discussione, articolato secondo una serie di domande cui i partecipanti venivano richiesti di rispondere, potendo scegliere liberamente tra le domande, tra i forum di discussione aperti. Altri contributi sono pervenuti per invio diretto attraverso altri canali (posta elettronica; nel corso di incontri di presentazione dell'iniziativa sul territorio regionale e di confronto con associazioni, università, amministrazioni comunali, ecc.). Di parte di questi se ne dà informazione nella parte conclusiva del presente elaborato ("Contributi Extraforum").

1.1 Perché l'e-democracy?

- a) Perché l'e-democracy è la tecnologia al servizio della partecipazione, non viceversa. L'e-democracy, quindi, è una sfera di comunicazione che si intreccia con le relazioni sociali. L'e-democracy deve giungere a contattare non solo gli individui isolati, ma anche le reti sociali informali, che sono autonome dall'organizzazione dei partiti. L'e-democracy è uno strumento per la partecipazione, non la partecipazione;
- b) Perché l'e-democracy è uno strumento di democrazia al tempo delle reti "locali" e non alternativo a queste;
- c) Perché l'e-democracy dà la possibilità di attivare dei flussi continui di comunicazione e di far dialogare persone anche a intervalli di mesi. L'e-democracy rompe l'idea di un processo discreto della partecipazione, discontinuo e ad intervalli;
- d) Perché l'e-democracy è anche lo strumento per sperimentare forme di convivenza e di scambio effettivo tra vari livelli di competenza. Sperimentazione che è resa necessaria dal fatto che i tavoli di discussione organizzati con l'accortezza di mantenere un certo grado di pluralismo nella composizione dei partecipanti presentano numerosi problemi di funzionamento quando sono misti (persone impegnate ed esperte e persone inesperte), e non si siano individuate metodologie per consentire un'interazione equilibrata. Questo implica, tuttavia, che l'e-democracy sia organizzata a diversi livelli (si offra a diverse competenze, diversi modi di esprimersi: dalla risposta a singole domande, alle e-mail come feedback e ai progetti articolati e di molte pagine).

1.2 (Un'iniziativa di e-democracy) Il sito di Pugliattiva

Il tema della partecipazione dei cittadini e della società regionale ai processi di decisione pubblica e più precisamente alla produzione e riproduzione dei beni comuni è stato posto come il primo punto nell'agenda politica (durante la campagna elettorale) e, nel passaggio alla definizione dell'agenda istituzionale del governo regionale, è stato posto come un problema di metodo. Al centro dell'attenzione sono le politiche pubbliche (soprattutto, quelle che investono direttamente gli stili di vita e le pratiche sociali: sanità, energia, acqua, lavoro, raccolta differenziata e riciclaggio...che costituiscono ambiti importanti della programmazione

strategica 2007-2013); è su questo terreno poroso che al tempo stesso si complica e si inverte la partecipazione e si gioca la domanda di "più democrazia" da un lato, "il sogno del buon governo", dall'altro.

Il sito di Pugliattiva può essere considerato, allo stato attuale, qualcosa in più di uno strumento di "consultazione", pur non essendo ancora un vero canale di costruzione interattiva dei temi dell'agenda politica e della programmazione 2007-2013. Ha iniziato a funzionare come un contenitore (di informazioni, di domande e di risposte organizzate per ambiti tematici, di sondaggi), assemblando contenuti in parte progettati in parte prodotti da coloro i quali fanno uso del sito.

È uno spazio molto sensibile alla dimensione-tempo perché si trasforma e viene modificato in relazione agli usi che ne vengono fatti, da parte di coloro i quali scelgono di parteciparvi.

In questo senso è interattivo e mantiene una certa qualità nell'interazione. I "luoghi delle politiche" in questo spazio-tempo di rete sono virtuali, non tanto perché si popola il web, si transita per internet, ma perché sono spazi di connessione, di relazioni spesso inedite e non pianificate, che la gente opera, più o meno consapevolmente. Queste connessioni e relazioni rimandano a territori reali e ne costruiscono di nuovi.

Sotto l'ombrello della "cittadinanza attiva" si ritrovano persone che hanno competenze di vario tipo (per i percorsi di esperienza e di formazione che hanno praticato, per il lavoro che svolgono, per gli ambienti che maggiormente frequentano, ecc.) e che esprimono esigenze, problemi, in alcuni casi assimilabili tra loro, in altri casi di diversa natura, con punti di vista anche assai divergenti.

Si tratta di differenti contesti di esperienza che vengono ad essere compresenti in uno spazio di "rete", costituito come "canale partecipativo". Sono precitati lì, assieme, e cominciano ad affollare alcuni fora di discussione. I fora hanno la caratteristica di generare ciascuno dei "pubblici locali". Se ne distinguono gli "attivisti", i frequentatori più assidui e quelli che assumono un ruolo più defilato, di osservazione o di intervento a tantum. In fin dei conti si replicano schemi e routine appresi nella vita materiale. Non c'è anonimato non tanto perché i contributi sono firmati (con una sigla che è identificabile attraverso l'atto di registrazione) quanto perché sono riconoscibili diversi stili di intervento, se uno scrive più volte acquista una sorta di riconoscibilità. In fin dei conti c'è sempre una tensione a costruire comunità, anche se virtuali e contingenti.

Alcuni caratteri costitutivi di questo canale di comunicazione e di partecipazione potrebbero essere tuttavia valutati come impedimenti e limiti per l'iniziativa. Di fatto, se ne possono osservare parecchi.

- a) Il sito funziona per il momento come un ombrello che definisce uno spazio di confluenza, di raccolta, ma non struttura interazioni dirette tra coloro i quali singolarmente vi accedono e partecipano in varia forma (leggendo i vari interventi, scrivendo, inviando mail, ecc.). Il trasferimento da un contesto di esperienza ad un altro avviene, se avviene, in maniera tacita ed implicita (ciascuno può costruire relazioni e connessioni leggendo quello che altri hanno scritto) o in maniera mediata (attraverso il lavoro di sintesi e di restituzione che viene fatto e via via aggiornato dal team di pugliattiva). Ogni tanto qualcuno prova a intervenire sollecitando un dibattito e rifacendosi a qualcosa che è stato scritto da qualcun altro. Per il momento non è stato possibile cogliere queste sollecitazioni al dibattito (per l'impostazione stessa dello strumento, ma anche per la scarsa abitudine allo strumento stesso). Lentamente, tuttavia, un inizio di dialogo si sta sviluppando sul sito di Pugliattiva. Lo si evince dai concordi e dissenti che si cominciano a manifestare con sempre più frequenza:
- "Anch'io, come...";
 - "Concordo con ... per quanto riguarda...";
 - "Sono d'accordo con ...";
 - "Purtroppo anch'io mi devo trovare a concordare con il primo intervento";
 - "Ho letto un po' gli interventi e bene o male, tutti ci lamentiamo; niente va bene. Beh anch'io sono d'accordo... però...";
 - "Leggo in un intervento qui presente che esiste l'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI); mai saputo. Direte "non è informata!", è quindi colpa mia, aggiungo. Purtroppo ho vissuto personalmente l'assoluta mancanza di assistenza e anche di informazione su probabili servizi inerenti le problematiche di malattie invalidanti";
 - Ribadisco che "L'ADI non c'è!";
 - "L'impostazione di questo forum è sbagliata:..."

"Caro Michele, l'impostazione di questo forum non è sbagliata, anzi bisogna dire che le possibilità che i cittadini hanno di dire la loro in questo sito è eccezionale"; etc.

- b) La divisione del sito in ambiti tematici (equivalenti a settori di politica, secondo quelli indicati nelle linee guida della Commissione Europea e in quelle nazionali per la programmazione 2007-2013, e che i tavoli di concertazione istituzionali replicano a loro volta), se pure è in buona sostanza obbligata ed "ereditata", non favorisce lo scambio dei punti di vista e sguardi trasversali tra ambiti, se non che per via di una lettura che va analiticamente a rintracciare le interdipendenze, bypassando la distinzione per settori.
- c) Il forum comincia ad andare stretto e si sente l'esigenza di trovare altri spazi di discussione più ampi:
 "Se dovessi fare un elenco delle cose che mancano a Taranto penso che un forum non basterebbe";
 "Non entro nello specifico del problema "aiuto alle famiglie-che-se-la-sbrigano-da-sole-se-ce-la-fanno-bene-se-no-ciccia" perché anche quello vorrebbe un forum tutto per sé"
 "Ognuno di noi ha delle competenze specifiche, e sarebbe bello che potessero essere messe al servizio delle amministrazioni. Si potrebbero formare dei comitati tecnici, costituiti da cittadini che abbiano semplicemente le necessarie competenze, anche se nessun "aggancio" o influenza politica e che valutino e mettano allo studio delle proposte da portare in veste di suggerimenti all'amministrazione";
 "Ritengo che la prima cosa di cui abbia bisogno la Puglia [per affrontare i temi del turismo] sia una cabina di regia, formata da esperti nel pubblico e nel privato e che non rincorano solo benefici di categoria... Ribadisco l'esigenza di una vera cabina di regia regionale-provinciale-metropolitana";
 "Intanto a capo di questo sito sarebbe opportuno mettere in pdf queste competenze della Regione, poi si potrebbero ipotizzare le nuove metodologie di comunicazione docenti/studenti. Ipotizzare nuove metodologie, nei frangenti in cui viviamo potrebbe essere semplice e veloce: e-learnig, utilizzo delle tecniche di apprendimento in "remoto" sui PC ecc ecc. Non basta, bisogna avere un contatto umano e vero per questa comunicazione. Io metterei in primo piano i TEMPI, i più lunghi possibili, con scuole a tempo pieno, ed ad incontri molto ravvicinati, tra docenti/studenti".
- d) I forum di Pugliattiva sono stati collocati sul sito della Regione alla fine di Gennaio 2006. Le statistiche di consultazione di questi forum cominciano con i primi di febbraio e mostrano, fino a maggio, un andamento crescente delle consultazioni (i dati forniscono le medie giornaliere)

	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
Visitatori giornalieri	396	512	570	195	91
Pagine visitate	2.045	2.525	2.729	957	428
Files aperti	11.876	15.044	16.670	4.800	3.844
Contatti	26.742	33.818	37.852	9.284	2.749

Con il primo di Maggio sono avvenute due modifiche sul sito: sono stati inseriti la prime versioni dei 17 files di restituzioni sintetiche dei contributi forniti al forum e la figura della mano con violino (che si trovava la più in alto a destra sul sito della Regione) è stata posta, sulla colonna di destra, in seconda posizione e resa leggermente più piccola (in termini di comunicazione via internet, è come se la Regione avesse segnalato, con questo spostamento, che l'iniziativa non era più la più impostante).

Questo duplice mutamento deve avere fornito a molti una errata percezione: che il processo fosse finito con quella restituzione e che niente di nuovo sarebbe stato aggiunto nelle settimane e nei mesi successivi. Le conseguenze in termini di contributi che sono stati forniti nel mese di maggio (questi dati sono aggiornati al 23 giugno) è che sono cambiando diventando, insieme, meno numerosi, ma più lunghi. A questo, si è aggiunta anche la voglia, da parte di alcuni, di riempire le pagine risultate vuote, cioè i forum che non avevano ricevuto nessun contributo. In altri, la preoccupazione che l'iniziativa potesse essere considerata di poco successo, si è manifestato l'esigenza di fornire contributi di stimolo del tipo: "Ehi, Ragazzi, qui si parla del nostro futuro!"; "È vergognoso che nessun contributo sia arrivato a questa sezione!"; etc.

Le persone che frequentano giornalmente il forum sono state, per mesi, tra 400 e 600, mentre le persone che si sono iscritte ai forum sono 609. Poiché si può consultare il sito anche senza iscriversi (la mancata iscrizione pregiudica solo la possibilità di scrivere un proprio contributo), ipotizzando che mediamente un utente consulti il sito una volta la settimana, per ogni iscritto al forum ci sono dieci frequentatori abituali e sistematici del sito stesso (circa 6.000 persone curiose di sapere che cosa la

Regione stia organizzando; gli altri, probabilmente meno numerosi, sono frequentatori occasionali e, di conseguenza, meno interessanti).

Le persone che hanno complessivamente fornito un contributo al forum sono state 130 (solo una persona su ogni 6 che si è iscritto al forum per contribuire alla programmazione partecipata 2007-2013).

I contributi (risposte a una domanda) forniti da queste 130 persone sono stati 642 (cinque contributi in media, cioè cinque interventi su domande). Se si esclude quella parte di queste persone (una esigua minoranza) che si è iscritta perché ha pensato, a torto, che fosse necessario iscriversi per leggere quello che veniva detto, si può concludere che il forum è risultato troppo complesso per la preparazione media delle persone che avrebbero voluto partecipare. Vi sono due possibili valutazioni di questo fatto (non alternative, ma complementari). La prima è positiva, la seconda un poco meno.

Hanno fornito contributi solo coloro che si sentivano più sicuri della loro competenza sui temi trattati. Questo spiega la qualità elevata dei contributi che sono stati forniti. Queste persone hanno fornito contributi, in media, su circa 2 forum dei diciassette messi a disposizione. Il che prova la loro trasversalità rispetto ai temi che vengono trattati (per esempio, parlando nel forum dei rifiuti, molti finiscono per trattare anche il forum dell'energia o quello dell'innovazione).

Inoltre, essendo in media 12 le domande per forum, due i forum cui ciascuna persona ha dato, in media, contributi e 5 gli interventi in media di ciascuna persona, questo vuol dire che ciascuna persona è intervenuta su tre domande in media per ogni forum o con tre interventi – di dialogo – sulla stessa domanda di un forum; prendendo a modello una mobilitazione n.i.m.b.y., e ipotizzando che vi sia un'assemblea di 6.000 persone, è presumibile che 600 di loro vorrebbero poter dire qualcosa in pubblico, ma che solo 100 di loro trovino il coraggio per farlo. Anzi, in un movimento n.i.m.b.y. di 6000 persone mobilitate per circa quattro mesi, l'ipotesi che 100 persone abbiano contribuito, davanti a tutti, con una loro dichiarazione è nella media.

Tuttavia, in un movimento non virtuale, le persone che non parlano si trovano faccia a faccia, parlano in piccoli gruppi, contribuiscono con queste loro dichiarazioni semiprivato alla crescita complessiva della consapevolezza del movimento e crescono loro stessi, esponendosi. In un movimento virtuale, questa crescita non c'è perché non vi sono interazioni faccia a faccia e possibilità di parlare di questi temi in forma quasi privata. Occorre, quindi, trovare dei modi per coinvolgere coloro che non si esprimono via forum (che sono 58 su 60 delle persone che si sono tenute, per un certo periodo, stabilmente in contatto).

Alle 130 persone che hanno partecipato al forum, vanno aggiunte 34 persone che hanno considerato i forum troppo elementari per poter fornire i loro contributi (essi hanno spedito e-mail o consegnato documenti, anche molto lungo e complessi). Le firme presenti in tutto questo materiale raccolto a latere sono, complessivamente, 39, ma cinque di esse si ripetono in più di un documento o e-mail. Un quarto dei contributi arrivati al team Pugliattiva sono stati considerati troppo complessi (e di fatto lo erano) per poter essere consegnati via e-mail. Frequentemente, queste persone hanno chiesto anche un incontro per poter presentare il loro contributo. Nessuna richiesta di incontro è stata negata.

Un contributo non indifferente alla programmazione partecipata 2007-2013 è stato fornito dagli incontri che si sono realizzati. Mediamente due o tre incontri al settimana, per circa 40 incontri e un migliaio di persone incontrate in assemblee, lezioni, riunioni intorno a un tavolo, etc. Le persone che hanno fornito un numero di telefono e una e-mail per poter organizzare almeno un incontro sono state circa 60.

Riepilogo:

52.806 accessi al sito

6.000 persone che consultano regolarmente il forum

1.209 persone che hanno partecipato a riunioni

40 incontri avuti dal team Pugliattiva nel territorio regionale

60 persone contattate per organizzare questi incontri

715 persone che si sono iscritte al forum

130 persone che hanno collaborato al forum

17 forum di discussione costituite in media da 12 domande circa

248 persone come somma dei partecipanti a ciascuno 17 forum
2 forum in media per ogni persona che ha partecipato
642 contributi ai forum
34 persone che hanno dato contributi troppo complessi per i forum
39 documenti extraforum pervenuti al team Pugliattiva

Gli aspetti sopramenzionati possono essere vissuti come limiti dello strumento (e in effetti, dal punto di vista tecnico, lo sono) e della sperimentazione in atto; tuttavia sono anche i fattori che hanno contribuito a determinare una situazione di compresenza e di giustapposizione dei punti di vista, delle conoscenze e dei soggetti che ne sono portatori, che in questa prima fase può essere vista come una potenziale risorsa per almeno due ragioni. Perché consente di evadere provvisoriamente i paradossi degli esperimenti di "progettazione partecipata" che, dovendo prefigurare un setting piuttosto definito per lo svolgimento e il trattamento delle interazioni, devono operare una serie di scelte, che il più delle volte si rivelano controproducenti (ad esempio, possono avere il risultato di inibire la partecipazione e la discussione, di influenzare le dinamiche di costruzione del consenso o di emersione del dissenso, e soprattutto, di condizionare troppo il tipo di usi e di interpretazioni che dello strumento possono essere fatti). Perché consente ai fora di discussione di prodursi come aree di emersione delle differenze, non implicando di distinguere per livelli di importanza, di appartenenza, di scala e di grandezza, di urgenza e di priorità, ecc.

2. A contatto con le politiche pubbliche: frammenti di vita quotidiana

Scritto più che detto, il sito funziona in senso contemporaneo come una continua pratica di iscrizione (dall'atto di registrazione per partecipare alla sezione "dialogo" all'invio di contributi in forma di testo scritto) e di iscrizione (nella selezione degli argomenti e delle questioni rispetto agli ambiti tematici proposti, alle domande in cui sono articolati, a quanto da altri scritto, ecc.).

Questo spazio-tempo partecipativo, che prende forma e organizzazione nel web, per chi partecipa è al contempo prossimo e dislocato rispetto all'esperienza ordinaria (non può coincidervi, ma non si costituisce nemmeno come evento). È un luogo altro, ma tutti i riferimenti sono alla vita materiale.

Quelle che vengono raccolte sono storie, riflessioni su frammenti di vita quotidiana a contatto con le politiche pubbliche, che sono viste come contesti di senso e come cornici per l'azione, o come concreti corsi di azione in essere, non riduttivamente come "risposte" ad una "domanda di intervento". I cittadini percepiscono una serie di problemi, potenzialità o occasioni mancate nelle logiche di intervento pubblico, in modo concreto, con richiamo alla dimensione dell'esperienza personale o interpersonale e hanno una naturale predisposizione a guardare alle politiche pubbliche come a pratiche interattive e socialmente radicate.

In alcuni casi emerge nei giudizi e nelle opinioni una sorta di passività rispetto alle politiche pubbliche, che vengono vissute problematicamente: i cittadini si sentono target di obiettivi della politica, destinatari di decisioni che sono sottratte alla loro comprensione e interlocuzione, e di cui hanno chiari soltanto gli effetti, spesso negativi. La natura "pubblica" delle politiche è di fatto coincidente con l'offerta di beni da parte delle istituzioni pubbliche del sistema politico-amministrativo, che coincidono con l'essere gli "attori" delle politiche pubbliche, quindi, si tratta di un "pubblico" costitutivamente definito a priori e di cui si è sostanzialmente "spettatori". Questo punto di vista rende più difficile intravedere le potenzialità progettuali e le competenze, sul piano del sapere pratico e locale, di cui si dispone e che si possono mettere in uso. L'aspetto "territoriale" delle politiche pubbliche viene fatto coincidere per lo più con l'appartenenza ad un ambito territorialmente definito (quello riferito al Comune, alla Provincia, alla Regione...).

La sensazione è tuttavia che questa parte di cittadinanza, che affacciandosi con le proprie interlocuzioni al sito di "pugliattiva" mostra comunque un desiderio di essere coinvolta, di divenire partecipe, di mantenere un certo grado di fiducia nelle istituzioni, si porti dietro un "abito" in cui non crede fino in fondo, ma che ha assunto per difesa, o per comodità, o per la scarsa disponibilità di alternative. Occorre immaginare un percorso che consenta di mettersi in gioco, dalla parte dei cittadini, e di "provare" la partecipazione, dalla parte dell'amministrazione pubblica, anche mettendo a rischio le logiche convenzionali e gli spazi del consenso acquisiti.

In altri casi i cittadini si situano invece tra coloro che le politiche pubbliche le fanno (in quanto nello svolgimento delle loro attività, singolarmente o con altri, contribuiscono, a vario modo, alla cura e

riproduzione dei beni comuni) e che, quindi, possono attivamente partecipare a cambiare, innovare. Lo statuto pubblico dei beni è l'esito di un processo di produzione e di condivisione nel corso del quale ci si può costituire "attori", ci si può proporre come "imprenditori di politiche"; si può essere imbarcati in una simile situazione anche in maniera non intenzionale e non voluta, per il semplice fatto di interagire con altri soggetti, o di essere venuti alle prese con "qualcosa che non va", con una situazione che viene percepita come problematica e per la quale ci si attiva. Questo aspetto di attivazione "dal basso" può riguardare e investire tanto l'agire dei cittadini tanto delle istituzioni (che si trovano a reinterpretare e a risignificare il proprio ruolo, spesso innovando sensibilmente le modalità di intervento e aprendo nuove "finestre di politica"). La connotazione "territoriale" delle politiche pubbliche si definisce volta per volta e non necessariamente corrisponde a territori definiti amministrativamente, secondo ordini di scala e di grandezza precostituiti. Piuttosto, l'instabilità della scala territoriale è una caratteristica sempre più evidente delle politiche territoriali.

La ridefinizione del rapporto tra cittadini e amministrazione pubblica è, comunque, al centro dei discorsi e oscilla (coerentemente ai due orientamenti sopra descritti) tra la domanda del "cittadino utente", di servizi e di beni qualitativamente e quantitativamente superiori, e la domanda della "cittadinanza attiva" di partecipazione effettiva ai processi di decisione e di attuazione delle politiche pubbliche. La prima domanda si inserisce nel circuito e nei canali della democrazia rappresentativa e si esprime in termini di consenso o dissenso all'operato della pubblica amministrazione e del corpo politico; la seconda nelle pratiche della democrazia partecipativa che, là dove non vengano riconosciuti gli spazi necessari di coinvolgimento e di espressione, diventa processo di mobilitazione di gruppi, per la rivendicazione e conquista degli spazi (di voce, di decisione, di controllo e sorveglianza), ecc.

I risultati di questo sito si differenziano in un punto sostanziale dai risultati che provengono dagli incontri tradizionali tra cittadini e politica. Sul sito appare, infatti, il sapere di contesto o prodotto dell'esperienza (il sapere del "per esempio"). Per questo, gli studenti parlano della scuola o dei trasporti o delle situazioni di disagio che li riguardano; gli esponenti del volontariato parlano delle realtà nelle quali intervengono; gli esperti di un tema parlano delle ricerche che sono state fatte (o che essi stessi hanno fatto) e delle soluzioni che sono state trovate altrove; etc. Invece, sia il sapere degli specialisti che il sapere che emerge dagli incontri tradizionali dei cittadini con la politica è sapere codificato, cioè generale e valido per contesti astratti e asettici. Vedi esempio dei tre documenti che sono stati consegnati a Nardò, all'incontro con l'assessore Minervini. Il primo di questi documenti, del Comitato Legambiente Pugliese, affronta in poche pagine tutti i temi legati a tutti problemi di inquinamento ambientale della Puglia; il secondo, di Franco Ungaro, è solo una scaletta dei quattro punti più importanti e dei relativi sottotemi. Infine, il documento del prof. Michele Campiti, che pur essendo portatore di due progetti concreti, li racconta approssimativamente e rimanda al sito della sua associazione culturale.

2.1 La costruzione delle politiche pubbliche attraverso l'indagine sociale

La predisposizione di percorsi partecipativi è pensata in relazione all'attivazione di processi di indagine sociale (social inquiry) al fine della produzione di conoscenza utile per la risoluzione dei problemi via interazione.

Si ritiene che le competenze di cui i cittadini sono portatori, singolarmente e collettivamente, siano una risorsa preziosa da attivare nel processo di individuazione e definizione delle situazioni territoriali problematiche; così come si ritiene che le reti sociali informali e le forme della cittadinanza attiva costituiscano un patrimonio da valorizzare nella formulazione di proposte di cambiamento.

L'interesse è in particolare a portarsi nel terreno delle pratiche d'interazione sociale e della mobilitazione delle risorse territoriali ("le risorse umane, le risorse ambientali e culturali, le risorse di solidarietà"), in una prospettiva in cui la partecipazione ha a che fare con la condivisione di esperienze concrete che investono spazi e tempi di vita quotidiana.

Questa "analitica della vita quotidiana" è organizzata come una forma di indagine sociale, in cui i cittadini sono gli analisti e i ricercatori, e i veri protagonisti dell'inchiesta, in quanto detentori di saperi locali e di competenze specifiche utili ad esprimere giudizi di pertinenza, a livello della individuazione e definizione delle varie situazioni problematiche, nonché spesso soggetti attivi di pratiche di autoorganizzazione sociale per la risoluzione dei problemi stessi.

L'approccio che limita l'analisi delle politiche all'individuazione delle decisioni formali da parte dell'attore pubblico istituzionale riduce di molto l'ampiezza dello spettro cognitivo che incide nella produzione ed implementazione delle politiche, facendo da parte le forme di conoscenza (pratica, tacita, che si ritrovano nelle "storie") di cui sono portatori un numero più vasto di attori. In particolare, la conoscenza che si produce nel corso dell'azione è in molti casi essenziale per la risoluzione dei problemi sociali. In questo senso la scelta è quella di guardare alle politiche pubbliche come a pratiche interattive.

Non solamente i politici, i funzionari pubblici, gli esperti di vari campi, ma anche la gente comune, i semplici cittadini (*ordinary people*) prendono parte alla formulazione dei problemi sociali, definendo le proprie idee, finalità e posizioni attraverso la discussione e l'informazione che riescono ad assumere e a socializzare interagendo. L'essere alla prese con un problema, il misurarsi con esso, cercare di operare un cambiamento per il miglioramento delle condizioni di un contesto, costituisce un tipo di esperienza che ci accomuna tutti e che è tipicamente sociale.

Un tale processo di indagine e di conoscenza è un *mix* con l'azione e procede attraverso di essa: non si indaga prima, per poi agire, ma nell'agire stesso si approfondiscono conoscenze e si apprende continuamente.

L'interazione, dunque, è un metodo possibile per ridefinire i problemi.

È proprio ciò che gli attori (di uno specifico contesto) fanno, piuttosto ciò che essi o chiunque altro pensano (o capiscono, o analizzano) della questione, che conduce nella direzione della risoluzione dei problemi, o della costruzione dello scenario auspicato.

Per questa ragione è rilevante guardare alle pratiche e alle politiche pubbliche come pratiche sociali di produzione di beni comuni.

2. "Forum di discussione" e "finestre di politiche"

2.1 AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE

"...Quando vedo mediocri prodotti di altre regioni, mirabilmente reclamizzati e venduti bene, ho sempre una stizza. Il marketing moderno nacque negli anni '20, in Inghilterra proprio nel campo della frutta e della verdura ad opera di un immigrato siciliano che stanco di guadagnare poco, cominciò a differenziare pezzature, colori ecc. alle sue arance (che in realtà erano sempre le stesse), con prezzi differenti... Noi non sappiamo vendere. Fatemelo dire".¹

Aspetti emergenti

I vari contributi pervenuti in questa sezione raccolgono molteplici sguardi e riflettono varie esperienze dei problemi e delle opportunità dello sviluppo rurale in Puglia. Si possono comunque distinguere in due tipi, per l'orientamento con cui definiscono le relazioni tra agricoltura e territorio:

quelli che sono interessati all'agricoltura come ambito di produzione e settore dell'economia regionale; quelli che mettono a fuoco le connessioni tra attività agricole e altri aspetti e ambiti dello sviluppo territoriale, esaltandone la dimensione sociale, ambientale, culturale e identitaria.

I primi si soffermano ad evidenziare come, nonostante le molte potenzialità, la produzione agricola regionale presenti vari fattori problematici che riducono la capacità competitiva degli imprenditori del settore e incidono complessivamente sulla rilevanza dell'agricoltura nell'economia locale. In alcuni casi alla descrizione della situazione problematica vengono associate indicazioni di azioni che potrebbero cambiare le condizioni di contesto.

I secondi sono più attenti agli aspetti d'innovazione e al prezioso apporto che l'agricoltura può dare se inserita in una diversa cornice, come ad esempio quella dello sviluppo sostenibile e della tutela e valorizzazione del territorio. Queste descrizioni sono un tutt'uno con la delineazione di un nuovo orizzonte di senso; viene fatto il riferimento a pratiche informali e a contesti in cui sperimentazioni sono già in atto.

Entrambi gli orientamenti esprimono con chiarezza la consapevolezza che i problemi dell'agricoltura vanno pensati nella cornice dello sviluppo rurale e sembrano in linea con l'approccio che l'Unione Europea ha assunto a riguardo.

1. A proposito degli aspetti legati alla produzione agricola e all'agricoltura come settore dell'economia regionale, vengono mosse una serie di osservazioni a carattere generale, e vengono rilevate in particolare alcune criticità, tra cui:
 - la mancanza di chiarezza e di condivisione sulle priorità di investimento (su quali prodotti, su quali strutture, con quali modalità investire), così come di iniziative volte a costruire un percorso strutturato di orientamento e scelta in tal senso, a livello delle associazioni di categoria e a livello della programmazione regionale;
 - la scarsa disponibilità ad aggregare l'offerta dei prodotti, da parte dei singoli imprenditori (la debolezza delle forme di collaborazione, oltre ad una mancanza di mentalità associativa, è attribuita a carenze di tipo organizzativo). Le aziende agricole tendono ad operare separatamente le une dalle altre e sono soggetti difficili da coinvolgere in iniziative che richiedono lo sviluppo di azioni congiunte. Ci sono esempi e proposte di aggregazione dell'offerta del prodotto (Coop-Consorti), attraverso centri di raccolta; viene segnalato un progetto a Barletta per la realizzazione di un polo della trasformazione (vino, olio, conserve) e della raccolta dell'ortofrutta (piattaforma per la calibratura e confezionamento), il tutto in collegamento con un secondo polo, della bioenergia, capace di ottenere energia dai "rifiuti" del primo polo. Si auspica, inoltre, la nascita di consorzi che valorizzino la produzione della pasta.
 - la debolezza o non completamento delle filiere produttive. Il ciclo di produzione, trasformazione e commercializzazione di un prodotto agricolo non viene, in molti casi, realizzato e completato nell'ambito del territorio regionale, con la conseguenza che le fasi dalle quali si ricava maggior valore aggiunto sono realizzate altrove; lo stato di frammentazione e dispersione delle attività e dell'offerta

¹ Un cittadino che ha partecipato ai forum telematici.

produttiva rende inoltre problematica la circolazione delle informazioni e riduce sensibilmente le prospettive di commercializzazione;

- una controversa valutazione della qualità dei prodotti pugliesi, tra coloro che sostengono la crescente cura e attenzione per la qualità delle produzioni locali, e coloro che viceversa sottolineano l'uso massiccio di tecniche di coltivazione che accelerano e "gonfiano" la naturale crescita delle piante e la resa dei terreni ottenendo un beneficio immediato in termini di gradevolezza estetica e un peggioramento sostanziale della durata e della stabilità dei prodotti;
 - l'inefficacia delle azioni di marketing territoriale e in generale una scarsa cultura della "vendita". Questo aspetto viene attribuito in primo luogo alla scarsa cultura imprenditoriale e alla scarsa disponibilità ad aggregarsi degli operatori del settore, ma anche ai problemi di lungo periodo di gestione della politica agricola a livello regionale.
2. Il principale problema che viene riscontrato è che l'ambiente agricolo nel territorio pugliese è gravato da una stratificazione di pregiudizi e stereotipi diffusi che costituiscono un fattore di resistenza al cambiamento, difficile da sradicare. Tali atteggiamenti culturali appartengono sia a rappresentanti delle istituzioni che a singoli cittadini o operatori di settore e sono riconducibili ad una sottovalutazione della dimensione sociale ed ambientale dell'agricoltura e delle relative potenzialità di innovazione e occupazione. Questo rende più debole il settore rispetto agli altri settori produttivi.

Se, al livello dell'elaborazione delle politiche agricole, la tendenza che emerge è un trattamento settoriale della questione agricoltura, un universo di pratiche diffuse e di esperienze locali, viceversa, mostra le forti interdipendenze tra attività agricole e altri settori dell'economia e del sociale. In questo sta anche la possibilità di innovazione non solo dell'agricoltura ma a partire dall'agricoltura.

Ad esempio, le politiche del turismo eno-gastronomico e del turismo ambientale implicano l'adozione di un approccio integrato e mostrano la concreta necessità di mettere in relazione la produzione tipica locale di qualità, l'organizzazione dell'ospitalità e il mantenimento di un ambiente sano. Nelle strategie di programmazione, e nell'organizzazione di tipo istituzionale dei settori di competenza, invece, turismo e agricoltura sono trattati in genere come mondi separati.

Una seconda connessione che viene tracciata è tra agricoltura e politiche energetiche, in particolar modo quelle alternative. Sia per il trattamento dei rifiuti zootecnici (che potrebbero essere trasformati in gas metano), sia per il rifiuto umido che potrebbe essere trasformato in compost.

Una terza connessione è tra agricoltura e habitat naturale, patrimonio ambientale, per il mantenimento del valore paesaggistico del territorio oppure per aspetti come la sicurezza dagli incendi, dagli allagamenti in caso di pioggia abbondante, ecc.

Una quarta connessione è con il lavoro-risorse-di-nuova-occupazione, in particolar modo in relazione con il settore ricerca e innovazione, per individuare tecnologie di produzione e risparmio di energia, per creare nuove figure professionali legate al turismo, etc.

Una quinta e importante connessione è tra agricoltura e pianificazione urbanistica e territoriale (con riferimento in particolare alle scelte di destinazione degli usi del suolo) per evitare compresenze non sostenibili. Inoltre, Le decisioni o i vuoti di decisione degli enti locali rischiano di ripercuotersi sulla qualità del prodotto agricolo. Con la possibilità, ad esempio, che alcuni fenomeni di inquinamento da produzioni industriali o da acque nere interferisca con la qualità della produzione o addirittura metta a rischio la salute dei consumatori.

Vengono lamentati "i retaggi di una cultura meridionale che stenta a dare fiducia ai giovani": il che costituisce una voce in controtendenza rispetto alle interpretazioni correnti del problema del ricambio generazionale in agricoltura.

Infine, emerge con nettezza il rapporto tra agricoltura e identità locale come mantenimento e rivisitazione di tradizioni, saperi locali, luoghi della memoria, ecc. (che sul piano della programmazione afferiscono al settore delle politiche culturali e turistiche). A tal proposito si chiedono iniziative (incontri, approfondimenti) per capire che cosa ha prodotto l'azione dei GAL (Leader II e Leader+) in termini di potenziamento delle reti di relazione territoriale nel mondo rurale, di progetti d'integrazione di filiera, di

valorizzazione dei prodotti e delle tradizioni locali, di formazione, ecc., anche in prospettiva della programmazione futura dello sviluppo rurale.

Esempi a partire dagli interventi pervenuti

Alcuni interventi si concentrano su proposte volte alla riduzione dei costi di gestione delle aziende a partire dalla considerazione di fonti di energia elettrica alternativa (introduzione di nuovi macchinari che trasformino i rifiuti organici animali in gas metano e lo utilizzino nella trasformazione ulteriore), anche per il riscaldamento (soprattutto delle serre, per limitare il consumo di nafta), di compost (per sostituire i concimi industriali). Se la possibilità di utilizzare biomasse agricole o di origine agricola sarebbe auspicabile sia per un generale risparmio energetico sia per l'impatto ambientale, tuttavia la constatazione è che si tratta di una pratica ancora poco diffusa e valorizzata. Alcuni resti, scarti sono utilizzati (sanse di oliva, bucce, cortecce, vinacce) ma ad esempio enormi quantità di cascami di patata prodotte annualmente vengono bruciate in loco oppure rimacinate e lasciate sui terreni.

Vengono segnalati fronti di applicazioni di tecnologie e di utilizzo di componenti innovative, grazie alla ricerca scientifica, che possono ovviare ad alcuni problemi del settore, come quello della carenza d'acqua in alcuni periodi dell'anno (viene fatto riferimento ad una sperimentazione già effettuata con successo in Libano e recentemente avviata dall'Università di Lecce).

Altri interventi mettono in evidenza la perdita di elementi tipici o lo scadere della qualità di alcune produzioni un tempo caratteristiche. Ad esempio, il mandorlo, che è stato sia un aspetto connotante il paesaggio agrario sia la fonte di produzione di prodotti locali di successo (pasta di mandorle), oggi si va perdendo al punto che ormai le mandorle bisogna importarle dall'estero. L'uva da tavola (grazie all'uso massiccio di irrigazioni, concimazioni, ecc.) viene ora prodotta in quantità abnormi con uno scadimento della tenuta del prodotto (che non dura più di qualche giorno, contrariamente a quanto dall'aspetto si penserebbe), snaturato al punto tale che, in base alla valutazione delle proprietà che presenta, non si può più definire come caratteristico e tipico del territorio regionale. L'esempio dell'uva viene utilizzato per evidenziare anche la ormai inevitabile compenetrazione dei mercati internazionali: nei periodi in cui non si produce uva in Puglia, si vende (nei supermercati, ecc.) uva importata dall'Argentina, dal Cile, da Israele... questo deve fare riflettere su come inserirsi in questi e altri mercati internazionali, in un'ottica di reciprocità, esportando l'uva prodotta in Puglia nei periodi in cui in altri paesi non c'è produzione.

Altri ancora osservano come i prodotti agricoli (pomodori, vino, uva, etc.) vengano venduti a poco prezzo e trasformati altrove. La tracciabilità dei prodotti locali, cioè i percorsi di certificazione, vengono praticati raramente e spesso interrotti per la complessità dei relativi disciplinari, mentre se ne sottolinea l'importanza, anche perché è la necessaria premessa per intraprendere la strada del marchio e dell'associazione in cooperative. Inoltre, non ci sono studi e ricerche per capire il gradimento dei prodotti locali da parte dei turisti e così raccogliere indicazioni per migliorare la qualità dei prodotti stessi, anche al fine della loro commercializzazione al di fuori della Puglia.

Una proposta che viene avanzata è la costituzione di un marchio unico pugliese per produzioni di alta qualità di olio e di vino dedicati all'esportazione (trovando nuovi mercati, come ad esempio la Cina);

Un problema che viene segnalato sono gli alti costi di ingresso all'attività imprenditoriale agricola, per le cifre proibitive dei terreni e per altri fattori, che di fatto ostacolano i giovani che vogliono intraprendere questa strada; a questa situazione, si lamenta, fa eco una mancanza di incentivi e sostegni per i giovani che non abbiano attività già avviate.

Ci sono segnalazioni di problemi e di opportunità in territori specifici: a Molfetta la fogna scorre per le campagne e viene utilizzata per l'irrigazione; sempre a Molfetta, vi è un tessuto di antiche torri che andrebbe rivalutato come esempio di architettura rurale; in località Cerano e in tutta la zona del sud del brindisino, le attività agricole convivono con fonti di inquinamento e funzioni incompatibili in problematica vicinanza e inoltre si assiste di continuo a comportamenti impropri di privati, cui si aggiunge la mancanza di controllo sui periodi in cui vengono bruciate le stoppie (queste operazioni spesso toccano argini di torrenti e canali prosciugati e impediscono lo sviluppo di un habitat importante); nella zona di riferimento del GAL Daunofantino ci sono molti prodotti tipici che potrebbero essere valorizzati; nella valle d'Itria ci sono situazioni insostenibili che riguardano una pratica dell'abusivismo edilizio, a piccola scala ma disseminato (con ampliamenti senza autorizzazione spesso improvvisati e privi del necessario decoro), e disservizi della

raccolta e gestione dei rifiuti (in particolare lungo strade strette, comunque percorse da autoveicoli e in prossimità di incroci, si trovano piazzati grandi cassonetti della spazzatura, antiestetici, spesso trascurati e pericolosi ai fini della sicurezza stradale perché ostruiscono la visibilità); sistemi di costruzione che trascurano lo scorrimento e smaltimento delle acque piovane determinano in molte zone situazioni di allegamento, fogne che esplodono.

Inoltre, un problema più generale è la graduale distruzione del paesaggio rurale, per la mancanza di salvaguardia di insediamenti rupestri, vecchie masserie, aree caratteristiche di campagna, oasi di verde, o per episodi specifici come lo spietramento murgiano. Viene fatto l'esempio della città di Trani, zona di Capirro, dove si sta assistendo ad un processo di cementificazione che sottrae alla città e alla sua popolazione un importante spazio verde e di paesaggio campestre. Si stanno costruendo strade di raccordo "alle centinaia di ville cosiddette unifamiliari (che in realtà possono servire ciascuna fino a 30-40 persone)". Viene fatto l'esempio delle colline del Subappennino Dauno, che si affacciano sulla vallata scavata dall'Ofanto: il perdurare di coltivazioni di tipo estensivo come il grano, l'assenza di alberature, di altra vegetazione ha comportato l'aggravamento dei fenomeni di erosione ad opera del vento e dell'acqua, con conseguenze visibili.

La domanda di politiche per la programmazione 2007-2013

La domanda di politiche emergente da questa sezione può essere sintetizzata come segue:

- azioni per incentivare il completamento delle filiere (produzione, trasformazione e commercializzazione), forme di distretto rurale (integrazione delle filiere produttive in armonia con le risorse ambientali e le attività turistiche) e maggiore attenzione allo sviluppo dell'indotto delle aziende di trasformazione (il valore aggiunto delle produzioni locali si accresce quando un prodotto viene trasformato nel territorio di produzione per essere venduto all'esterno di esso);
- scelte pubbliche condivise sulle priorità di investimento su prodotti agricoli e relative strutture di produzione;
- programmazione intersettoriale degli interventi con attenzione concreta (accompagnata da opportune misure di incentivazione e sperimentazione) alla agricoltura come risorsa di occupazione, di risparmio e produzione energetica, di conservazione e valorizzazione dell'ambiente, di identità locale;
- un osservatorio a carattere regionale per mettere in luce le pratiche spesso informali o di nicchia che hanno portato a sperimentazioni di successo (per il miglioramento della qualità dei prodotti, per l'internazionalizzazione, per l'adozione di nuove tecnologie), per facilitare la circolazione delle informazioni per consumatori e produttori;
- azioni di sensibilizzazione pubblica alla questione agricola come questione sociale di rilevanza;
- azioni per la realizzazione di politiche di cooperazione interregionale e per il rafforzamento di produzioni locali comuni e per l'export;
- iniziative di controllo e monitoraggio sulle coltivazioni "biologiche", sull'implementazione della PAC riformata e sulla distribuzione e utilizzo di incentivi e sostegni;
- promozione e istituzione di consorzi di vigilanza rurale di tipo pubblico, anche attraverso l'imposizione di una tassa, che garantiscano la sicurezza nelle campagne e consentano agli agricoltori di difendersi dai furti e dalle azioni della criminalità locale, senza dovere ricorrere a ben più costosi servizi di vigilanza privati;
- azioni che stimolino i produttori a unire le proprie forze (promozione di consorzi, di marchi, di infrastrutture e di collegamenti; enoteche pubbliche); sostegno tecnico qualificato agli agricoltori che vogliano redigere progetti per partecipare ai bandi comunitari; semplificazione dei regolamenti attuativi, di competenza regionale, di leggi comunitarie;

-
- incentivi per i giovani agricoltori (non solo a quelli già inseriti nell'attività, ma anche a quelli che vorrebbero intraprendere ex-novo l'attività)
 - iniziative di valorizzazione dei centri rurali e di integrazione tra itinerari enogastronomici, naturalistici di visitazione del territorio e del patrimonio architettonico e culturale (edilizia rurale – fare rivivere pagghiare, casini, neviere, giardini, ville e masserie -, feste paesane, ecc.), con il coinvolgimento degli enti locali;
 - criteri di salvaguardia che proteggano il paesaggio e gli insediamenti rurali dai processi di cementificazione e di degrado, di erosione, nell'ambito dei Piani di Bacino e di altri strumenti di pianificazione territoriale.

2.2 AMBIENTE, ENERGIA E PREVENZIONE RISCHI

Aspetti emergenti

Viene segnalato un uso improprio o una sottovalutazione delle risorse ambientali e naturali, con varie sfumature. Ad esempio, la "risorsa sole" e lo scarso utilizzo dei pannelli solari e degli impianti fotovoltaici ai fini della produzione di energia alternativa; la "risorsa coste" per il turismo balneare e i fenomeni di cementificazione e di abusivismo prodotti da forti interessi speculativi che hanno solo parzialmente migliorato la ricettività, e che hanno spesso prodotto danni irreparabili al paesaggio e alla qualità dell'ambiente costiero; la "risorsa aree ad alto interesse naturalistico e ambientale" e la scarsa protezione, monitoraggio e controllo delle aree stesse da parte delle amministrazioni pubbliche (gestione di parchi che favoriscono lobby locali; tempi lunghi per lo svolgimento dell'iter di istituzione di aree parco come, ad esempio, il caso dei monti Dauni), con problemi quali la mancata erogazione dei necessari finanziamenti per il mantenimento delle aree protette e l'eccesso, in alcuni casi, di vincoli e divieti che inibiscono l'interazione con la popolazione e le attività insistenti nei luoghi; etc.

I contributi, a questa parte generale sull'ambiente, condividono nel loro insieme una cultura di rispetto e valorizzazione delle risorse ambientali che si scontra con comportamenti diffusi e prevalenti di sfruttamento o di mancata cura e attenzione per i valori ambientali, da parte di cittadini e istituzioni. Gli interventi si muovono in molti casi avvalendosi di conoscenze ed elementi di tipo tecnico-esperto (di cui i cittadini che intervengono sono depositari, o che sono appresi e riportati da fonti esterne qualificate) nell'avanzamento di proposte, mentre nella segnalazione di situazioni problematiche territoriali prevale il richiamo al senso comune. La distanza tra una cultura che presenta una spiccata sensibilità ambientale e le pratiche correnti viene tematizzata come un problema di formazione civica e di mancanza occasioni di partecipazione alla costruzione delle politiche pubbliche.

Un aspetto emergente è la difficoltà a "governare con il consenso" quando in discussione sono questioni che interessano l'ambiente e la qualità della vita, il paesaggio, la conservazione e gestione del patrimonio naturale, ecc. Gli interventi pervenuti a riguardo mostrano le divergenze di opinione, di interpretazione, e l'esistenza di una varia tipologia di conflitti, manifesti o allo stato latente. A fronte di queste controversie le conoscenze tecniche e scientifiche appaiono incerte, divise su posizioni rispetto alle quali è difficile decidere o già solo orientarsi (così, ad esempio, le valutazioni in merito alla tecnologia fotovoltaica: una produzione di "energia nobile", che tuttavia fa uso di materiali non rinnovabili, costosi e che non si sa come riciclare; la possibilità da molti auspicata di utilizzare le biomasse per ricavare energia, e le avvertenze da parte di altri della dannosità delle sostanze che vengono prodotte se la combustione non avviene con i necessari, e costosi, accorgimenti tecnologici; ecc.). Al contempo, viene alla luce il valore positivo del conflitto come risorsa per l'interazione e la costruzione di "punti di contatto" da cui procedere ad un confronto pubblico delle poste in gioco, delle conoscenze e dei valori stessi, ai quali le parti contrastanti fanno appello per argomentare e giustificare le proprie posizioni.

Una fondamentale lezione che si ricava dagli interventi della cittadinanza attiva è che non si può governare sempre con il consenso (un consenso sulle decisioni ricercato e ottenuto preventivamente rispetto all'azione, come condizione stessa per l'azione) e che per molte questioni controverse che riguardano l'ambiente e la cura e riproduzione dei beni ambientali occorre intraprendere processi di confronto, sistematico e approfondito, con le comunità locali. In questa prospettiva, le iniziative di "governance" non vanno intese come strettamente mirate alla ricerca del consenso tra i principali portatori di interessi, ma come occasioni di costruzione collettiva delle politiche pubbliche e come spazi di deliberazione e di trattamento dei conflitti.

Esempi a partire dagli interventi pervenuti

Gli interventi pervenuti si possono distinguere tra segnalazione di episodi specifici e prime bozze di proposta.

Le segnalazioni vengono sintetizzate di seguito come liste di singoli punti che riguardano, spesso, situazioni specifiche:

- 1) il bisogno di accelerazione dell'iter di istituzione del Parco dei Monti Dauni;

- 2) le resistenze locali a rendere operative le realtà del Parco dell'Alta Murgia e del Parco delle Gravine. Si tratta di diffidenze al parco vissuto come freno allo sviluppo e come ulteriore complicazione burocratica, invece che come importante fattore di crescita economica, culturale e sociale;
- 3) il parco dell'Alta Murgia dove lo spietramento e il disboscamento producono il rischio di desertificazione;
- 4) l'area del Subappennino Dauno che necessita di monitoraggio e di azioni di prevenzione in quanto a rischio di dissesto idrogeologico e di frane. Emerge una domanda di una politica di rimboschimento che favorisca lo sviluppo di turismo ecologico con le attività connesse di utilizzo delle biomasse e del sottobosco. Negli ultimi cinque anni vi è stata una proliferazione incontrollata di impianti eolici sulle colline che sta seriamente compromettendo lo sviluppo turistico senza che ci sia alcuna ricaduta economica di occupazione nella zona;
- 5) la fascia costiera tra Molfetta e Bisceglie (le Lame, il Pulo di Molfetta) che è affetta da degrado. A Molfetta vi è una notevole espansione edilizia e contemporaneamente cresce il numero delle case vuote in cerca di affittuari;
- 6) il turismo sulle coste del Gargano, che è particolarmente concentrato in alcuni periodi dell'anno, ha fatto esplodere la domanda di visita alle cale e calette delle grotte, la quale viene gestita in maniera non sostenibile: il continuo via vai di imbarcazioni private determina la presenza di chiazze di combustibile e di rifiuti che si accumulano nelle grotte marine e sulle spiagge. Bisognerebbe regolare l'accesso alle grotte favorendo l'utilizzo di natanti non inquinanti.
- 7) Nella zona garganica, nell'agro della città di Trani, le cave sono depositi di macerie e detriti non controllati;
- 8) la masseria pilota Agropolis che ha costituito un fallimento perché non ha portato avanti la dovuta opera di ripristino ambientale che dovrebbe riguardare l'alveo del lago di San Egidio in Comune di San Giovanni Rotondo;
- 9) a Castellaneta Marina, la pineta di Pino d'Aleppo, dove si è disboscato con una serie di incendi dolosi e si sono poi costruiti complessi turistici (Nuova Yardinia, Villaggio Valentino, etc.), strutture gigantesche che attraggono uno scarso flusso turistico non portando alcuna ricaduta sul territorio e restringendo sempre di più il periodo di stagione turistica. C'è la decisione, inoltre, di fare un centro commerciale, e si teme che questo vada a scapito delle piccole attività commerciali caratteristiche del luogo.

Esempi di proposte:

- 1) le aree protette andrebbero affidate ad enti autonomi non legati ai soggetti politici che di volta in volta si alternano nelle amministrazioni, al fine di evitare che la gestione di un parco venga politicizzata o affidata a soggetti che in qualche modo favoriscono lobby locali, e ottenere che venga invece affidata a soggetti interessati alla salvaguardia e alla promozione del territorio;
- 2) affiancare, l'imposizione di vincoli di tutela e protezione di aree di interesse naturalistico e ambientale, con l'assegnazione di risorse finanziarie affinché possano essere realizzate le azioni necessarie per la trasformazione effettiva in zone protette (la Regione non dovrebbe solo dare deleghe a enti locali che devono gestire il territorio, ma anche risorse per farlo);
- 3) la Cava di Maso a Carbonara potrebbe essere riempita con i resti della demolizione di Punta Perotti per affrontare i problemi di consolidamento che preoccupano gli abitanti della zona e quindi farci un parco;
- 4) una rete di sentieri per trekking nelle aree naturali protette ad imitazione di quanto accade nell'Appennino tosco-emiliano e il Parco Nazionale di Abruzzo;
- 5) incentivare il turismo in barca a vela e creare dei porti solo per velisti;

- 6) dare le spiagge in concessione ai gestori riducendo i costi di concessione ma obbligandoli a occuparsi della pulizia delle spiagge, al fine di aumentarne la vivibilità nella stagione balneare.
- 7) dare incentivi ai sistemi di pesca tradizionali e formare i pescatori affinché da sfruttatori diventino orgogliosi custodi dei mari punendo pesantemente i metodi di pesca illegali e attivandosi per il controllo della qualità delle acque;
- 8) sfruttare le energie alternative, in particolare gli edifici pubblici (ospedali, scuole, sedi della Regione), per costituire degli esempi educativi di autonomia energetica, integrando le diverse forme di energia (fotovoltaica, solare, eolica);
- 9) lo sfruttamento dei rifiuti come materie prime per favorire la diffusione di industrie del riciclaggio, la ricerca tecnologica e nuova occupazione – in particolare lo sfruttamento delle biomasse per la produzione di etanolo, potrebbe rappresentare una concreta opportunità per la produzione in massa di energia a basso prezzo;
- 10) prendendo esempio dalla Regione Basilicata, istituire un osservatorio su ambiente e legalità: un numero verde al quale i cittadini possono chiamare per segnalare reati ambientali al quale rispondono non operatori di call center ma coloro i quali intervengono direttamente sui reati per affrontarli e risolverli;
- 11) l'ARPA che dovrebbe diventare più vicina alla gente e insegnare ai cittadini come fare a non inquinare, a risparmiare rispettando l'ambiente; per il problema dell'inquinamento atmosferico sia nei centri urbani che nelle aree rurali occorrerebbe migliorare il monitoraggio, l'informazione della popolazione su come contribuire alla riduzione degli inquinanti;
- 12) sviluppare l'educazione civica ambientale sin da piccoli e la punizione di reati ambientali piccoli e grandi, più che attraverso multe o sanzioni amministrative, attraverso l'obbligo di ripristinare la situazione esistente;
- 13) a Taranto potrebbe nascere un polo turistico marino di grande respiro mediterraneo, ma ciò è incompatibile con le presenze industriali che permangono, come lo stabilimento ILVA;
- 14) dare informazione specifica ai cittadini sulla qualità monitorata dell'ambiente in Puglia attraverso un sito web (anche lo stesso di pugliattiva) e organizzare, nell'ambito della Fiera del Levante, una Convention annuale sullo stato di salute della regione dal punto di vista ambientale, proponendo correzioni per le situazioni degradate e premialità per le situazioni meritevoli.

La domanda di politiche per la programmazione 2007-2013

Da questo forum tematico, di carattere generale, emerge un approccio ai problemi ambientali da tradurre in sensibilità politica. La domanda più ricorrente è del miglioramento della gestione e del monitoraggio delle aree protette e delle aree parco, con attenzione al prevalere di indesiderate tendenze alla politicizzazione degli enti-parco.

Appare evidente come ci sia spazio per il contributo della cittadinanza attiva per la tutela e la valorizzazione delle zone di interesse naturalistico e ambientale e come, attraverso tali pratiche si possa sviluppare una formazione ambientale e civica.

Non ci sono posizioni ambientaliste che vedano i beni ambientali come incompatibili con le attività economiche e con lo sviluppo. Anzi, la prospettiva occupazionale e di sperimentazione e innovazione di tecnologie per la difesa e valorizzazione dell'ambiente sono viste come sbocchi conseguenti. Anche in connessione con quest'ultimo aspetto, possono essere interpretati i tanti riferimenti al settore della produzione di energia alternativa (con particolare attenzione a sperimentazioni su edifici pubblici, come si approfondirà nel forum dedicato all'energia) e al ciclo integrato dei rifiuti.

La segnalazione del servizio istituito dalla Regione Basilicata su ambiente e legalità potrebbe essere rivisitato dalla Regione Puglia anche alla luce della sperimentazione di successo avviata con il numero verde di segnalazione degli abusivismi sulle coste.

Si fa sentire forte la domanda di una informazione puntuale e accessibile ai cittadini sulla qualità (monitorata) dell'ambiente in Puglia attraverso varie iniziative, come ad esempio la predisposizione da parte della Regione di un servizio apposito - tipo un sito web (viene avanzata la proposta che si utilizzi quello di pugliattiva), o l'organizzazione, nell'ambito ad esempio della Fiera del Levante, di una Convention annuale sullo stato di salute della regione dal punto di vista ambientale, proponendo correzioni per le situazioni degradate e premialità per le situazioni più virtuose.

Infine, un richiamo è alla pianificazione urbanistica e territoriale, affinché preveda strumenti e modalità concrete per intervenire con azioni di rimboschimento (nelle periferie delle città, nelle aree degradate), di promozione e cura di aree verdi e di riequilibrio tra edificato e campagna, zone di interesse naturalistico e ambientale, in una più ampia opera di riconoscimento del valore dei luoghi.

Un appello è al metodo per la risoluzione dei conflitti ambientali, che dovrebbe dare spazio al confronto sistematico con le comunità locali e alla strutturazione di processi di governance intesi come arene deliberative, di costruzione di un dibattito pubblico e di una sensibilizzazione della pubblica opinione, anche per incidere nella direzione di una moralizzazione della gestione dei beni pubblici. In questo senso si allude ad una maturazione culturale e ad un cambio di tendenza dal punto di vista delle procedure di valutazione: viene fatta domanda infatti di misure concrete per aumentare il peso e l'incidenza delle valutazioni in itinere ed ex post delle politiche ambientali, entro ampi processi di coinvolgimento e di partecipazione. Le pratiche valutative sono viste come momenti di responsabilizzazione dei decisori pubblici così come di crescita e di apprendimento per tutti i soggetti coinvolti in una politica pubblica, e vengono pensate come importanti fattori di innovazione.

2.3 AMBIENTE, ENERGIA E PREVENZIONE RISCHI - RIFIUTI

Aspetti emergenti

I contributi pervenuti mostrano che i cittadini, quando fanno attenzione ad aspetti di organizzazione e gestione di una politica pubblica, sono degli ottimi analisti, nel senso che restituiscono un quadro di informazioni interessanti e pertinenti sulle varie situazioni e sono osservatori privilegiati della concreta realizzazione degli interventi.

Considerare gli abitanti come diretti interlocutori per questa politica sembra indispensabile ai fini di una buona riuscita della stessa. Quando i Comuni o le aziende interessate assumeranno i cittadini residenti come interlocutori privilegiati e partner nella progettazione e realizzazione di questa politica? Quando si metterà in relazione la qualità della governance locale, praticata dai tanti attori, istituzionali e non, pubblici e privati variamente coinvolti, con l'efficacia delle politiche di sviluppo?

Esempi a partire dagli interventi pervenuti

Segnalazioni di differenti modalità di raccolta, con relativi limiti e opportunità, di discariche abusive (come nei dintorni di Trani, dove le ex cave di pietra vengono riempite senza preoccupazione per la ricostruzione di un habitat naturale) o di esempi di cattiva gestione pubblica (mancato controllo degli operatori privati incaricati della gestione del servizio; assenza di standard e di regole chiare; ignoranza diffusa ed errori; deresponsabilizzazione rispetto ai risultati) o di scarsa attenzione da parte della popolazione (caso del "cittadino pigro"), di situazioni di conflitto (con la formazione di comitati spontanei, proteste) per scelte localizzative di termovalorizzatori, di discariche, non discusse e non condivise, caratterizzano la maggior parte dei contributi pervenuti.

Emergono anche proposte rispetto alle esigenze di maggiore informazione e di un diverso rapporto tra cittadini e istituzioni nella gestione dei servizi e dei beni pubblici. La carenza di un'informazione di tipo istituzionale corretta e non contraddittoria (da parte della Regione, delle Province), di trasparenza e l'inadeguatezza tecnologica degli impianti proposti, rende spesso più aspri i conflitti rispetto alla localizzazione di strutture di trasformazione come i termovalorizzatori: viene fatto l'esempio di un termovalorizzatore ubicato al centro di Vienna, che fornisce energia e riscaldamento agli abitanti della città, ed è accolto dentro una struttura architettonica moderna, un gigantesco contenitore disegnato appositamente da un architetto; il pensiero va al termovalorizzatore in discussione a Trani e la domanda è rivolta a Regione e Comune affinché si decidano a dare ai cittadini un'informazione coerente in merito, con un comunicato congiunto che spieghi agli abitanti che cosa si vuole effettivamente fare.

Una interrogazione ricorrente riguarda la destinazione finale dei rifiuti anche eventualmente differenziati, con la fioritura di varie leggende metropolitane in merito, segnale di un clima di ambiguità e di scarsa trasparenza e fiducia che permea la politica in questione.

Un'altra domanda è di incentivi per il cittadino (che facendo la raccolta potrebbe vedere diminuiti i costi del servizio, con un passaggio dall'imposizione delle tasse a proposte di tariffe; richiesta la fornitura di contenitori gradevoli dal punto di vista estetico e facili da usare; di un piano dei tempi compatibile con le necessità familiari) e per le imprese (che lavorino opportunamente i materiali di scarto: dalle aziende agricole alle aziende di riciclaggio...; che investano nell'apprendimento di sistemi e metodi tecnologicamente avanzati e sperimentati altrove con successo), almeno in una prima fase di attivazione, per facilitare il coinvolgimento.

Questi aspetti si vorrebbero vedere affrontati in politiche come quelle dei patti territoriali, che si rivolgono spesso a imprese e a settori di produzione poco attuali.

La conoscenza di imprese che lavorino nel settore del riciclaggio dei rifiuti è limitata a pochi casi (come, ad esempio, l'impresa Gream assemblaggi che utilizza la plastica riciclata per la produzione di panchine e giostrine che vengono poi acquistate da piccoli comuni, per essere collocate nelle piazzette dei paesi)

La domanda di politiche per la programmazione 2007-2013

Che sia urgente impostare una politica per la raccolta e il riuso dei rifiuti nella Regione Puglia lo si evince dalle statistiche che al 2004 mostrano un andamento sconsolante (poco più dell'8% di raccolta differenziata nella media regionale) e completamente fuori dai parametri fissati dal Decreto Ronchi. Dati ai quali si aggiunge il bollettino quotidiano della scoperta di cattiva gestione di discariche e di comportamenti illeciti con forte danno per la salute pubblica.

È un paesaggio fortemente frammentato quello che emerge: la raccolta dei rifiuti viene effettuata (dalla parte degli abitanti, da parte delle ditte che svolgono il servizio, dalle amministrazioni comunali, ecc.) in modi molto diversi e le iniziative di cooperazione tra Comuni sono ancora piuttosto deboli, né l'azione delle Province e della Regione sembra essere determinante ai fini del cambio di rotta e della modifica dei comportamenti.

Le tracce ricavate dagli interventi, fin qui pervenuti al forum, rendono tuttavia chiara la direzione nella quale ci si dovrebbe muovere e l'importanza dell'investimento che deve essere fatto nei prossimi anni dalla stessa amministrazione regionale, trattandosi in un certo senso di una "politica simbolo". Gli aspetti tecnici e tecnologici (di ricerca, innovazione, sperimentazione) così come gli aspetti regolatori (intesi su di un piano strettamente normativo), per quanto rilevanti, non costituiscono il cuore di questa politica pubblica, che trova nella componente partecipativa (cultura civica e cultura politica della partecipazione dei cittadini) e nell'efficace organizzazione della governance locale (dato il quadro composito e affollato degli "attori", di coloro i quali "fanno la politica") i fattori cruciali del successo o dell'insuccesso.

Inoltre, l'azione di sensibilizzazione dovrebbe riguardare non solo gli abitanti delle città ma anche e molto coloro i quali abitano e lavorano nelle campagne, dato il contributo attivo e proficuo che possono dare (soprattutto rispetto alla produzione di compost, ecc.).

La politica dei rifiuti vede indispensabile la collaborazione del cittadino nella fase della raccolta e prima differenziazione: laddove siano state effettuate, le campagne informative per sensibilizzare e istruire la popolazione (con il vario ricorso a incentivi o minacce di sanzione) chiedono una partecipazione attiva e la responsabilizzazione individuale rispetto al bene collettivo.

Tuttavia, questa richiesta di partecipazione, che comporta un vero e proprio lavoro per il cittadino adempiente, crea delle aspettative che non trovano attenzione alcuna nelle fasi successive della politica: il cittadino è sistematicamente espropriato del diritto di conoscere i risultati di questa sua collaborazione (dove vanno a finire i rifiuti? Sono effettivamente recuperati?) e altrettanto espropriato della possibilità di partecipare a scelte che riguardano, ad esempio, la localizzazione di discariche o di impianti di lavorazione e trasformazione dei rifiuti (sovente con le conseguenze di conflitti locali tra popolazione e amministrazioni e aziende e un frequente effetto n.i.m.b.y.); episodi di protesta, nascita di comitati civici di residenti e sostenuti da gruppi ambientalisti sono espressione del malessere diffuso tra le popolazioni, il più delle volte accolti con diffidenza dai politici e con perplessità dagli altri stessi cittadini che non subiscono direttamente il problema. Sono in molti a proporre una politica di incentivi, di premialità dei cittadini che si adoperano per la raccolta differenziata, del tipo portarsi dalla tassazione alla tariffa, o dedurre dalla tarsu la monetizzazione del quantitativo di rifiuti (riciclabili) conferiti nelle isole ecologiche.

I politici in particolare tendono ad attribuire alle proteste della popolazione una scarsa rilevanza in termini di partecipazione, in quanto si tratterebbe di manifestazioni generiche di opposizione con scarsa capacità propositiva rispetto alla soluzione dei problemi (sottovalutando il fatto che il conflitto nasce proprio dalla negazione del carattere "pubblico" delle decisioni che sono state prese e dalla contestazione degli obiettivi fissati dalla pubblica amministrazione e dalle istituzioni che ne sono promotrici).

Spesso la partecipazione è gradita e compresa dai politici solo in quanto funzionale alla costruzione preventiva del consenso su obiettivi a monte prefissati e su assetti decisionali in qualche modo già composti: da questa prospettiva, le proteste e le contestazioni non apportano nulla di utile ai fini della realizzazione della politica.

Ma si tratta di uno stile e di una cultura decisionale radicati anche nel privato, che emergono in varie fasi e dettagli della progettazione della politica: un esempio "minore" ma significativo è quello delle reazioni al piano degli orari della raccolta porta a porta (che, deciso dalle aziende incaricate di effettuare il servizio,

sulla base delle proprie strette esigenze, è in alcuni casi inconciliabile con o difforme dalle esigenze di vita quotidiana dei cittadini) con la conseguenza di molti disservizi, inefficienze o addirittura rinunce (alla raccolta differenziata). La gestione del servizio (gare d'appalto, determinazione di tasse o tariffe) avviene senza un confronto pubblico e matura decisioni che gli abitanti sentono imposte, o poco chiare, non potendo conoscere il percorso di costruzione dell'offerta, le ragioni e le condizioni.

La costruzione partecipata dei tanti passaggi e aspetti organizzativi della politica potrebbe essere un modo concreto per assumere conoscenze contestuali e risolvere problemi.

Infine, le possibilità in termini di sviluppo economico, innovazione tecnologica e nuova occupazione (aziende che lavorano nel settore del riciclaggio o sviluppo di tecniche di recupero e produzione di energia) non vengono opportunamente percepite dai cittadini in quanto l'informazione che viene data loro, al momento iniziale della raccolta, non prevede la comunicazione di questi aspetti.

La complessità e ricchezza della politica dei rifiuti viene evidentemente dal mix di componenti economiche, dimensioni ambientali e civiche che la caratterizzano. Il fatto è che si analizza e si elabora per fasi distinte, cioè settorializzate, e non si ricompone con attenzione all'interno del ciclo complessivo.

In questa prospettiva potrebbero essere previste azioni nella programmazione 2007-2013 entro la costruzione di una "visione", di un quadro congiunto di intenti, attraverso:

- iniziative di progettazione partecipata della politica: inizialmente un'azione-pilota in vari comuni, (coordinabile a livello provinciale e regionale), che incentri l'attenzione non ad una singola fase ma a tutte le varie fasi del ciclo integrato dei rifiuti, e che miri al coinvolgimento (nella progettazione e attuazione della politica) dei molti attori che ne sono interpreti o che vi contribuiscono, in varia intensità e misura (in particolare degli abitanti, delle aziende, delle amministrazioni comunali, dei media locali);
- campagne informative e di sensibilizzazione della popolazione e degli operatori del settore in tutto il territorio regionale (urbano e rurale), con trasparenza rispetto alle varie fasi del processo e alla comunicazione dei risultati, attesi e non (di raccolta, smaltimento e recupero, ecc.) e previa mappatura e studio dei casi di successo e di insuccesso di iniziative informative, di sperimentazioni in ambiti locali;
- investimenti mirati e incentivi per le imprese che vogliono sviluppare il settore del riciclaggio, premialità da discutere per i "cittadini virtuosi", ecc.;
- incentivi ai trattamenti innovativi dei rifiuti (vedi proposte dalle università) e alla ricerca per la predisposizione e applicazione di nuove tecnologie di smaltimento, recupero, di produzione di energia, ecc.;
- promozione della partecipazione strutturata delle comunità locali rispetto alla localizzazione di impianti come inceneritori, termovalorizzatori, ecc.;
- costruzione di un quadro conoscitivo puntuale (e non frammentato o pieno di giustapposizioni come quello attuale) delle modalità di effettuazione della raccolta nel territorio regionale, della presenza e uso di siti di discarica, di siti inquinati, di imprese del riciclaggio, ecc. (sono molti infatti i soggetti, formalmente istituiti e non, che producono conoscenza in termini di informazione, monitoraggio, osservazione del fenomeno, e che non dialogano tra di loro);
- formazione specifica degli operatori (privati, pubblici) rispetto al ciclo della politica e alla trasparenza, alla comunicazione;
- tentativi di concreta armonizzazione di procedure e interventi e di promozione della sinergia e della convergenza tra amministrazioni locali (comuni-province-regione), imprese, abitanti, agricoltori e associazioni di categoria, scuole;
- azioni di coordinamento interistituzionale e nell'ambito delle amministrazioni pubbliche tra settori che hanno un qualche ruolo nella riuscita della politica (es., in ambito regionale, settori: agricoltura - industria e piccole medie imprese - ricerca e innovazione - ambiente - educazione scolastica - cittadinanza attiva e trasparenza...);

Si tratta di una politica-simbolo per la quale sembrerebbe opportuno un investimento specifico da parte dell'Assessorato alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva, anche con l'ausilio degli strumenti della società dell'informazione e dell'e-democracy, essendo fortemente connessa con il tema trasversale (vedi DPS Puglia, 2007-2013) dello sviluppo di una cultura della partecipazione e di un'etica pubblica.

2.4 AMBIENTE, ENERGIA E PREVENZIONE RISCHI – ACQUA

Aspetti emergenti

Questo forum ha visto la partecipazione di soggetti che hanno competenze tecniche e specifiche in materia, per cui i contributi sono articolati e riferiti a situazioni di vita quotidiana e di senso comune e forniscono indicazioni da esperti.

Il quadro che emerge è quello delle opportunità che le nuove tecnologie (spesso anche poco costose) presentano per la riduzione dei consumi (installazione di depuratori) e della necessità di rivedere comportamenti pubblici e privati (gli usi), oltre che la dotazione infrastrutturale (rete di distribuzione idrica).

Questo settore, oltre che problemi, presenta anche potenziali risorse, soprattutto di occupazione (nella ricerca e impiego delle nuove tecnologie) e questo aspetto è importante per ribaltare la cornice piuttosto negativa – perché di sostanziale povertà - che lo avvolge.

Un elemento che apre tutto un capitolo è quello della qualità delle acque e dei fattori e dei comportamenti che provocano inquinamenti (dall'abusivismo agricolo agli scarichi industriali, al degrado) e delle forme di controllo, di regolazione e di formazione ambientale ed educazione rispetto al carattere pubblico e collettivo di questo bene, che richiede la maturazione di una responsabilità sociale.

Esempi a partire dagli interventi pervenuti

Dalla proposta di recuperare le bottiglie di acqua in plastica (restituzione della cauzione a fronte della consegna dei vuoti) a quella di pensare a dei contributi per l'acquisto e installazione di depuratori condominiali, per migliorare la qualità dell'acqua di rubinetto, tutta una serie di interventi problematizzano i consumi domestici di acqua.

Il riuso delle acque meteoriche, dei reflui attraverso opportuna depurazione (si segnalano gli impianti di fitodepurazione per le scale di intervento ridotte), per le necessità agricole e industriali (dato che per gli usi civili è destinato solo il 10% dell'acqua), appare una soluzione praticabile e sulla quale bisognerebbe investire in modo non frammentario ma sistematico.

I Consorzi di Bonifica vengono individuati come i soggetti che dovrebbero impegnarsi in questa direzione, anche per ritrovare un ruolo. Una task force regionale potrebbe essere istituita per la manutenzione.

La domanda di politiche per la programmazione 2007-2013

Si è discusso poco dell'acquedotto e della rete di distribuzione, degli aspetti diremmo infrastrutturali, mentre l'attenzione è stata agli aspetti del risparmio e del recupero delle risorse idriche, data la scarsità in Puglia di corsi d'acqua e la forte dipendenza per soddisfare le esigenze di approvvigionamento idrico. Una domanda è rivolta all'Ente Acquedotto affinché si impegni in campagne informative e di sensibilizzazione della popolazione sui temi del risparmio idrico.

La Regione può svolgere un'importante azione di responsabilizzazione e integrazione di soggetti direttamente o indirettamente coinvolti nella gestione idrica, di promozione della sperimentazione di nuove tecnologie di depurazione, favorendo comportamenti che costruiscano economia del consumo e maggiore autonomia (così come per la raccolta delle acque meteoriche). Per quanto la collaborazione degli abitanti sia indispensabile per la buona riuscita di questa politica, ancora più rilevante è la convergenza del mondo agricolo e industriale, data la quantità di acqua che da questi viene utilizzata, e del mondo della ricerca, per individuare soluzioni specifiche, adatte ai vari contesti.

La possibilità di istituire una task force per la manutenzione e l'orientamento a rivisitare il ruolo dei Consorzi appaiono buone proposte. In particolare, viene investita di attenzione specifica la modalità con cui si edificano costruzioni, nel territorio, senza prendere in considerazione le possibilità di raccolta e riutilizzo delle acque piovane o di un opportuno smaltimento (dimenticando pratiche antiche e consolidate di costruzione). Si chiede che i regolamenti edilizi impongano la cura di questi aspetti, stabilendo misure adeguate e studi particolareggiati per individuare le migliori opportunità di risparmio idrico. Questa domanda è rivolta alla Regione, affinché si attivi a rendere obbligatori simili accorgimenti nella costruzione di nuovi edifici pubblici.

2.5 AMBIENTE, ENERGIA E PREVENZIONE RISCHI – ENERGIA

Aspetti emergenti

C'è una dimensione domestica-familiare ovvero di piccola scala di questa politica che emerge dagli interventi, e che i cittadini sentono probabilmente prossima e fattibile, qualcosa su cui possono mobilitarsi in prima persona: si tratta della disponibilità di tecnologie leggere (pannelli solari-termici, impianti fotovoltaici, ecc.) che possono costituire fonti di energia alternativa, con un vantaggio individuale (riduzione dei costi delle bollette, maggiore autonomia) e collettivo (minore inquinamento, riduzione della spesa pubblica, aumento dell'autonomia regionale).

In merito viene fatta richiesta di maggiore informazione e di appositi incentivi. Inoltre, gli edifici pubblici (scuole, ospedali, uffici...) potrebbero essere adattissimi ad un programma di sperimentazioni e in un certo senso dare l'esempio, provocando poi un effetto di imitazione a catena.

Delle divisioni ci sono rispetto agli impianti eolici – alcuni ritengono che danneggino il paesaggio e l'equilibrio di ecosistemi e vi si oppongono, segnalando già usi impropri (come sui monti dauni); altri viceversa ne incentivano l'adozione, previa ricerca di siti idonei e chiarimento che non necessariamente si deve trattare di gigantesche installazioni; le aziende agricole ad esempio potrebbero installare piccoli impianti, più facili da trasportare e meno invadenti.

Un altro ambito di interventi riguarda le possibilità di produrre energia utilizzando le biomasse.

Esempi a partire dagli interventi pervenuti

I residui agricoli e agroforestali potrebbero essere utilizzati opportunamente per produrre energia (anziché buttati o bruciati: si pensi ai resti delle piante di pomodoro, delle viti dopo la potatura, degli ulivi, ecc.) e la stessa coltivazione dei campi in alcuni casi potrebbe essere riorientata verso la produzione di vegetali non per l'alimentazione ma per ricavarne energia.

Si potrebbe incentivare l'acquisto di concimaie per produrre compost, una soluzione praticabile per tutti coloro i quali vivono in ambienti rurali e dispongono di spazi di giardino e appezzamenti di terra.

Una sperimentazione interessante potrebbe essere quella del "conto energetico" come stimolo a modificare comportamenti e impianti, traendovi visibili vantaggi.

In particolare la costruzione di nuovi edifici potrebbe prevedere l'adozione di bio-tecnologie, come prassi corrente.

La Regione potrebbe contribuire con un sistema di incentivi per le varie categorie, che si vadano ad affiancare a quelli esistenti nazionali.

La domanda di politiche per la programmazione 2007-2013

La domanda che viene diretta alla Regione è in primo luogo di informazione per la diffusione di conoscenze relative all'impiego di tecnologie leggere per la produzione di energia alternativa in varie situazioni e a varie scale. Appare evidente, dalle opinioni qualificate e spesso divergenti emerse fin qui, la necessità di avviare un serio dibattito pubblico regionale sul tema dell'energia, non solo per "accompagnare" le scelte che si stanno compiendo con il piano energetico e gli investimenti nell'eolico, ecc. (facendo appello alle "certezze" di un sapere tecnico-scientifico che è molto più controverso di quanto in realtà appaia), ma per condividere le stesse decisioni e garantire un coinvolgimento responsabile nelle fasi di attuazione degli interventi, che riguardano comportamenti individuali e collettivi.

Sugli aspetti divergenti, per dare un'idea, ci sono interventi che segnalano come l'energia fotovoltaica costi molto e renda poco; l'utilizzo dei pannelli, prevalentemente composti di silicio, si giustifica in quanto si tratta di una produzione di "energia nobile", ma occorrerebbe incentivare i modi per recuperare il prezioso materiale che è il silicio (per esempio, dai rifiuti elettronici); si tratta sempre di politiche da intraprendere nell'ottica di un ciclo che viene organizzato, una sorta di "filiera" che è importante prevedere nei vari passaggi, senza buchi. Un altro esempio; comincia a diffondersi presso l'opinione pubblica l'informazione

sulla produzione di energia elettrica attraverso la combustione di biomasse, ma c'è chi scrive allarmato ricordando la quantità di elementi dannosi per l'ambiente e la salute che questa combustione produce, e precisando che è da disincentivare la combustione nei mini impianti di generazione distribuita, mentre sono da utilizzare gli impianti termoelettrici e di termovalorizzazione, con opportuni accorgimenti tecnologici per la messa in sicurezza.

A monte, dunque, occorre un'azione attenta e approfondita di acquisizione, circolazione e socializzazione delle conoscenze in materia, senza subire troppo la "tirannia" della conoscenza tecnico-esperta, lontana dal senso comune, o i pregiudizi e gli stereotipi anti-innovazione, di diffidenza rispetto all'introduzione di novità tecnologiche.

L'incentivazione a modificare comportamenti e impianti viene non soltanto da un'informazione mirata ma anche:

- da interventi di sostegno per coloro i quali vogliono intraprendere la sperimentazione di nuove modalità, dalla sinergia con i centri di ricerca presenti sul territorio regionale che, dentro le università e in altre strutture, mostrano competenze consolidate e forti capacità applicative,
- dall'esempio che può essere dato intervenendo su edifici pubblici a carattere simbolico e
- obbligando, nella costruzione dei nuovi fabbricati, l'adozione di diverse misure per il risparmio energetico e l'adeguamento a nuove fonti.

Occorre pensare ad opportuni programmi e azioni in questo senso cogliendo l'occasione dei finanziamenti provenienti dalla nuova programmazione 2007-2013. Appare evidente il ruolo che in questo senso potrebbe giocare l'Assessorato alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva, ai fini dell'informazione (anche attraverso gli strumenti della società dell'informazione) e dell'integrazione dei vari settori di competenza (Ambiente, Territorio e Urbanistica, Ricerca e Innovazione, Agricoltura, Industria e piccola media impresa...).

Le politiche della gestione delle risorse energetiche, dei rifiuti, delle risorse idriche hanno in comune la necessità dell'adozione di un approccio di tipo partecipativo e della creazione di arene strutturate per il confronto e la co-progettazione dei programmi d'intervento.

Le ricadute in senso occupazionale e di sviluppo economico fanno di queste politiche un ambito privilegiato per operare un cambiamento strutturale agendo dal basso e con prospettive reali di efficacia dell'intervento pubblico.

2.6 SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

Aspetti emergenti

I contributi a questo forum sono particolarmente interessanti da recepire.

Emergono disparità territoriali rispetto alla dotazione di sistemi informatici efficienti, a livello delle pubbliche amministrazioni: i piccoli Comuni in molti casi offrono ai residenti e ai turisti servizi carenti o molto limitati rispetto ai grossi centri; l'accesso a internet è difficoltoso (per numero di postazioni e lentezza delle connessioni); in aree come il subappennino dauno non arrivano i cavi.

L'uso di internet, lo sviluppo di reti informatiche e l'apertura di siti web come interfaccia tra le domande dei cittadini e l'amministrazione pubblica, sono tutti elementi che potrebbero concorrere a migliorare lo scambio di informazioni (in senso bidirezionale) e la comunicazione tra cittadini e istituzioni. Inoltre, si tratta di strumenti che potrebbero essere impiegati per rafforzare alcuni servizi; in particolare vengono fatte presenti le applicazioni che potrebbero esserci nel campo delle politiche sociali e sanitarie.

A livello della costruzione di ambiti di intercomunalità e di sistemi di interazione complessa per la partecipazione di molti attori ad iniziative e progetti (che possono avere un carattere locale-regionale ma anche interregionale, nazionale, transnazionale), questi strumenti si presentano adatti ad abbattere barriere e difficoltà di tipo organizzativo (come fare riunioni di frequente tra soggetti che si trovano distanti l'uno dall'altro...) e aiutano la cooperazione, la realizzazione e consultazione di banche dati, ecc..

Esempi a partire dagli interventi pervenuti

Sono suggeriti vari esempi di impiego di internet da parte dell'amministrazione pubblica, che potrebbero venire incoraggiati:

- 1) per l'assistenza a distanza di persone anziane o ammalate e in generale per tutti i cittadini che ne abbiano bisogno (raccolta della lista di medicinali per consegne a domicilio; realizzazione di sistemi di telediagnosi in collaborazione con altri enti; servizio prenotazioni di analisi, visite, controlli, anche per ridurre i tempi di coda per accedere ai servizi stessi, che è un classico delle strutture ospedaliere e sanitarie);
- 2) per facilitare i rapporti di lavoro tra persone che si conoscono ma si trovano fisicamente distanti e devono condividere un percorso di attività congiunto o anche lungo nel tempo (così ad esempio il collegamento per multivideoconferenza); per consentire il telelavoro (si possono svolgere molte operazioni a distanza dal luogo di lavoro, stando a casa o in aeroporto, ecc); per l'incremento di pratiche consultive (ad esempio, tra pubblica amministrazione e cittadini; tra gestori di servizi e utenti);
- 3) per il miglioramento dell'informazione e della comunicazione tra cittadini e pubblica amministrazione, con l'accesso a banche dati allestite dall'istituzione interessata, per evitare distorsioni nella restituzione di conoscenze; per avviare interazioni allo scopo di sondare periodicamente il grado di soddisfazioni di utenti e cittadini rispetto ad alcuni servizi e a determinate politiche, o per raccogliere le proposte, i suggerimenti da questi avanzati e consentire una partecipazione sistematica alla programmazione e gestione del territorio; per agevolare le richieste di documenti, certificati, chiarimenti; ecc.
- 4) per facilitare i turisti nella ricerca di informazioni su strutture di ricettività e ristorazione, sulla programmazione di eventi culturali, ecc.

Una richiesta a parte è quella di dotare le biblioteche pubbliche, le scuole, di punti internet a disposizione dei residenti dell'area.

La domanda di politiche per la programmazione 2007-2013

Emerge chiara la domanda di maggiore impegno e investimento da parte delle pubbliche amministrazioni e della stessa Regione a fini del miglioramento della accessibilità a, e disponibilità di, punti internet pubblici (in particolare con attenzione a riequilibrare situazioni territoriali evidentemente svantaggiate).

Molti servizi cui Internet può consentire di accedere devono essere riconosciuti come di interesse pubblico; questo potrebbe essere il primo passo (mapparli).

Se "il primo problema è averlo, internet" (sono segnalate molte situazioni territoriali in cui la dotazione iniziale è praticamente nulla), il secondo è saperlo utilizzare: la formazione in questo campo va intensificata (tenuto conto che assumere dimestichezza con queste nuove tecnologie, al fine della acquisizione delle informazioni di cui stiamo parlando, richiede uno sforzo di apprendimento di breve periodo, se ben condotto) e si tratta anche di una dimensione intergenerazionale che va affrontata socialmente (i giovani in questo caso partono un po' meno svantaggiati e potrebbero essere sollecitati ad aiutare i propri coetanei in difficoltà o le persone più anziane: perché non pensare a progetti che vadano in questa direzione? Viene proposto l'allestimento di punti internet gratuiti e uso del PC nelle università della terza età, nelle scuole, dove sarebbe non difficile trovare volontari che si organizzino per rendere pubblico il servizio).

C'è poi tutto un fronte di innovazione che è di sua natura sperimentale: così fanno riflettere le proposte di applicazione al campo socio-sanitario (assistenza, comunicazione e informazione, diagnosi, ecc.), turistico, del lavoro (vedi paragrafo precedente) che costituiscono una traccia per cominciare un confronto sulla elaborazione di politiche che dal "settore" della società dell'informazione transitino a quello sanitario, ambientale, ecc.

Si rafforza anche la consapevolezza che "colloquiare con la burocrazia" è sempre più un'esigenza dei nostri tempi e che i rapporti tra cittadinanza e istituzioni possono essere agevolati da sistemi di interfaccia che in modo semplice e immediato consentano l'interazione (ma, i siti devono essere "attivi", non vetrine pro-forma).

Vale la pena concludere segnalando una questione che emerge da un altro forum: le competenze informatiche in Puglia ci sono, ma i tecnici informatici sono spesso costretti a cercare lavoro fuori regione, perché l'investimento nelle tecnologie innovative è poco incentivato (anche per le imprese grosse, medie, piccole): manca un albo informatico, inteso non come corporazione, ma come banca dati ove fare confluire le forze degli specialisti del settore; non si capisce bene quale assessorato regionale è responsabile di queste politiche (la domanda, dunque, investe ancora una volta fortemente l'assessorato alla trasparenza e cittadinanza attiva).

2.7 CITTA' E SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE INCLUSIONE SOCIALE E BENESSERE

Aspetti emergenti

Il primo aspetto che colpisce è la considerazione, da parte di coloro i quali sono intervenuti ai forum, della città come spazio fisico e sociale e l'impossibilità di disarticolare queste due dimensioni. La qual cosa fa riflettere molto, dato che le politiche urbane e le politiche per l'inclusione sociale hanno una lunga storia di costruzione di interventi di settore, e soltanto a partire dagli anni '90 si è assistito all'affermazione in Italia di un approccio integrato sia sul piano dell'analisi dei problemi che della progettazione e attuazione delle politiche (grazie anche alle sperimentazioni dei programmi d'iniziativa comunitaria, ad alcuni strumenti di politica nazionale).

Tuttavia, allo stato attuale, non si può dire che l'introduzione di un diverso approccio abbia prodotto una vera e propria inversione di tendenza nelle pratiche concrete delle amministrazioni pubbliche aventi competenze in materia, e molto attende di essere fatto, anche a partire dall'esempio della Regione.

Che la burocrazia colloqui con i cittadini, ancora una volta si mostra prezioso, perché restituisce ad alcune politiche un piano che è quello del senso comune (e della sua stessa evoluzione, rispetto ai tempi, ai contesti culturali, ecc.) più o oltre che del sapere esperto: condizione questa indispensabile sia per l'efficacia dell'intervento pubblico sia per la relazione con le reti sociali informali (data la sempre maggiore rilevanza della componente privata nella gestione delle politiche urbane e sociali).

Si è già sottolineato in altri forum come una diversa cultura della valutazione e l'introduzione più efficace di pratiche valutative ex post, come momenti di confronto delle esperienze e del significato individualmente e collettivamente attribuito ai processi, migliorerebbe le prestazioni della pubblica amministrazione con un effetto di innovazione. Alcuni interventi pervenuti a questo forum dicono qualcosa in più a proposito: la domanda infatti è di ricerche a carattere comparato che misurino e studino l'offerta dei beni, il funzionamento dei servizi, il soddisfacimento degli utenti, gli usi plurali che vengono fatti dei beni pubblici (e che rendo i beni pubblici "beni-in-comune"). Un'acquisizione di conoscenze rispetto allo stato dell'arte è vista come prerogativa essenziale alla valutazione.

Alla luce di ciò si è deciso di presentare assieme i risultati dei Forum "Città e sviluppo urbano sostenibile" e "Inclusione sociale e benessere", poiché così ci è sembrato di essere più aderenti alla direzione di senso indicata dai contributi pervenuti.

Un altro aspetto emergente è il bisogno di attenzione rispetto ai bisogni della vita quotidiana: disponibilità di spazi verdi, di spazi associativi, di programmazione culturale qualificata e qualificante per tutti i periodi dell'anno e per i vari segmenti di pubblico locale; di sensibilizzazione rispetto ad esigenze che riguardano i tempi della vita quotidiana e lavorativa (per cui i servizi pubblici dovrebbero ad esempio riadattare il piano degli orari, flessibilmente); di sensibilizzazione rispetto al carico di lavoro e di preoccupazione che insiste sulle famiglie (in particolare quando ci sono anziani a carico o situazioni difficili, contesti in cui sono nella maggior parte dei casi ancora le donne a dovere impiegare tutte le proprie risorse soffrendo anche rinunce e perdite importanti) e, quindi, di progettazione di servizi sociali che siano all'altezza delle necessità (strutture per l'infanzia, ospizi, tutti servizi spesso affidati quasi completamente ai privati, con costi elevati per la comunità).

Molte segnalazioni sono di situazioni di degrado fisico e sociale di parti di città, così come di spazi ed edifici dismessi o abbandonati, il cui recupero viene suggerito per realizzare proprio alcuni dei servizi che mancano (centri di aggregazione per le associazioni, per i giovani e gli anziani, cinema e teatri, spazi verdi, centri sportivi, ecc.).

Infine, emerge che la pianificazione territoriale e la progettazione dei servizi sociali è "dei tempi", non solo degli spazi. Sono molte le segnalazioni raccolte che fanno riferimento a limiti e disfunzionamenti dovuti ad un'organizzazione degli orari (degli uffici pubblici, degli esercizi commerciali, ecc.) che non tiene conto delle esigenze di alcune fasce di popolazione e di categorie di lavoratori.

A questo proposito il discorso spazia dalla domanda di piani urbani dei tempi e degli orari, rivolta alle istituzioni pubbliche, alla diffusione del modello della banca del tempo come sistema di regolazione comunitaria e di risposta auto-organizzata ai bisogni di riqualificazione del welfare.

Esempi a partire dagli interventi pervenuti

Alcuni interventi presentano delle critiche rispetto al modo in cui vengono concepite alcune politiche.

Un esempio piuttosto efficace riguarda i contributi economici che il Comune di Bari rivolge ai cittadini indigenti (viene riportato, nella misura di max 350,00 euro annui per i nuclei più numerosi): una somma così esigua da risultare non incidente sulle condizioni economiche dei soggetti in questione (ma nel complesso comunque una spesa per l'amministrazione comunale) e incapace di realizzare obiettivo alcuno, se non accompagnata e integrata da un insieme di azioni finalizzate al sostegno e recupero dei soggetti in difficoltà (politiche abitative, politiche attive del lavoro, reinserimento sociale, educazione...).

Inoltre, viene osservato come questa cifra costituisca paradossalmente fonte di competizione tra i destinatari dell'intervento circa gli importi spettanti e ricevuti ("penose guerre tra poveri") finendo con l'accrescere lamentele e malcontento, e sfiducia ulteriore nelle istituzioni pubbliche ("un autogol").

Vari interventi rilevano la mancanza di importanti strutture nel territorio regionale: luoghi dedicati al turismo sociale e terapeutico (che costringono molti che ne hanno bisogno a recarsi fuori regione, con tutti i problemi che ne conseguono); sul fronte sanitario, c'è una sottovalutazione di servizi e luoghi di riabilitazione, costringendo ancora una volta le persone a spostarsi fuori dal territorio regionale; così come manca o è estremamente carente un servizio di ascolto, informazione e consulenza su tematiche e problemi degli adolescenti omosessuali, con il rischio che situazioni di isolamento o di discriminazione vengano subite pesantemente dai soggetti che ne sono vittima (come dalle famiglie che li accolgono). Viene messo in rilievo anche l'insufficiente sensibilizzazione e informazione sui disturbi mentali minori quali ansia o depressione, che colpiscono molti cittadini, e i forti pregiudizi che sono ancora molto radicati rispetto a coloro i quali soffrono di qualsiasi disturbo psicologico, con gravi danni della qualità di vita e delle possibilità di ripresa di questi soggetti.

Mancano in molte aree urbane (spesso anche Comuni non così piccoli) centri di aggregazione e di promozione culturale per giovani, anziani, per le associazioni; cinema e teatri; piste ciclabili; molte strutture sono inadeguate (scuole, asili nido; ludoteche e baby-parking; la rete dei trasporti urbani). A tutte queste carenze cerca di rispondere il mondo dell'associazionismo locale e del volontariato.

Un problema a parte è quello dell'organizzazione e della circolazione delle informazioni sui servizi esistenti, a partire dal campo sanitario (vengono fatti degli esempi: la USL fornisce ai cittadini con gravi problemi di salute un infermiere professionale per 45 minuti al giorno; una visita periodica – una volta a settimana – di un medico specialista, a secondo della patologia, oltre che visite anche quotidiane del medico di base; i presidi e gli ausili necessari per l'assistenza protesica e riabilitativa). Tuttavia, a fronte di queste risorse, c'è una inefficienza e disinformazione totale da ambo le parti rispetto ai tempi reali di accoglimento delle domande ("quanti cittadini e quanti burocrati ne sono coscienti e al corrente?"); per esempio, per ottenere i presidi e gli ausili necessari ci vuole anche un mese e nel frattempo le famiglie devono comprare tutto l'occorrente...senza potere avere alcun rimborso spese. Sempre nel campo sanitario, un problema che viene riscontrato e che fa parte di una cultura locale radicata, non solo di gestione amministrativa, ma proprio di gestione della vita quotidiana da parte degli stessi utenti, è la tendenza a comportamenti di favoritismo e di clientelismo (per saltare le file d'attesa, per ottenere trattamenti privilegiati, ecc.) che rendono ancor più improbo il compito della riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi.

Si sottovaluta l'esistenza di una domanda di servizi specifici: come le agenzie del lavoro (occorrerebbe ripensare concretamente i vecchi uffici di collocamento) anche per coloro che sono muniti di un titolo di studio medio-alto (tipo uffici di placement a livello universitario); servizi di sostegno alle coppie che si separano (centri per la famiglia e figure di mediazione familiare), data anche la sempre maggiore frequenza del fenomeno; associazioni come quelle della Banca del tempo, che in altre realtà hanno avuto molto successo, ecc.

Tante le segnalazioni di parti degradate di città, centrali e periferiche, e di edifici e spazi il cui riuso sarebbe possibile e auspicabile: così ad es. la Torre saracena a San Pietro Vernotico; l'ex teatro comunale, la cantina sociale e l'ex distilleria ad Acquaviva; i locali ex ASM a Molfetta; il carcere mandamentale ad Andria; la vecchia caserma e la masseria di Casalene a Bovino; il corso del torrente Cervaro che potrebbe diventare un parco naturale; una struttura diventata ormai fatiscente, che impedisce l'accesso alla costa, tra Trani e Risceglie (una volta doveva diventare un istituto pedagogico); l'ex ospedale di S. Agostino, il Molo di Sant'Antonio, il Mercato Comunale coperto sulla via di Andria, il giardino del "duca" a pozzopiano, il campo

sportivo, un parcheggio sotterraneo costruito sotto la "ex bellissima piazza della stazione ferroviaria, rimasto inutilizzato, da 10 anni a Trani; il Mercato dei Fiori che andrebbe riqualificato, a Terlizzi, così l'Istituto Magistrale, il vecchio palazzotto dello sport ... ma ogni città e paese presenta spazi di questo tipo e idee di recupero e riuso.

Altre segnalazioni riguardano situazioni di degrado più complessivo dei centri storici (vengono fatti gli esempi del comune di Terlizzi, di Presicce, dove si vorrebbe proporre l'idea del "borgo-albergo", ecc.) e di destinazioni d'uso improprie (localizzazioni produttive e industriali nei centri abitati, con effetti di congestione del traffico e di inquinamento, disagio per gli abitanti) e di espansioni in corso del tipo "cementificazioni" (a Trani, zona la Pietra, una speculazione che interessa un'area dove sorge un grande stabilimento del secolo scorso, che piano piano viene fatto oggetto di demolizione per fare largo a nuove costruzioni, quando invece si poteva pensare al suo recupero per dotare Trani un teatro, o una vera biblioteca multimediale, un giardino pubblico, ecc.)

Emerge anche un profilo associativo piuttosto vivace variamente radicato sul territorio in reti informali che lavora alla produzione e riproduzione di beni culturali, dei servizi sociali e sanitari, ecc., per quanto in molti casi si lamenta la scarsa partecipazione dei cittadini alle questioni e decisioni che riguardano la comunità locale.

La domanda di politiche per la programmazione 2007-2013

La domanda di politiche è, in primo luogo, di una programmazione integrata degli interventi tra settore delle politiche sociali e settore delle politiche urbane e dell'assetto del territorio.

Azioni di recupero di edifici e spazi abbandonati e dismessi per il soddisfacimento della domanda di centri di aggregazione sociale e culturale, per vari pubblici locali, sono fortemente attese su tutto il territorio. A tal fine si potrebbero lanciare sperimentazioni in programmi che possano essere attuati in tutto il territorio regionale (un'azione pilota in questo senso è quella dei Bollenti Spiriti, per le politiche giovanili, e molto si potrebbe fare in questa direzione) e che vedano la costituzione di partenariati pubblico-privato locali, per l'ideazione e la realizzazione degli interventi, adottando un approccio partecipativo per il coinvolgimento degli abitanti e dei soggetti destinatari degli interventi.

Un'altra aspettativa è rispetto alla riqualificazione e risanamento delle periferie e dei centri storici (i casi che vengono segnalati riportano problematiche inerenti sia lo stato dei beni immobili, sia degli spazi urbani, del verde, dei servizi di trasporto pubblico, di situazioni di degrado sociale, concentrazione di popolazione immigrata e anziana, ecc.).

Una domanda specifica, che viene rivolta alla pianificazione territoriale regionale, è di assumere i principi dello sviluppo sostenibile (così come declinati anche dall'UE: giustizia sociale, qualità della vita, tutela ambientale...) come ulteriore criterio di valutazione e vaglio dei progetti e dei piani. Viene infatti osservato che i piani territoriali locali, in particolare rispetto allo sviluppo industriale in aree urbane e non urbane, mancano spesso di "integrazione" tra obiettivi di crescita economica, di conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali, di giustizia sociale: questa integrazione viene pensata come prodotto eventuale di processi di governance territoriale e di confronto tra attori dello sviluppo e delle trasformazioni territoriali, con il coinvolgimento degli abitanti.

Le università regionali potrebbero svolgere un ruolo attivo in questo senso entrando a far parte dei partenariati e fornendo assistenza tecnica ed esperta ma anche mobilitando i propri studenti e docenti a lavorare in più stretta connessione con le comunità locali.

Emergono indicazioni specifiche di servizi carenti o assenti (vedi paragrafo precedente) e queste informazioni andrebbero rivolte ai settori competenti (sanitario; formazione; ecc.).

Come meglio valorizzare la relazione tra settori dell'intervento pubblico e reti sociali informali, questo è un problema ricorrente, e sembra imprescindibile da un approfondimento della conoscenza di pratiche di successo in tal senso e di una mappatura dei progetti e delle organizzazioni, associazioni che in questi anni si sono mosse nel territorio in questa direzione, e sono depositarie di un sapere pratico e spesso implicito, che va socializzato e capitalizzato.

A tal fine andrebbero monitorate e raccolte le indagini, ricerche che sono state fatte da varie istituzioni, organismi per fare un bilancio della situazione, anche in termini di conoscenza dello stato dell'arte. Un lavoro

che per alcune parti del territorio è stato fatto o avviato a livello provinciale, o di Agenzie che operano sul territorio (vedi Agenzia per l'Inclusione Sociale del Patto Territoriale del Nord Barese/Ofantino).

Una proposta in particolare è quella di organizzare un data base per monitorare le condizioni degli anziani in ogni comune del territorio regionale (a partire da una conoscenza di base del numero degli anziani in ogni comune e delle reali necessità che presentano), fissando dei "target di effettivo bisogno" e rafforzando la rete di sostegno per i familiari che se ne prendono cura.

2.8 INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Aspetti emergenti

I contributi raccolti in questa sezione sono in genere molto puntuali e sembrano sfatare il carattere tecnico-esperto della conoscenza in materia di trasporti come prerogativa essenziale per l'efficacia delle politiche dei trasporti, della mobilità.

I territori di circolazione delle persone che sono intervenute evidenziano come la logica che guida gli spostamenti che la gente quotidianamente compie non sia univocamente definibile, e come non sia così prevedibile e pianificabile nella forma di "flussi" ordinati o organizzabili, in quanto è sensibile a vari fattori intervenienti che dipendono dai contesti specifici e dalle dinamiche d'azione, e in definitiva, dagli usi plurali del territorio. Questioni di senso comune spesso popolano l'universo complesso dei trasporti e sono ben rappresentate nelle descrizioni che la gente fa dei propri itinerari, delle diverse necessità e contingenze cui deve rispondere.

Il quadro più preoccupante che emerge è quello dei trasporti ferroviari, carenti per molte tratte (sia interne al territorio regionale, sia di connessione con città importanti come Roma o Napoli, o perfino con la vicina Basilicata). Il traffico aereo è penalizzato da tariffe molto alte per i voli interni e dalla mancanza di collegamenti con città europee importanti, specie del Nord Europa; mentre gli aeroporti sono raggiungibili quasi esclusivamente con le automobili, non essendo stato previsto un collegamento ferroviario ad hoc.

I trasporti su gomma trovano una rete stradale e autostradale sviluppata in alcune zone del territorio regionale e piuttosto disastrosa in altre. In generale la tendenza, riconosciuta da tutti quelli che scrivono, è ad una dipendenza eccessiva dall'automobile, anche per spostamenti interni alla città in cui si vive e, quindi, da soluzioni di tipo individuale ai problemi di circolazione e di spostamento; ma si tratta di un circolo vizioso che si è instaurato, tra la mancanza di mezzi di trasporto pubblico adeguati (in quanto a tempi di percorrenza, numero di corse e di linee, copertura del territorio, condizioni di vivibilità dei mezzi a bordo, ecc.), la quasi assenza di piste ciclabili e una cultura locale che è sostanzialmente refrattaria alle modalità del trasporto collettivo e, in generale, resistente al cambiamento delle routine consolidate.

Esempi a partire dagli interventi pervenuti

I contributi pervenuti segnalano varie situazioni di disagio o di non-senso nell'offerta di servizi e avanzano proposte per la ridefinizione delle politiche del settore, ragionando sullo stato dei collegamenti interni al territorio regionale (tra città della costa; tra le coste e l'entroterra; tra le due coste), interregionali (regioni limitrofe e centro-nord Italia) e internazionali.

Situazioni critiche sono quelle degli aeroporti regionali: in particolare viene evidenziato il caso dell'aeroporto di Palese, che è raggiungibile solo attraverso l'automobile (non essendovi bus o navette di collegamento diretto tra stazione e aeroporto, né linee ferroviarie che conducano all'aeroporto; la situazione dell'aeroporto di Brindisi è analoga, soprattutto i bus-navetta sono organizzati esclusivamente in corrispondenza con i voli Alitalia, penalizzando quelli eventuali di altre compagnie).

La meta europea più accessibile è Londra: Francia, Spagna, Germania, Belgio sono raggiungibili al costo di numerosi scali e prezzi eccessivi (i fallimenti delle compagnie low-cost hanno influito non poco allo scenario presente). Un'osservazione interessante è quella della progressiva "balcanizzazione" dell'aeroporto internazionale di Bari, nella prospettiva dell'investimento nei paesi dell'Europa Sud-Orientale; si vorrebbe che non venissero trascurate altre importanti mete del Nord Europa. Qualcuno ricorda la situazione poco felice dell'aeroporto Gino Lisa di Foggia, che sarebbe invece strategico per incentivare lo sviluppo della capitanata.

Le lamentele sulla situazione in cui versano le ferrovie sono direzionate non soltanto a segnalare la scarsità, l'inadeguatezza o perfino l'inesistenza di collegamenti (vengono menzionati i binari unici per Lecce e per Taranto, la difficoltà a raggiungere molti paesi del Salento o del Gargano, così come di spostarsi tra città costiere, con effetti negativi anche per il turismo; l'impossibilità a raggiungere Napoli in maniera diretta; il cattivo collegamento Lecce-Bari-Roma; la soppressione della linea Foggia-Campobasso; del collegamento diretto Foggia-Napoli; ecc.), ma anche le condizioni di viaggio e la mancanza di opportuni controlli e monitoraggi della qualità del servizio.

Infine, la rete stradale è carente in molte zone (così, in parti della Murgia del Foggiano, del Salento, del Subappennino Dauno...colpisce la descrizione dei precari collegamenti stradali di Martina Franca verso tutte le direzioni; la segnalazione di aree di rilevante interesse produttivo, come il Distretto del Divano di Santeramo in Colle, che mancano di collegamenti efficienti con le vie di grande comunicazione, sia ferroviarie che stradali) e c'è sempre più traffico in alcune aree. Molti problemi in città nascono da un utilizzo improprio delle strade – soprattutto nei centri storici, si tratta spesso di strade che sono state originariamente fatte per percorsi pedonali, in carrozza e non in automobile e l'idea è che bisognerebbe ripristinare le zone di attraversamento pedonale, e chiudere al traffico le zone antiche, incentivando l'uso delle biciclette.

C'è una forte domanda di piste ciclabili (nonostante la scarsa propensione che sembra esserci da parte della gente, almeno stando alle abitudini diffuse, il territorio in genere pianeggiante sarebbe l'ideale per circolare in bicicletta) e di itinerari connessi di visitazione del territorio, e dell'adozione di mezzi che riducano l'inquinamento prodotto dalla concentrazione di automobili nei centri urbani.

Si osserva la scarsa attenzione del Pubblico al problema delle disabilità e alla necessità di adeguati mezzi di trasporto e di strutture appositamente attrezzate: al di là dell'impegno delle associazioni del settore, impegnate in azioni di informazione e sensibilizzazione delle istituzioni e dell'opinione pubblica, e degli sforzi di alcune Amministrazioni Comunali, non si registra un'adeguata risposta da parte dell'Ente Regione in termini di offerta di servizi.

La razionalizzazione dell'impiego dell'automobile è resa particolarmente difficile da un insieme di fattori: l'inadeguatezza dei mezzi pubblici di trasporto urbano, che sembrano interessare poco politici e amministratori (dettagliate le descrizioni dello stato delle linee e della scarsa vivibilità degli autobus a Bari: attese interminabili, rischio di restare comunque a terra o di dovere rimanere per lunghi tratti di percorrenza pressati da una folla che assale il mezzo; simili descrizioni per la situazione in cui versa la città di Taranto); l'organizzazione comunque individuale del lavoro (degli orari, per cui è improbabile mettersi d'accordo, anche tra lavoratori di una stessa azienda, per condividere il percorso in auto...è la catena degli "straordinari" che rende gli orari sfalzati).

La domanda di politiche per la programmazione 2007-2013

Differentemente dagli altri forum, gli interventi di questa sezione non esprimono una domanda di politiche ben definita e soprattutto non chiamano in causa necessariamente l'Ente Regione in sé, forse riconoscendo che alcune delle questioni di cui si discute sono decisioni che competono allo Stato o comunque richiedono risorse finanziarie di cui la Regione non può disporre; altre questioni coinvolgono direttamente le amministrazioni comunali.

Tuttavia, si distinguono alcuni ambiti di politica regionale, anche in un orizzonte di governance: così, per quel che riguarda l'incentivazione dell'uso della bicicletta e della realizzazione di piste ciclabili; per il miglioramento delle reti di trasporto pubblico urbano e soprattutto tra città e paesi del territorio regionale; per il coordinamento di servizi di trasporto, come quelli ad esempio tra stazioni ferroviarie ed aeroporti; per la promozione dell'apertura di nuove rotte e linee di collegamento, anche nella prospettiva dell'internazionalizzazione e dello sviluppo dell'economia regionale, del turismo; per l'adeguamento dei mezzi e delle strutture pubbliche alle necessità delle persone disabili.

Appare evidente quali siano le aspettative da parte della popolazione e occorrerebbe riflettere non solo sulle priorità dell'agenda regionale in materia di trasporti (si tratta di scelte che mettono pesantemente mano ai bilanci e di conseguenza determinano il taglio o la drastica riduzione di altri investimenti e capitoli di spesa), ma anche sulle modalità di organizzazione di un simile processo decisionale (che non dovrebbe essere tutto tecnico e deciso dall'alto, ma ampiamente partecipato, dato che chi usa i mezzi pubblici e si sposta nel territorio ha un punto privilegiato di osservazione, rispetto ai problemi e alle necessità di cambiamento).

A questo proposito occorre ricordare come ci sia una forte interrelazione tra ciò di cui stiamo discutendo e la scarsa dinamicità e il sottodimensionamento di staff e organico, di cui soffre l'Ufficio della Regione Puglia a Bruxelles: sono continue le segnalazioni di occasioni perdute, in passato e recentemente, di partecipazione della Regione a programmi ove si potevano reperire finanziamenti per la realizzazione di progetti di mobilità e di infrastrutturazione ai fini dello sviluppo dei trasporti e della realizzazione di progetti di collegamento. Un problema, questo, che si ripropone per il futuro: sarebbe peccato vedere i fondi 2007-2013 intaccati pesantemente per la realizzazione di opere che potrebbero o avrebbero potuto trovare altri canali di

finanziamento. Infine, un compito della amministrazione regionale è senz'altro quello di definire degli standard di qualità dei servizi e vigilare sul funzionamento e sul rispetto degli stessi.

In particolare, viene avanzata una domanda di dotazione di mezzi elettrici di trasporto pubblico, soprattutto nei centri urbani più affollati e inquinati. Quanto alla creazione di aree dedicate alla limitazione del traffico, viene messo in evidenza come queste hanno senso soltanto se definite nel quadro di una generale revisione della viabilità cittadina ed extraurbana, negli specifici contesti territoriali.

2.9 LEGALITA' E SICUREZZA

Aspetti emergenti

Un elemento che emerge con nettezza, da parte di quanti sono intervenuti a questa sezione, è la definizione della nozione di sicurezza rispetto alla percezione che si ha dell'ambiente in cui si vive e si agisce. Succede che "fenomeni di nicchia", per così dire, in questo caso non possano essere valutati positivamente, come in genere accade per altri ambiti, in cui le "nicchie" in genere rappresentano un valore.

L'insicurezza viene prodotta da reati e da fattori anche non comuni e non preponderanti, se considerati rispetto all'insieme dei reati che creano allarmismo e mobilitazione dell'opinione pubblica, dei mezzi di stampa: così "i reati ambientali, i reati contro la fede pubblica, i reati finanziari, i reati della e contro la PA, tutto l'insieme dei reati che incidono sui beni della collettività..." colpiscono cittadini e istituzioni molto più di quanto si sia disposti a credere.

Un cittadino scrive un'intera pagina sui furti: è una testimonianza a dir poco drammatica, che deve fare riflettere. Perché il riferimento non è soltanto alle rapine nelle abitazioni e ai furti delle automobili, agli scippi, ecc., ma è alla situazione divenuta ingestibile per molti esercizi commerciali e per il tessuto economico delle imprese (al punto che "il giorno di Pasqua un piccolo supermercato deve proteggere i suoi incassi assoldando una guardia giurata: roba da far west..."), per gli agricoltori che subiscono furti di prodotto di continuazione e che all'approssimarsi della maturazione dei frutti sono addirittura costretti a dormire in campagna aperta, per sorvegliare il raccolto; oppure, in partenza, rinunciano a coltivare alcune piante che danno produzioni particolarmente appetibili; molti rinunciano ad abitare nelle campagne, con le case d'epoca che vengono spogliate di tutto, anche dei pavimenti in pietra; molti rinunciano a comprare autoveicoli Fiat perché notoriamente sono quelli più rubati. Insomma, l'insicurezza e la paura condiziona le scelte di vita quotidiana in tanti settori, ambienti, più di quello che i dati e le statistiche riescano a rilevare.

Evasione fiscale, lavoro nero, fenomeni di concussione e corruzione, vengono denunciati come "danno erariale", fattori di ingiustizia sociale e la domanda che emerge dai cittadini, accompagnata da varie proposte, è di maggiori misure di controllo e maggiore attenzione politica.

Esempi a partire dagli interventi pervenuti

La mancanza di controlli adeguati all'entità del fenomeno, l'impiego insufficiente degli strumenti già a disposizione, per individuare e colpire i canali del riciclaggio e della ricettazione della merce rubata, viene segnalato come un grosso problema. Ad esempio, c'è chi si chiede perché alcune attività ed esercizi (che negli ultimi anni sono in crescita esponenziale) come l'antiquariato, le gioiellerie, i negozietti dove si acquistano oro ed altri metalli, i centri di vendita di materiale lapideo, i depositi di autoveicoli, rivendite di macchine usate, demolizione e rimesse di autoveicoli, non vengano sottoposti a controlli periodici e costanti da parte della Guardia di Finanza e delle altre Forze dell'Ordine.

L'idea è che non serva inasprire le pene detentive e pecuniarie (semmai, serve la certezza della pena) quanto occorra la volontà politica di bloccare i proventi che derivano dagli investimenti del mercato illegale, per impedire riciclaggio e ricettazione. Inoltre, aspetti di gestione vanno curati per costruire sicurezza urbana: viene portato l'esempio di Molfetta, dove i vigili urbani circolano nelle zone centrali e mai nei quartieri periferici e soltanto fino alle 21: dopo di che "i criminali, nelle zone industriali e periferiche, diventano i padroni della città".

Un nodo da risolvere viene individuato nelle condizioni del credito, anche locale, da parte degli Istituti del credito cooperativo e delle Banche popolari, che non sono tali da consentire a molti condizioni sostenibili: questo rende più forti i giri dell'usura, facilita le pressioni sull'impresa da parte del racket. Su quest'ultimo aspetto, c'è consapevolezza diffusa della dimensione del fenomeno e di una cultura dell'omertà che rende estremamente difficile una reale collaborazione tra cittadini e istituzioni (un esempio per tutti: "tutti i negozi del Corso Umberto - Molfetta sono colpiti dal racket. Lo sanno tutti ma nessuno fa nulla, nessuno denuncia. E senza prove niente si può fare...").

La domanda di politiche per la programmazione 2007-2013

È da più sezioni di dibattito che emerge una domanda di sicurezza che riguarda gli ambienti rurali, le campagne, oltre che gli ambienti ad alta urbanizzazione (da sempre considerati come luoghi della possibile concentrazione di fenomeni di microcriminalità).

Un altro aspetto ricorrente è la denuncia di fenomeni e atteggiamenti di clientelismo e la domanda corale è di un impegno ad un processo di profondo rinnovamento culturale, che coinvolga le istituzioni e le società locali.

Una proposta che viene avanzata da più interventi, ai fini della maggiore tutela della Pubblica Amministrazione, è per esempio quella di incentivare l'adozione da parte delle imprese e degli enti pubblici economici di "Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo" (per come previsto dal D.lgs. 231/2001) per ridurre il rischio di commissione dei reati di corruzione, concussione, di reati societari, di truffa ai danni dello Stato, ecc.

2.10 INTERVENTI A FAVORE DELL'IMPRESA PUGLIESE

Interventi a favore dell'innovazione tecnologica

Aspetti emergenti

Il tema "Ricerca e Innovazione" della Strategia di Lisbona risulta controverso: c'è consenso sull'orientamento culturale che in generale esprime ma in dubbio è la fattibilità di un approccio che si basa sull'adozione di tecnologie innovative, se non si fanno i conti con le condizioni effettive dei contesti locali in cui si vuole intervenire.

Una parte degli interventi propendono per il richiamo ad uno sguardo più critico e concreto (affinché i contenuti d'innovazione non riguardino solo la costruzione discorsiva delle politiche e la dimensione della comunicazione politica) e sottolineano situazioni di difficoltà, di ritardo o arretratezza che si presentano come impedimenti e resistenze locali all'innovazione. Ad esempio, in tema di sviluppo economico del settore turistico, la fruibilità dei beni e delle risorse del territorio pugliese richiede di intraprendere percorsi di cambiamento in più ambiti: dalla disponibilità di strade e trasporti pubblici adeguati, per garantire l'accessibilità a molte località che difettano in quanto ad accessibilità, ad azioni di marketing territoriale e dei prodotti che si avvalgano di un sistema garantito di informazioni, alla capacità di proteggere l'ambiente (viene sottolineato, un problema di cultura locale oltre che di regole, di azioni di controllo e di monitoraggio).

Un'altra parte di interventi esprime uno slancio senza remore nel pensare percorsi di innovazione legati alla "new economy tecnologica": viene proposta la costituzione di una "Cittadella della new economy tecnologica" (osservando l'assenza nel territorio pugliese di aree tecnologiche specifiche, al di fuori di Tecnopolis) dove attrarre imprese, trattenere le energie e i talenti che la Puglia possiede e poi perde, stabilire collaborazioni con Università e centri di ricerca; la localizzazione di questa struttura, si ipotizza, potrebbe essere compresa nel territorio della istituenda sesta provincia. In una strategia di miglioramento dell'accesso alle risorse del territorio, oltre a settori "canonici" come l'innovazione aziendale, della pubblica amministrazione, altri ambiti, come l'organizzazione e la fruizione del patrimonio storico-artistico-ambientale (realizzazione di musei virtuali e banche dati a partire dall'esistente, informatizzazione di archivi e sistemi bibliotecari, progetti per siti archeologici e beni culturali, progetti musicali...; parchi, itinerari di visita, ecc.) potrebbero essere ridisegnati alla luce di una politica di investimenti in tecnologie avanzate, e di segmenti di pubblico differenziati (giovani, bambini, soggetti diversamente abili).

Colpisce alla lettura dei contributi del forum dedicato all'innovazione tecnologica quello di un tecnico informatico che spiega la differenza sostanziale tra la disponibilità di "software proprietari" (che sono quelli normalmente in circolazione, che gli utenti acquistano, e che non è possibile modificare, copiare legalmente, ecc., in un rapporto di separazione binaria tra chi decide della programmazione, dei requisiti del software, delle modalità della sua commercializzazione ed utilizzo, e la massa degli utenti, che non possono se non che adeguarsi al "pacchetto" dell'offerta) e di "software liberi" per licenza, che consentono all'utente di potere intervenire apportando modifiche, eventuali miglioramenti e, quindi, di distribuire il prodotto così ridefinito (inizialmente, viene riportato, sono nati nelle università e nei centri di ricerca; l'esempio più noto è Linux, prodotto nel 1991, oggi gestito da una rete di programmatori in tutto il mondo che condividono le proprie conoscenze e modifiche).

Le ricadute ai fini dell'innovazione e della socializzazione del sapere tecnologico sono immediate e evidenti e per questa strada si potrebbe operare una sorta di "rivoluzione socio-informatica", come l'intervento suggerisce.

Esempi a partire dai contributi pervenuti

Alcune "leggi incentivo" del passato vengono citate come buone sperimentazioni: così, la Legge 949 del 1952 destinata agli artigiani e, successiva, Legge 1329 del 1965.

Ricerca e innovazione, parole-chiave della Strategia di Lisbona, sono ritenute in prospettiva essenziali e accolte in generale come opportuna direzione di senso, ma in alcuni interventi è sottolineato che non bisogna perdere di vista l'attenzione al contesto di implementazione locale delle politiche – ovvero ad esempio verificare se e in che misura il tessuto economico e sociale è effettivamente pronto per l'impiego di tecnologie innovative e quali azioni possono risultare più efficaci; organizzare ricerche mirate a raccogliere la domanda concreta di innovazione e di cambiamento (di processo e di prodotto) da parte delle imprese, per

conoscere in maniera approfondita i loro bisogni reali (parallelamente, a tal fine, si avanza una domanda di sostegno all'università, al mondo della ricerca scientifica).

In quest'ottica, si afferma, l'attenzione all'occupazione non può prescindere dal consolidamento delle realtà produttive esistenti (mentre è stata preponderante la tensione a predisporre leggi per la creazione di nuove imprese, spesso partendo proprio da una base di soggetti disoccupati) e dalla compartecipazione di imprese più solide alle iniziative di promozione di nuove imprese (come ad esempio potrebbe essere nel caso degli incentivi per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile e giovanile).

Per la valorizzazione delle risorse e delle produzioni locali l'investimento da farsi è sull'innalzamento della qualità delle azioni di marketing territoriale e dei prodotti, a partire dal sistema di informazione: gli esempi che vengono fatti discutono la superficialità con cui si allestiscono siti internet che non vengono aggiornati o mancano di informazioni utili; sull'ancora insufficiente conoscenza dell'inglese; sul difetto di punti di informazione sul territorio; sullo scarsa tutela dell'ambiente (spesso mancano i cassonetti, o le indicazioni per turisti e abitanti per un comportamento rispettoso dell'ambiente...).

Vengono riportati i risultati di un'indagine volta a rilevare le difficoltà con cui le piccole e medie imprese, beneficiarie finali della Misura 7.4 "Ricerca, Sviluppo e Innovazione" del P.O.R Puglia 1994-99, si sono dovute confrontare per ottenere incentivi, per restare competitive nonostante l'insufficienza di fondi propri: emerge in particolare la mancata attenzione delle strutture di ricerca alle reali esigenze tecnologiche del sistema produttivo regionale, la scarsità dei contatti tra imprese e università, con l'esito di uno scollamento tra domanda e offerta di innovazione.

La domanda di politiche per la programmazione 2007-2013

La domanda di politiche regionali che emerge dagli interventi è di un approccio al tema dell'innovazione e della ricerca che sostenga percorsi di cooperazione tra università, imprese e pubblica amministrazione, applicandosi a settori e attori dello sviluppo che esprimono anche vocazioni e energie territoriali specifiche (come per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale-ambientale) e che possono concretamente fare da volano all'economia locale.

In particolare la libertà di accesso alle informazioni e la condivisione delle conoscenze di tipo sperimentale sono viste come un fattore essenziale di crescita tecnologica: a questo proposito è stata avanzata una proposta interessante, inerente la promozione dei "software liberi", che potrebbero incentivare lo sviluppo di un segmento di imprenditoria locale e dare la possibilità a giovani imprenditori di trovare un modello di business, se adeguatamente sostenuto da "incubatori di impresa" che agevolino la fase di progettazione e di avviamento delle attività.

La Regione viene vista come possibile interlocutore per la sponsorizzazione di politiche di questo tipo. In generale, si osserva un'interazione sporadica e frammentaria tra università e imprese e una domanda ricorrente è favorire e rafforzare il rapporto tra ricerca scientifica, sapere esperto e mondo imprenditoriale, sia sul fronte dell'aggiornamento, della formazione specifica che su quello dell'innovazione tecnologica.

Tuttavia, le politiche di innovazione nell'ambiente pugliese vanno affrontate in parallelo ad interventi di infrastrutturazione e a politiche di contesto finalizzate a risolvere situazioni di disagio o di carenza strutturale, così come ad un profondo rinnovamento culturale e di approccio allo sviluppo da parte degli imprenditori locali, attraverso una formazione specifica e supporti (incentivi, metodologie...) all'altezza della domanda di cambiamento.

Al margine, il suggerimento che viene dato è quello di orientare le politiche regionali secondo le indicazioni dei documenti e delle strategie della Commissione Europea nelle proposte per favorire l'innovazione, per tutelare la proprietà intellettuale, per rafforzare le pmi con lo sviluppo di progetti di cooperazione transnazionale e azioni di accompagnamento degli adeguamenti strutturali (così, il programma quadro per l'innovazione e la competitività, la comunicazione sull'industria manifatturiera, la comunicazione relativa all'attuazione del programma di Lisbona in materia di ricerca e innovazione e il programma-quadro di ricerca e di sviluppo tecnologico).

Viene proposta la figura (da formare del "docente mediatore" tra Università, mondo della ricerca e Imprese.

2. 11 PARI OPPORTUNITA' TRA DONNE E UOMINI

Aspetti emergenti

Questo forum di discussione è caratterizzato da interventi altamente qualificati: si tratta di persone che sono, a vario titolo (presidenti di associazioni, responsabili di progetti) operatori del settore.

Rispetto ad esempi di altri contesti territoriali regionali in Italia, la realtà lavorativa pugliese appare ancora lontana, tanto in molti ambiti del settore pubblico quanto complessivamente in quello privato, dall'acquisizione di una mentalità e di strumenti idonei a consentire una condizione di concrete pari opportunità tra donne e uomini. In particolare, si mostrano inadeguati alle esigenze familiari e lavorative femminili il sistema dei servizi di conciliazione vita professionale - vita familiare e i tempi (di apertura degli esercizi commerciali, degli uffici, ecc.) delle città.

L'istruzione, la formazione, l'occupazione delle donne risulta gravata a tutt'oggi da pesanti stereotipi che sono radicati tanto nella cultura familiare, quanto in quella imprenditoriale e istituzionale. Non c'è una grossa carenza di leggi e strumenti in materia di pari opportunità: quel che emerge è piuttosto una scarsa valorizzazione delle opportunità disponibili, sia da parte delle istituzioni che dei singoli privati. I contributi pervenuti segnalano la presenza di un tessuto associativo che opera in questo campo piuttosto vivace e variegato.

Esempi a partire dai contributi pervenuti

Vari interventi sollevano il problema della discriminazione femminile, di fatto, rispetto alle possibilità di accedere a crediti bancari per l'apertura di attività imprenditoriali, di ottenere sostegno per la promozione di progetti; gli stereotipi di genere dunque avvolgono anche il mondo della finanza oltre che quelli più tradizionali.

I sindacati sono ritenuti i grandi assenti in questo scenario, in quanto non sono impegnati fino in fondo in lotte istituzionali e sociali per la sensibilizzazione e il cambiamento circa il modo di vedere e di valutare il ruolo e la condizione della donna nei settori del pubblico e del privato. La pianificazione urbana si concentra sulla dimensione spaziale spesso trascurando la rilevanza della dimensione temporale dello svolgimento delle attività umane negli spazi; così, l'organizzazione dei tempi delle città nella maggior parte dei casi non è in linea con le esigenze dei tempi di vita familiare e lavorativa delle donne.

Tra i progetti sperimentati sul territorio vengono segnalati, come pratiche di successo o di rilievo, il progetto ENREC, attraverso il quale sono stati attivati i Centri Risorse Donne (uno molto attivo risulta quello di Barletta); il progetto LEAD (in corso di attuazione, nel Comune di Bari) per la creazione di un Albo degli organismi di parità sul territorio, di Agenzie locali di Parità e Linee guida per la comunicazione istituzionale di genere; il progetto Slalom (Lecce) nell'ambito del programma d'iniziativa comunitaria Equal, che fa leva sullo strumento della concertazione per la risoluzione e riconciliazione di situazioni di conflitto pubblico-privato.

Vengono altresì segnalate esperienze associative come la Cooperativa Proxima (Animatori di conciliazione dei tempi vita-lavoro) e si allude all'esistenza di una realtà associativa piuttosto densa, che dovrebbe però lavorare maggiormente in rete.

La domanda di politiche per la programmazione 2007-2013

Una concreta politica di conciliazione vita familiare-vita lavorativa è necessaria per consentire l'effettivo miglioramento dell'inserimento professionale e dell'occupazione femminile.

Le indicazioni che vengono date ancora una volta propendono per un approccio integrato, che lavora al cambiamento sul piano degli strumenti, dell'offerta di servizi e sul piano cognitivo: la politica va pensata assieme:

- ad una pianificazione attenta dei tempi delle città (ci sono molte sperimentazioni a riguardo, soprattutto in contesti territoriali del centro-nord Italia, ma anche in città del sud Italia);
- a programmi di agevolazione dell'accesso al credito per le imprese femminili;
- ad iniziative puntuali e sistematiche per migliorare l'accesso alle informazioni e la circolazione delle informazioni sui servizi e sugli strumenti finanziari e legislativi a disposizione, di carattere comunitario,

nazionale, regionale (L. 215/92 di supporto all'imprenditoria femminile; L.125/91 per azioni in materia di pari opportunità; L.53/00 sui congedi parentali; le misure del POR Regione Puglia; ecc.);

- ad azioni di sensibilizzazione e mobilitazione dei sindacati, di ampi settori del pubblico e del privato, delle famiglie; alla predisposizione di programmi, educativi e di formazione, di empowerment femminile ma anche di socializzazione delle questioni e degli stereotipi di genere nelle realtà giovanili maschili, ecc.;
- alla domanda di attenzione e di impegno alla politica (istituzionale) che sembra ancora troppo distante e troppo poco motivata in materia; all'incremento di servizi per la famiglia e per l'infanzia (asilo-nido, ludoteche, ecc.);

infine, manca una struttura pubblica promotrice delle pari comunità secondo le linee tracciate dalla "Carta Europea per le pari opportunità nella vita locale". Probabilmente si tratta di una politica anche a scala regionale che dovrebbe avvantaggiarsi delle numerose associazioni che sono attive sul territorio con vari progetti, cercando di valorizzarne l'apporto; così come dovrebbe catalizzare gli sforzi e gli investimenti nel settore intrapresi da enti locali (Comuni, Province), soprattutto per migliorare il sistema d'informazione e di comunicazione delle opportunità (in termini di offerta di servizi, di leggi e di programmi) esistenti, nonché la qualità delle interazioni tra soggetti a vario titolo impegnati e la concertazione interistituzionale e pubblico-privato.

L'orientamento di politiche da assumere è dunque quello di una più stretta collaborazione tra settori di politiche urbane e del territorio; politiche dell'inclusione sociale; politiche per le piccole e medie imprese; politiche dell'innovazione e della ricerca; politiche della trasparenza e della cittadinanza attiva.

2.12 SISTEMI TURISTICI LOCALI

Aspetti emergenti

Questo dei sistemi turistici locali è probabilmente il forum che ha riscontrato maggiore interesse e ha raccolto un maggior numero di contributi.

Molti interventi sottolineano l'importanza di una conoscenza più approfondita e particolareggiata dei beni culturali, del patrimonio storico-architettonico, delle risorse naturali e ambientali di cui la Puglia dispone, quale primo passo per procedere alla costruzione di una strategia di medio-lungo periodo per la valorizzazione del settore dell'economia basata sul turismo.

La domanda è dell'impiego di competenze esperte e di specialisti, data la complessità della politica per il turismo e le situazioni differenziate che il territorio pugliese presenta. La scarsa consapevolezza, da parte degli abitanti e di molti operatori del settore, delle potenzialità dell'attività turistica ai fini dello sviluppo e (se ben gestita) della preservazione stessa dei luoghi, viene vista come un problema da affrontare e risolvere con apposite politiche di coinvolgimento e di formazione/informazione. C'è condivisione generale, invece, sul fatto che si tratta di un ambito che in prospettiva può offrire ulteriori sbocchi occupazionali.

Molti degli aspetti problematici emergenti costituiscono argomenti noti, ma che non hanno ancora trovato una risposta adeguata in termini di politiche :

- la concentrazione delle attività turistiche (in prevalenza balneari) avviene in un arco di mesi dell'anno piuttosto ristretto, se si considerano le stesse condizioni climatiche, che consentirebbero una stagione più lunga, e il patrimonio rurale, eno-gastronomico, i beni culturali e architettonici, archeologici, tutte risorse che potrebbero dare luogo all'organizzazione di itinerari "minori" (i tanti "turismi di nicchia") per una fruizione turistica del territorio lungo tutto l'arco dell'anno, con ricadute positive per l'economia locale. Tuttavia "come in concreto destagionalizzare il turismo in Regione" resta a tutt'oggi un problema aperto. Anche l'offerta culturale (eventi, festival, rassegne) dovrebbe essere pensata in un'ottica di continuità durante l'anno; destagionalizzare significa anche investire nella direzione di un turismo sostenibile, dati i problemi che evidentemente discendono dal sovraffollamento delle località di villeggiatura nei mesi estivi;
- i collegamenti ferroviari in primo luogo, ma in alcuni casi anche quelli stradali, sono carenti, sia per quanto riguarda gli orari che i tempi di percorrenza; in altri casi sono addirittura assenti; porti e aeroporti accessibili con difficoltà e con scarso supporto pubblico;
- la segnaletica è inadeguata: aree di interesse culturale e ambientale spesso non sono evidenziate; i punti di accoglienza e di informazione turistica (APT, IAT, PRO LOCO) sono spesso "nascosti" (hanno sede in strade secondarie, non hanno accesso dalla strada...) e difficili da individuare, e sono privi di materiali aggiornati sugli eventi, sulle strutture ricettive; si lamenta la difficoltà di trovare guide turistiche professionali, che parlino lingue straniere;
- alcuni beni mancano a tutt'oggi di azioni effettive di tutela: così, la terra delle gravine; alcune zone del gargano e del subappennino dauno; menhir e dolmen, alcuni dei quali sono in condizioni di degrado tali a minacciarne la progressiva scomparsa; molte chiesette, case rurali, opere difensive, ecc., sono praticamente in stato di abbandono, abbisognano di azioni di recupero e di progetti di riuso; allo stesso tempo, molti musei, aree archeologiche e molti altri beni non sono aperti al pubblico o lo sono con orari assai limitati e, più in generale, spesso sono progettati e organizzati in maniera molto tradizionale, scarsamente stimolante;
- l'urbanizzazione e le localizzazioni di tipo produttivo-industriale hanno danneggiato pezzi di territorio e si trovano in condizioni di compresenza con le attività turistiche (viene citato il caso della zona della centrale di Cerano; la proliferazione eccessiva delle strutture alberghiere nel Comune di San Giovanni Rotondo così come interi pezzi di costa sono stati oggetto di piani di lottizzazione spropositati e mal gestiti);
- vi è una grande dispersione e frazionamento dell'offerta di prodotti locali, anche di qualità, come olio e vino e la Regione Puglia è considerata in forte ritardo nella dotazione di strumenti di promozione del territorio.

Esempi a partire dai contributi pervenuti

L'offerta turistica va calibrata su una conoscenza articolata delle risorse di cui si dispone ed entro un quadro programmatico che veda la compartecipazione dei tanti soggetti a vario titolo coinvolti o aventi competenza in materia (Soprintendenze, Enti Locali, Associazioni Culturali, Università, Scuole, ecc.), al fine di focalizzare le caratteristiche della domanda attiva e potenziale. Anche la costruzione del sistema e dei materiali informativi (su luoghi da visitare, itinerari, opportunità, ecc.) dovrebbe vedere la collaborazione di competenze altamente qualificati entro un piano di comunicazione e di divulgazione concepito e gestito in modo tale da evitare il ripetersi di "soluzioni" improvvisate, di azioni dispersive e frammentarie.

La costruzione di un quadro programmatico a larga scala consentirebbe anche di fare il punto sullo stato dell'assetto del territorio, e di valutare gli squilibri cui ha portato la crescita e l'urbanizzazione incontrollata (espansioni residenziali, alberghiere, produttive) in molte aree del territorio che sono definite "a vocazione turistica".

La Puglia dispone di beni numerosi e di vario tipo: si pensi al paesaggio carsico (grotte, lame, doline), alle zone umide e alle aree a parco, agli itinerari di menhir e dolmen: incrementarne la conoscenza porterebbe ad una maggiore cura, attenzione, salvaguardia, oltre che valorizzazione.

Eppure il sistema dei collegamenti ferroviari è in molti casi totalmente inadeguato e la sospensione domenicale del servizio da parte di FSE, FAL e Ferrovie Nord Barese è penalizzante: viene fatto l'esempio della Valle d'Itria, del territorio dei trulli e di mete turistiche come Alberobello, Martina Franca, che tra le varie attrattive godono anche di una grande e rinomata tradizione gastronomica. Si auspica, a parte la riorganizzazione delle ferrovie regionali, l'iniziativa e l'interessamento diretto delle amministrazioni comunali che cooperando con gli operatori locali, la Regione, potrebbero farsi promotori di progetti di itinerari turistici in treno, riscontrando un probabile successo anche presso gli stessi abitanti pugliesi. Un altro esempio che viene portato è quello di Castel del Monte, patrimonio UNESCO, raggiungibile (in quanto ai mezzi pubblici) solo da un pullman che fa poche corse e nel periodo estivo...

Viene citato l'esempio positivo del progetto-marchio "Puglia imperiale" che sta svolgendo una serie di azioni per migliorare i collegamenti e l'informazione sul territorio del Nord Barese; gli esempi delle strade del vino, dell'olio, che rappresentano primi tentativi di invertire la tendenza alle soluzioni individuali e alla frammentazione dell'offerta. Tra le proposte, quella della costituzione di un'Enoteca Pubblica Regionale, quale luogo e strumento di raccolta, di promozione di prodotti tipici e caratteristici della Puglia.

La domanda di politiche per la programmazione 2007-2013

La domanda che emerge dagli interventi al forum è di una politica di carattere regolativo del settore del turismo, basata sull'organizzazione e estensione di quadri normativi uniformati, ma soprattutto su una conoscenza più approfondita delle risorse del territorio regionale: un lavoro collettivo di indagine e di esplorazione che dovrebbe procedere con il metodo della catalogazione/mappatura da un lato, dall'altro con l'elaborazione di una sorta di "carta dei valori" dei luoghi e dei beni culturali, ambientali, ecc., un "atlante territoriale" condiviso e socializzato attraverso un processo di partecipazione dei soggetti pubblici istituzionali e degli enti privati, delle realtà associative che gravitano intorno al settore del turismo, nonché degli abitanti.

Una politica, dunque, che da un lato è dell'expertise (cioè, prodotto delle competenze esperte e specialistiche che possono contribuire alla costruzione di quadri analitici e programmatici), dall'altro è della capitalizzazione del sapere che viene dall'esperienza, che si apprende attraverso la pratica e l'interazione sociale (sapere locale, sapere politico).

Quest'approccio viene richiesto tanto che si tratti di strategie comunicative, di operazioni di marketing territoriale (connesse a processi partecipati di rivisitazione/reinvenzione dell'identità dei luoghi, come nel caso dei piani di marketing urbano) e di promozione dei prodotti, quanto di miglioramento dell'offerta di servizi turistici (trasporti, sistemi informativi, ecc.), della capacità di protezione ambientale e di salvaguardia del patrimonio architettonico, archeologico, artistico (a partire dallo studio di ipotesi innovative di musei e di percorsi museali e di fruizione del territorio).

Tra le proposte che emergono e che in parte rispecchiano questo modo di vedere, quella della costituzione di un'Enoteca e/o Oleoteca Pubblica Regionale (svincolata pertanto da logiche strumentali finalizzate alla sola commercializzazione, in grado pertanto di offrire garanzie di affidabilità per il visitatore/consumatore) è molto interessante. La proposta muove da uno studio accurato (realizzato dal Centro di Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura "Basile Caramia" di Locorotondo) che valuta le caratteristiche del settore del turismo enogastronomico in Italia e i provvedimenti e le pratiche che sono state avviate sin dagli anni '80 in altri contesti regionali (come il Piemonte) e negli ultimi anni anche in regioni vicine come la Calabria, la Sicilia, la Campania, in particolare con l'apertura di Enotecche Pubbliche.

In Puglia a fronte di 116 Comuni e di oltre 350 cantine (di cui un quarto è rappresentato da cantine sociali cooperative) non esiste ancora un'Enoteca Pubblica come luogo di promozione dell'offerta regionale, una struttura polifunzionale che sviluppa la cultura e i prodotti enogastronomici (non solo vino o olio ma anche altri prodotti agricoli, freschi o trasformati, formaggi, ecc.) in percorsi più ampi di carattere naturalistico, musicale, in quanto attenta alla promozione del territorio e delle sue risorse più in generale.

Questa proposta interviene, dando un contributo ovviamente limitato alla portata dell'iniziativa stessa che viene suggerita, a razionalizzare il frazionamento eccessivo dell'offerta sui mercati di produzioni di vino, anche di qualità, tipico e a Denominazione di Origine Controllata (25 diverse DOC e 6 IGT per complessive 128 tipologie di vini), che vede i singoli produttori impossibilitati a raggiungere una massa critica tale da potere avere piena visibilità sui mercati. La via è quella del passaggio "da un marketing di impresa ad un marketing di filiera o meglio ancora ad un marketing territoriale e regionale".

Data la notevole eterogeneità delle tradizioni contadine e dei prodotti del territorio pugliese e della realtà vitivinicola in particolar modo, viene suggerita la costituzione di più Enotecche Pubbliche, connesse tra di loro in una sorta di rete e di organizzazione del tipo "Distretto agroalimentare o meglio enoico". La domanda dunque è volta direttamente all'Ente Regione Puglia affinché si doti di simili strutture, stabilendone i requisiti, le finalità statutarie, la forma di compartecipazione di istituzioni pubbliche e di altre strutture (private, consortili).

Un'altra proposta, sempre indirizzata all'Ente Regione Puglia, è quella di allestire un portale istituzionale in cui dare informazioni adeguate sulle possibili soluzioni turistiche in Puglia (bed&breakfast, agriturismi, alberghi, villaggi-vacanza, ristoranti, musei e monumenti, parchi, manifestazioni culturali, servizi e trasporti, ecc.) con indicazioni precise su prezzi, localizzazione, recapiti, eventualmente rimandando a link con la stessa struttura e con la costruzione di assi virtuali tematici (tipo: arte, cultura, ambiente, gastronomia, ecc.).

Questa indicazione viene da una ricerca rapida fatta dalla stessa persona che scrive, che ha fatto la prova di digitare "Puglia" su motori di ricerca (internet): risultato, decine di siti e di portali turistico-commerciali, tutti che danno informazioni parziali, con un effetto complessivo di dispersione dell'informazione, di confusione.

SISTEMA FORMATIVO – ISTRUZIONE

Questo forum di discussione è rimasto a lungo privo di partecipazione attiva. Nelle ultime settimane sono arrivati i primi contributi, che segnalano esperienze positive di sperimentazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro realizzati in base ad un Accordo-Quadro tra Regione Puglia, Confindustria e MIUR (viene fatto in particolare l'esempio di un Liceo di Taranto che ha stipulato una convenzione con il Corso di Laurea in Maricoltura dell'Università di Bari e con aziende impegnate nel settore marittimo al fine di orientare gli alunni verso attività formative e lavorative legate al territorio) e con Protocolli d'Intesa per stage e progettazione e gestione di servizi (viene fatto l'esempio di un Istituto Professione per i Servizi Sociali di Brindisi che ha realizzato percorsi formativi che hanno incontrato la domanda degli enti locali, con prospettive lavorative, anche in seguito a una prima fase di collaborazione sperimentata durante gli anni di formazione scolastica).

2.13 SISTEMA FORMATIVO – UNIVERSITA' SISTEMA FORMATIVO E POLITICHE DEL LAVORO

Aspetti emergenti

Chi scrive sostanzialmente vuole comunicare il proprio disappunto, la propria scontentezza e si concentra sugli aspetti della didattica: si tratta di studenti, per lo più, che mentre studiano coltivano l'idea che l'offerta formativa che ricevono è sostanzialmente inadeguata e che ben poco li preparerà ad affrontare il mondo del lavoro, e che a saperlo e a poterlo fare, sarebbero andati a studiare fuori (nel Centro-Nord, come alcuni loro amici). La percezione è che proprio gli studenti non vengano visti come la risorsa principale dell'università, anche ai fini di eventuali progetti di organizzazione-riorganizzazione di servizi.

Le Università pugliesi appaiono cresciute numericamente (per quantità di iscritti, per proliferazione del numero di corsi di laurea) ma si lamenta la carenza di molti servizi (per prime, sotto accusa le borse di studio: il sistema di assegnazione e comunque il numero insufficiente che viene previsto) e di una didattica orientata effettivamente alla formazione di profili professionali per i quali c'è domanda, c'è mercato, anche nell'ambito territoriale regionale.

Emerge una situazione piuttosto arretrata per quel che riguarda l'offerta informativa attraverso i siti delle Università e per le modalità di iscrizione agli esami, di consultazione delle date di appelli, ricevimento docenti, ecc., con l'abitudine ancora a lunghe code davanti agli sportelli e interminabili perdite di ore di studio.

Gli studenti che intervengono, continuano a ripetere le stesse cose che dicono un po' ovunque dentro l'università e che fanno riferimento a problematiche generali (più che propriamente territoriali), cioè che il problema di pone soprattutto per le Lauree Specialistiche, che spesso altro non sono che la reiterazione di insegnamenti delle Lauree Triennali, con programmi appena più approfonditi, che gli esami sono troppi, ecc. Lamentano la disorganizzazione delle segreterie, degli uffici e l'assenza spesso dei docenti o la preparazione inadeguata di quelli che devono insegnare materie con un forte profilo professionalizzante.

Si osservano parallelamente le ricadute in termini economici per la presenza di strutture universitarie in parti di città che prima erano poco frequentate o degradate.

Esempi a partire dai contributi pervenuti

Lunghe file in segreteria, uffici dove il personale e le informazioni sono carenti, corsi di laurea che non fanno i conti con la domanda di formazione che il mondo economico-produttivo esprime e scarsa attenzione a sondare le effettive opportunità occupazionali con apposite indagini... mancanze nell'organizzazione amministrativa, nell'implementazione tecnologica e dei servizi: "tutto sembra essere lasciato al caso o all'unica persona che ha un po' di compassione per gli studenti e per il proprio lavoro"...Questi sono gli argomenti di molti degli interventi pervenuti che chiedono "maggiore serietà, impegno e lungimiranza da parte dell'università" e che definiscono l'università che frequentano come "una torta che ogni anno viene divisa in tante piccole fette (esami) ed ogni fetta assegnata per accontentare qualcuno". Queste sono anche alcune delle ragioni che portano molti studenti a decidere di frequentare università nel Centro-Nord Italia.

Viene avanzata la proposta di lavorare alla costruzione di nuove reti e al rafforzamento di quelle esistenti su due piani: quello delle reti locali (tra le università, gli attori economici e sociali e le autorità locali e regionali) e quello delle reti internazionali (che svolgano una funzione di connessione tra le reti locali e che creino i presupposti di una collaborazione con le reti locali extra-nazionali).

Viene portato l'esempio positivo dell'Università di Cosenza, che è riuscita a divenire un centro di rilievo, anche sul fronte della ricerca, che attrae "cervelli" dal Sud Italia e non solo.

Dalla sezione dedicata al sistema formativo e alle politiche del lavoro è sollevata la considerazione che in Puglia non esiste un vero e proprio osservatorio dei fabbisogni capace di coinvolgere imprese e lavoratori.

La domanda di politiche per la programmazione 2007-2013

Alla Regione viene fatto una sorta di appello affinché riponga uno sguardo più attento al mondo dell'università, alle domande che esprime ma anche ai tanti disfunzionamenti.

In discussione dovrebbe essere messo un sistema di sostegni e di finanziamenti ad attività di ricerca, di formazione, di didattica (come è stato per anni e come si continua a fare in buona sostanza tutt'oggi) che non avviene entro un quadro programmatico-strategico, non è soggetto a periodici monitoraggi e che non prevede credibili valutazioni dei risultati conseguiti (inoltre, la selezione dei progetti in molti casi non avviene secondo la formula di bandi pubblici regionali e quindi di una competizione trasparente, che consenta la partecipazione a tutti i potenziali interessati).

Il sistema dei rapporti Università-Regione vede molti rapporti in essere sulla scia di reti di relazione, interpersonali o tra singole strutture regionali e universitarie, che si sono formate nel tempo e che è complicato sottoporre a verifica (nel merito della selezione e della realizzazione di progetti). A volte si tratta di "accreditamenti" che il singolo docente o ricercatore ha per vicende di consulenza e di tipo professionale, che vengono confuse per rapporti di collaborazione con l'istituzione universitaria (poiché si tratta di forme di conoscenza esperta, scientifica).

L'Università, si osserva, fatica a porsi come un soggetto collettivo unitario nell'interazione con altre istituzioni (è spesso il singolo docente o il singolo dipartimento a intraprendere contatti e a proporre progetti; è scarsa la collaborazione tra dipartimenti entro una stessa Università e poca o nulla la cooperazione tra Università, se non che ad un livello molto formale e di circostanza), a tessere rapporti stabili di tipo cooperativo con altri attori territoriali (se non che per l'interesse contingente a realizzare una specifica iniziativa) e a fare sistema. Proprio il luogo deputato alla produzione e riproduzione del sapere, alla ricerca di frontiera e all'innovazione, alla crescita e maturazione democratica, alla formazione delle future classi dirigenti, mostra un volto a tratti opaco e burocratico, disponibile ad una partecipazione solo pro-forma, in realtà lento o poco organizzato anche sul piano amministrativo, con cui risulta comunque complicato instaurare rapporti di collaborazione.

In tale sistema anche le eccellenze e le pratiche più sperimentali e innovative corrono il rischio di restare misconosciute (magari hanno reti di tipo internazionale e sono note al di fuori del territorio regionale, ma nello stretto ambito regionale sono isolate dal mondo economico, sociale, politico), di perdere di competitività e di subire l'influenza negativa dell'insieme, venendone penalizzate. A questo proposito la proposta è di pensare a pubblicazioni, siti che raccolgano le informazioni su ciò che le università producono e che potrebbero essere valorizzate dall'interazione con gli istituti di credito, le imprese, ecc.

Una proposta che viene avanzata è di costituire un osservatorio regionale permanente che rilevi i fabbisogni di imprese e di lavoratori con il coinvolgimento dei comuni, delle associazioni di categoria.

Quanto alla formazione professionale, le proposte sono di investire nell'offerta di esperienze di tirocinio e di stage validi, anche all'estero, di sviluppare strumenti come quello dell'e-learning, di intensificare il sistema dei controlli per verificare la corrispondenza dei corsi di formazione agli obiettivi fissati nelle linee di finanziamento regionale ed europee e per sondare il soddisfacimento degli utenti.

Si osserva una sostanziale mancanza di controlli della qualità del sistema formativo (docenti, strutture, capacità organizzativa e gestionale degli enti proponenti) o l'inefficacia dei controlli effettuati.

3. CONTRIBUTI EXTRAFORUM

Questi contributi non sono pervenuti attraverso i forum virtuali e le e-mail, sono il risultato di interazioni faccia a faccia, cioè di incontri e discussioni con i membri del team Pugliattiva.

Le proposte che saranno qui presentate non sono raggruppate secondo le tematiche dei forum, tuttavia complessivamente si riferiscono a: Università, Inclusione sociale, Agricoltura, Innovazione Ricerca e aiuti per le imprese e Ambiente (Rifiuti e Energia).

3.1 UNIVERSITÀ DI BARI, FACOLTÀ DI SCIENZE MM.FF.NN.

Proposta congiunta dei docenti:

Mario Capitelli, Nicola Cufaro Petroni, Riccardo D'Agostino, Luciano Galeone, Giuseppe Nardulli, Eugenio Scandale

Il documento è pervenuto all'assessorato a seguito di un'assemblea tenutesi nel campus dell'Università di Bari (20 marzo 2006).

La premessa è la rilevanza della ricerca fondamentale (di base) per la quale in Puglia vi sono delle realtà di eccellenza nei settori delle biotecnologie, nanotecnologie e società dell'informazione e degli istituti che la possono realizzare (Università, enti di Ricerca quali CNR e Istituto Nazionale di Fisica Nucleare). Solo a partire dal consolidamento di questo tipo di ricerca, si sostiene, è possibile sviluppare una ricerca applicata di eccellenza.

La proposta è quella di costituire un centro internazionale di cultura scientifica che, cogliendo la vocazione della Puglia come regione di frontiera, metta in relazione le élite scientifiche di valore internazionale (soprattutto dei Balcani e del Mediterraneo) che si trovano in condizioni di perifericità o isolamento, sia per motivi politici che per motivi di limitato sviluppo economico dei contesti in cui operano. Si sa che in questi contesti vi sono eccezioni di ricercatori che sono in condizioni di avanguardia dal punto di vista della ricerca scientifica e si propone come esempio il Centro Internazionale di Fisica Teorica di Trieste che negli anni della guerra fredda consentì a tanti scienziati dell'Est di tenere aperti i canali di comunicazione con l'Occidente. Il ruolo di questo centro non si è esaurito nei decenni successivi e progressivamente ha portato a svilupparsi, nell'area triestina, un vero e proprio distretto scientifico, successivamente evolutosi in distretto scientifico-tecnologico, ormai di fama mondiale.

Il Centro sarebbe dedito ad attività di eccellenza sui temi della ricerca fondamentale e andrebbe pensato come una struttura in grado di ospitare permanentemente circa 50 persone, una fornitissima biblioteca, uffici, sale conferenze, sale calcolo, etc., e di organizzare scuole di specializzazione, workshop, seminari, conferenze, scuole estive, etc.

3.2 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCE DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA DELL'INNOVAZIONE

I documenti sono pervenuti all'assessorato a seguito dell'incontro del con tutti i Presidi delle Facoltà dell'Università di Lecce.

Il percorso seguito dalla Facoltà di Ingegneria è stato il seguente:

- 1) il preside ha redatto e inviato una lettera di comunicazione e invito a tutte le componenti interne alla facoltà sollecitando un loro intervento per le tematiche specifiche del DSP;
- 2) il Prof. Domenico Laforgia ha toccato, con alcuni componenti del suo gruppo di ricerca, aspetti specifici (energia, rifiuti e ambiente), chiedendo di redigere alcune proposte;
- 3) sono stati costituiti tre gruppi di lavoro specifici sulle tematiche summenzionate;
sulle proposte arrivate è stata effettuata una prima selezione e sono state inviate le prime proposte ritenute interessanti da poter inserire, per la Facoltà di Ingegneria, nel DSP 2007-2013.

Tra i docenti che si sono attivati:

Andrea Filieri, Domenica Laforgia, Antonio Salvatore Trivisi.

I documenti pervenuti contengono proposte molto articolate da un punto di vista scientifico-tecnico di progetti di ricerca che possono essere utili per lo sviluppo della Puglia e per l'occupazione

Proposte per l'ambito della Programmazione 2007-2013 Ricerca, Innovazione e Aiuti alle Imprese

3.2.1 Primo progetto (Laboratorio di Chimica dell'Università degli Studi di Lecce in collaborazione con imprese locali, in particolare la Pierre Chimica di Galatina):

"Processo innovativo da sviluppare nella Regione Puglia per estrarre principi attivi da semi, frutti e vegetali locali, mediante CO₂ supercritica"

Il progetto ha come obiettivo la messa a punto di un impianto per la produzione di oleoresine e principi attivi da materie prime di natura vegetale prodotti nella Regione Puglia. Gli impieghi sono per i settori alimentare, farmaceutico e cosmetico con l'intento di arrivare a prodotti di alta qualità (integratori alimentari e materie prime per la formulazione di cosmetici) che utilizzino solo materie prime naturali soddisfacendo pienamente le più restrittive normative del settore dove non sono accettabili solventi chimici anche in piccole quantità. Il processo di produzione risulta competitivo nei costi e nei prezzi dei prodotti e con un impatto ambientale nullo o estremamente ridotto.

Con sistemi analoghi si possono produrre "film plastici biotecnologici" che aumentano la shelf life dei prodotti confezionati.

3.2.2 Secondo progetto:

"Processo innovativo da sviluppare nella Regione Puglia per la produzione di Ossigeno Medicale"

Oggi come oggi, secondo la Farmacopea Europea Ufficiale, esiste un unico modo per produrre Ossigeno Medicale a fronte di una costante crescita dell'aumento dei consumi. Il modo consiste nella distillazione dell'area liquida.

In questo progetto viene proposto una nuova metodologia basata sull'uso delle zeoliti per separare i gas dell'aria e produrre Ossigeno Medicale. Questo sistema di separazione è sostenibile sia dal punto di vista economico che dal punto di vista ambientale. Il progetto consisterebbe nella costruzione del prototipo che, dal punto di vista ingegneristico, richiederebbe un dispositivo di ottimizzazione in termini di meccanica, elettronica ed informatica del sistema di generazione dell'ossigeno mediante assorbimento molecolare con zeoliti. Sperimentato il prototipo, il mercato di riferimento, per il sistema di alimentazione, è rappresentato dalle strutture sanitarie pubbliche o private.

Per la realizzazione del progetto il soggetto proponente si avvarrà della collaborazione di alcune industrie locali (ITEM di Altamura, la STC di Brindisi).

La descrizione delle fasi di costruzione del prototipo costituisce la fase 5 che segue ad altre fasi sperimentali che sono prioritarie.

3.2.3 Terzo progetto

"Gestione delle fonti energetiche rinnovabili nella Regione Puglia"

Prof. Ing. **Domenico Laforgia**

Prof. Ing. **Arturo de Risi**

Ing. **Marco Milanese**

Il progetto proposto dal Centro Ricerche Energia e Ambiente (CREA) si concentra su tre settori prioritari al fine di gestire in modo sostenibile la generazione di potenza da fonte rinnovabile nella Regione Puglia:

- 1) Solare-termico;
- 2) Impianti CHCP
- 3) Eolico, fotovoltaico e biomasse.

Sul primo punto, solare-termico, i problemi da affrontare sono inerenti la scelta dei materiali dei collettori solari e la loro curabilità nel tempo. Le difficoltà sono assai diverse a seconda del range di temperatura alla quale si intende lavorare. Sul mercato sono disponibili collettori solari che lavorano a temperature fino 100° C e che impiegano tecnologie divenute ormai convenzionali, ma esistono anche impianti, per lo più sperimentali, di collettori che operano a temperature maggiori.

In Puglia, la temperatura di energia solare è tra le più alte in Italia ed occorre investire nello sviluppo di tecnologie per la produzione di energia elettrica da fonte solare-termica a media ed alta temperatura, costruendo concentratori solari di nuova generazione.

Le tecnologie da sviluppare dovrebbero essere utilizzate sia su impianti di piccole dimensioni (tra 30 kWe e 1000 kWe) per coprire le richieste di energia elettrica di condomini e di piccole e medie industrie, sia che su impianti di grandi dimensioni.

Sul secondo punto, CHCP, gli impianti di co(tri)generazione CHCP (combined heating, cooling and power) risultano economicamente vantaggiosi in molte applicazioni civili e industriali laddove il fabbisogno di energia

elettrica sia associato a quella di energia termica. L'integrazione di impianti di cogenerazione con macchine frigorifere ad assorbimento allarga enormemente il campo di applicazione di tali apparati, permettendo, ad esempio, il loro utilizzo per il condizionamento estivo, allorquando la richiesta di energia termica è normalmente ridotta rispetto al periodo invernale. Gli impianti di co(tri)generazione, riducendo l'impatto ambientale complessivo del sistema di produzione di energia, minore produzione di gas serra per kW prodotto, possono essere assimilati a impianti di energia rinnovabile, come stabilito dalla deliberazione n. 42 del 19/03/2002 dell'Autorità per l'energia elettrica e per il gas, godendo di una serie di provvedimenti incentivanti. Si ritiene strategico supportare lo sviluppo di impianti di rigenerazione energetica di taglia molto piccola (30-100 kW) consentendo di far fronte, con grande flessibilità, alle esigenze energetiche di una vastissima gamma di utenti civili e industriali.

Sul terzo punto, attualmente le fonti rinnovabili, quali eolico, fotovoltaico e biomasse, contribuiscono per una percentuale inferiore all'1% alla produzione globale di energia. Le caratteristiche intrinseche alla fonte eolica (bassa densità energetica, discontinuità e distribuzione non uniforme nel territorio, aleatorietà nel tempo) ne limitano lo sviluppo alla fornitura di reti locali, o ad un ruolo di integrazione e modulazione dei carichi di media tensione. Per uno sfruttamento di tale fonte che non sia invasivo, è necessario che si proceda con uno studio accurato delle potenzialità eoliche, atto a definire un piano regionale per la realizzazione di un eolico diffuso favorendo misure che aumentino il grado di accettabilità degli impianti sul territorio quali ad esempio l'azionariato diffuso e lo sviluppo di tecnologia per la realizzazione di impianti off-shore su fondali profondi. Con riferimento agli impianti fotovoltaici, si propone la realizzazione di sistemi di piccola taglia integrati nelle facciate e/o nei tetti degli edifici (con vantaggi rilevanti soprattutto nel caso di edifici di nuove costruzioni). In Italia, un notevole contributo alla diffusione di impianti fotovoltaici è offerto dal Decreto 28 luglio 2005 che ha introdotto il concetto di "conto energia" ovvero la remunerazione dei costi sostenuti per la realizzazione di un impianto non più con un finanziamento in conto capitale dell'investimento iniziale, bensì con un significativo rimborso (circa 0,5 EUR/kWh) per vent'anni sull'energia prodotta. Infine l'utilizzazione di biomasse a fini energetici non costruisce un fatto nuovo. Si sottolinea la loro possibilità di sviluppo nel campo della produzione di biocombustibili, finalizzati alla produzione di energia elettrica (il che costituirebbe un'occasione di sviluppo di aree agricole).

Proposte per l'ambito della Programmazione 2007-2013 Ambiente, Energia e Prevenzione Rischi – RIFIUTI ed ENERGIA

3.2.4 (Ingegneria Civile dell'Università di Lecce):

"Il riciclaggio dei rifiuti per impieghi nel settore dell'Ingegneria Civile"

I progetti propongono una serie di interessanti novità di utilizzo di materiale di riciclo con l'obiettivo di trasformare il rifiuto stesso in una risorsa.

Impiego delle particelle di gomma e delle fibre di acciaio provenienti dagli pneumatici fuori uso per la realizzazione di manufatti in conglomerato cementizio. L'impiego delle fibre di acciaio nella miscela di calcestruzzo è vantaggioso per applicazioni nelle quali la tenacità può costituire un fattore critico (esempi: pavimentazione industriali ed aeroportuali, recinzioni). Inoltre, le parti gommosse provenienti da pneumatici fuori uso possono essere impiegate in alternativa ai tradizionali aggregati minerali per la realizzazione di pannelli di tamponamento per l'edilizia e di barriere stradali e autostradali. Queste tecnologie consentono un abbattimento dei costi di produzione di particolari miscele di calcestruzzo e lo smaltimento di rifiuti difficili da gestire.

Impiego di Rifiuto Stabilizzato Maturo nell'ambito del Recupero Ambientale e per la realizzazione di strade.

Impiego di prodotti di scarto provenienti dalla lavorazione di pietra naturale (esempio Pietra Leccese) per la realizzazione di nuovi prodotti nel settore delle costruzioni civili. Esempio: elementi resistenti artificiali per la realizzazione di pannelli murari.

Recupero di costruzioni storiche e monumentali mediante utilizzo di materiali e tecnologie innovative.

A monte di questi progetti ci sono dei finanziamenti PRIN-MIUR e PON Asse 3 e due Progetti Esplorativi Regione Puglia

3.2.5 (Centro Ricerche Energia e Ambiente – **CREA**- Dell'Università di Lecce):

"Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani nella Regione Puglia".

Il progetto cerca di ottimizzare la gestione degli RSU ponendosi alcuni obiettivi:

- 1) monitoraggio ambientale delle quantità, tipologie e luoghi in cui i rifiuti sono prodotti, trasformati e smaltiti al fine di individuare le strategie più adeguate per la risoluzione dei numerosi problemi che nascono nella gestione dei rifiuti. Il monitoraggio ambientale propone un sistema di raccolta dati che cerchi di avviare a una serie di carenze e inconvenienti che attualmente si registrano: troppi sono i soggetti che effettuano la raccolta dei dati; lo fanno senza produrre nuove informazioni ma reiterando una situazione di strutturale carenza di dati; i dati disponibili non sono prodotti con una omogenea metodologia, il che li rende poco cumulabili; non è possibile avere delle serie storiche;
- 2) raccolta differenziata spinta fino al 60%;
- 3) ottimizzazione del trasporto che va gestita secondo il principio di prossimità, cosa che non avviene ora;
- 4) recupero e riciclaggio della materia contenuta negli RSU;
- 5) produzione di Combustibile Derivato da Rifiuti (CDR) da utilizzare in parziale sostituzione di carbone o di altri combustibili negli impianti già esistenti (centrali termoelettriche e/o cementifici, senza realizzare nuovi termovalorizzatori).

La domanda di politiche per la programmazione 2007-2013

La proposta dell'Università di Bari mette insieme due ambiti di interesse strategico regionale: quello della Ricerca-Innovazione (prevista dalla Programmazione 2007-2013) e quello della politica estera regionale che vede i Paesi sud-orientali d'Europa e i Paesi del Mediterraneo come area privilegiata della costruzione di relazioni (Programmazione 2007-2013, Obiettivo della Cooperazione Territoriale Europea). È un buon esempio per sollecitare una maggiore consapevolezza circa la necessità, da parte della Regione, di prendere atto di come la cittadinanza attiva pensi strategicamente a una politica organica dei rapporti tra la Puglia e questi Paesi, anche a partire da un progetto scientifico che indirettamente produce strumenti di politica estera.

Notare la corrispondenza con una metafora usata in campagna elettorale:

"Io voglio la Puglia che sta al centro tra Occidente e Oriente. Puglia crocevia tra Nord e Sud. Puglia capace di incrociare culture e traffici e merci e valori. E in questo vi è stata la cifra della grandezza della Puglia del passato... In tutto questo c'è la chiave per aprire la porta per una nuova stagione della ricchezza del futuro" (Nichi Vendola).

Le proposte dell'Università di Lecce rivelano un soggetto che si fa attore nella direzione di proporre contenuti scientifici che incontrano una domanda di politiche (rinvenimento fonti alternative di energia, riuso dei materiali di rifiuto, etc.) o innovano direttamente un ambito di produzione (escogitando nuovi procedimenti di trasformazione di prodotti agricoli, inventando una forma alternativa per la produzione di Ossigeno Medicale, etc.). I gruppi di ricerca che hanno presentato questi progetti stabiliscono direttamente rapporti con le imprese del territorio e mostrano una capacità di proporsi autonomamente sul mercato individuando un target per le loro produzioni. Inoltre, la modalità con cui si sono attivati per presentare alla Regione i propri contributi alla Programmazione 2007-2013 mostra la capacità di stare dentro un processo partecipativo.

La Regione deve a sua volta farsi consapevole delle energie territoriali e delle risorse umane che esprimono una domanda di sostegno e valorizzazione per attività che sono già all'opera e fruttifere, ma che attendono il salto di qualità attraverso il passaggio dalla dimensione del laboratorio alla dimensione del mercato. I ricercatori dell'Università di Lecce sono più avanti rispetto ad altri e in questo senso l'invito alla Regione è ad intraprendere un percorso di reciproca crescita. Inoltre, essi sono pienamente in sintonia con gli obiettivi del Consiglio di Lisbona e della politica comunitaria per la società della conoscenza e dell'informazione che vede il ruolo delle Università ridefinito come attori di politiche attive per l'innovazione.

In particolare la possibilità, per la Regione Puglia, così come per il Mezzogiorno, di agganciare la propria economia alle risorse sole, vento può costituire in questa fase un vantaggio competitivo analogo a quello che le regioni del Centro-Nord Italia hanno conosciuto nella prima fase dello sviluppo industriale italiano, quando l'energia idroelettrica ha permesso l'insediamento di industrie nei pressi dei fiumi e nelle valli.

Va sottolineato il vantaggio di poter utilizzare le fonti alternative anche alla piccola e media scala. A questo proposito, vanno tuttavia pensate due iniziative in termini di politiche pubbliche:

- 1) azioni di sensibilizzazione della popolazione affinché colga in termini positivi l'installazione di impianti a fonti rinnovabili ed esprima una domanda diffusa;

- 2) definizione di un piano regionale per la localizzazione e la realizzazione di impianti eolici onde evitare i limiti di utilizzi, derivanti dal fatto che gli impianti lavorano male, e l'invasività se vengono posti in siti non adatti.

Dall'analisi presentata dall'Università di Lecce emerge, quale prospettiva più interessante, quella dell'integrazione di differenti impianti in sistemi ibridi ove le fonti energetiche alternative sono introdotte in supporto delle fonti energetiche convenzionali.

3.3 PATTO TERRITORIALE NORDBARESE/OFANTINO.

A seguito degli incontri svoltisi tra l'Assessorato alla Cittadinanza Attiva e i rappresentanti del Patto, tre delle cinque agenzie del Patto (Agenzia per l'inclusione sociale, Agenzia territoriale per l'ambiente e Agenzia per l'Innovazione e l'internazionalizzazione delle imprese) hanno presentato dei contributi nella forma di osservazioni al Documento Strategico Regionale.

Da un lato le agenzie presentano l'analisi dei problemi rispetto agli specifici ambiti di competenza, dall'altra, si servono dei progetti e delle attività svolti nel corso degli ultimi due anni come esempi di ciò che potrebbe e dovrebbe essere realizzato nel territorio.

3.3.1 Agenzia dell'inclusione sociale

Responsabile dott.ssa **Anna Fontana**

La prima osservazione è che non vi è alcun riferimento, nel Documento Strategico Regionale, all'istituita e non ancora costituita sesta provincia. Ciò può comportare, nella definizione delle linee programmatiche di intervento, delle anomalie in quanto i dati riportati sono riferiti alle cinque province e questo impedisce di rilevare le peculiarità di quella che sarà a breve la realtà della sesta provincia. Inoltre, si osserva una quasi totale mancanza di dati di ambito (demografico, economico, etc.) disaggregati sul territorio al di sotto della dimensione provinciale con la conseguenza che le attività di pianificazione e programmazione, che richiederebbero un quadro conoscitivo molto più disaggregato e di un monitoraggio più da vicino dei fenomeni sociali, rischiano di diventare approssimative e poco incisive. Per ovviare a questi problemi l'Agenzia ha avviato una serie di ricerche per rispondere alle necessità, ai fini dell'individuazione di politiche sociali efficaci, di disporre di banche dati e set di indicatori integrati.

Sono state avviate indagini per:

- 1) produrre dati disaggregati di carattere demografico (indice di vecchiaia e dipendenza, piramidi dell'età, etc.) ed economico (struttura e dinamica del reddito, tassi di occupazione e disoccupazione);
- 2) realizzare un'indagine sui profili distributivi e i livelli di povertà in ciascun comune appartenente al Patto e sulle caratteristiche sociodemografiche delle famiglie in condizioni di disagio economico;
- 3) realizzare un'indagine sui fabbisogni professionali delle imprese dell'area e sui bisogni formativi e delle competenze del sistema-imprese. Ha realizzato un censimento e un database di tutte le associazioni presenti sul territorio;
- 4) valutare la capacità di risposta da parte della società civile autorganizzata rispetto ai principali problemi e rischi di esclusione sociale. Ha elaborato un primo rapporto sullo stato del welfare locale dopo la fase di programmazione dei piani di zona;
- 5) valutare il grado di conoscenza e di attuazione delle politiche di pari opportunità;
- 6) redigere un rapporto sullo stato dell'inclusione sociale del territorio che servirà per supportare la redazione del Piano di Azione strategico sull'inclusione sociale;
- 7) definire i set di indicatori di carattere economico, sociale e demografico (occupazionale, formativo, abitativo, di offerta di servizi) per la costruzione di un SIT integrato con dato di carattere sociosanitario ed epidemiologico (in via di definizione con la ASL competente) e ambientale (con l'Agenzia per l'ambiente). In particolare, tale set di indicatori costituirà uno strumento che potrà essere utilizzato dai Comuni della sesta provincia per avviare un sistema di monitoraggio condiviso e per avviare una programmazione integrata con altri settori.

L'Agenzia si distingue per un approccio che introduce metodologie partecipative e dialogiche per la costruzione e discussione delle indagini e per la socializzazione delle informazioni nel contesto territoriale; per un lavoro di rete con gli attori istituzionali e non del territorio; da un lato lavora a un livello concertativi con le istituzioni e, dall'altra, opera per rafforzare il principio di cittadinanza attiva.

3.3.2 Agenzia per l'innovazione e l'internazionalizzazione delle imprese

Questa Agenzia dialoga con il Documento Strategico Regionale mettendo in luce quello che è stato il loro lavoro negli ultimi due anni che è proceduto attraverso azioni pilota di tipo sperimentale che propongono di valorizzare in una logica di continuità con la Programmazione 2007-2013.

Le azioni che selezionano al fine di porle all'attenzione dell'assessorato sono la promozione di prodotti locali sui mercati nazionali e internazionali e il marketing territoriale in quanto considerate perfettamente in sintonia con il tema dell'aggregazione dell'offerta produttiva del settore agroalimentare. Il metodo adottato è stato basato sulla selezione di aziende produttrici di prodotti di qualità per la realizzazione di un paniere di prodotti pugliesi attraverso cui realizzare il marketing territoriale. La novità del metodo consiste nel fatto che i rapporti tra le imprese produttrici delle merci inserite nel paniere sono stati disciplinati e regolati dall'agenzia che ha, innanzitutto, definito le modalità di selezione delle aziende e di costituzione del paniere; dopo di che è iniziato il marketing territoriale attraverso il fatto che l'agenzia ha offerto ed offre un servizio di accompagnamento e supporto alle aziende per la penetrazione nei mercati internazionali agevolando contatti con operatori esteri e fornendo assistenza su tematiche legate al packaging, alla contrattualistica internazionale, agli adempimenti doganali e ai pagamenti internazionali.

Per quanto riguarda l'approccio al settore agroalimentare è stato operato un raccordo intersettoriale tra i settori dell'agricoltura, del turismo e della cultura.

Un altro obiettivo perseguito dall'Agenzia è l'innovazione e il trasferimento tecnologico. Il metodo consiste nello sviluppare progetti in grado di far acquisire alle imprese la capacità di produrre innovazione nelle varie fasi, da quelle di ricerca e progettazione, che precedono la produzione, a quelle successive, della commercializzazione del prodotto o del servizio. Questo progetto è stato realizzato in collaborazione con l'ARTI e il Politecnico di Bari.

Adesso, partendo da un'indagine sul reale fabbisogno delle imprese sul territorio, stanno lavorando a processi di avvicinamento tra offerta e domanda di innovazione attraverso l'organizzazione di incontri dimostrativi destinati alle imprese del territorio e realizzate in collaborazione con Centri di Competenza regionali, nazionali e internazionali. In ogni incontro dimostrativo, vengono illustrate anche tutte le fonti di finanziamento disponibili nonché le modalità di accesso.

3.3.3 Agenzia territoriale per l'ambiente

responsabile dott. **Mauro Iacoviello**

Il contributo di questa Agenzia è stato presentato in forma di note e integrazioni al Documento Strategico Regionale.

Il primo è un commento al punto delle politiche di contesto al tema del Corridoio VIII (pag. 4). Prende in considerazione l'asse dei fiumi Ofanto e Sele che incrociano i corridoi europei I e VIII in un'area caratterizzata dalla presenza di importanti poli industriali lungo il corso dei due fiumi (esempio: stabilimento FIAT di Melfi). Si segnala, in questo caso, la necessità di un'integrazione secondo un piano di lungo termine tra tessuto produttivo locale e risorse ambientali ai fini di una maggiore sostenibilità (in questo senso, quella proposta è considerata una politica di contesto). La proposta si collega a un programma che si chiama APE (Appennino Parco per l'Europa) e ipotizza una rete ecologica interregionale che comprende i territori della Campania, della Basilicata e della Puglia caratterizzata dalla presenza di aree protette (PN del Gargano, PN dell'Alta Murgia, PN della Val D'Agri, PN del Cilento e Vallo di Diano, PN del Pollino, solo per citare quelle di livello nazionale), SIC e ZPS.

Il secondo è commento al tema dell'ambiente marino e costiero (pag. 20). Si invita a recepire la direttiva quadro sulle acque 2000/60/CEE.

Il resto sono proposte di emendamenti che saranno consegnati a parte.

3.3.4 Emanuele Daluiso (Patto Territoriale Nord Barese/Ofantino)

"Sviluppo Territoriale: orientamenti programmatici e governance"

Il documento è organizzato da una parte cospicua di sintesi degli orientamenti europei della Programmazione 2007-2013 e della Strategia di Lisbona; degli orientamenti dei documenti strategici

nazionali e del Mezzogiorno. In questa parte si riassumono contenuti noti utilmente richiamati un po' in tutti i documenti che stanno circolando a livello nazionale e regionale.

L'interesse è, dunque, a soffermarsi sulla parte dello scritto che presenta delle osservazioni critiche rispetto agli apprendimenti dalla precedente programmazione regionale 2000-2006 e delle indicazioni per la programmazione 2007-2013. Emerge come la varietà degli strumenti attivati dalla programmazione europea e da quella nazionale sia tale per cui lo sviluppo locale non viene legato a modelli unitari e a interpretazioni universalistiche (come è stato nella tradizione del planning di stampo razionalistico). Lo sviluppo locale, pur esprimendo domanda di metodologia comune, è intrinsecamente plurale, sia negli strumenti attivati che negli esiti territoriali. Come sempre è alla constatazione del pluralismo segue una domanda di coordinamento onde evitare la dispersione degli effetti territoriali e l'eccessiva proliferazione di iniziative non orientate a quadri strategici di ampio respiro (di medio-lungo termine, di scala vasta). Questa domanda di coordinamento viene chiamata domanda di governance e si propone che la Regione percorra la strada della catalizzazione dei piani strategici territoriali che costituiscono l'ultima generazione degli strumenti di programmazione dello sviluppo territoriale sperimentata in Puglia. A questo proposito, si pone la questione del raccordo tra Documento Strategico Regionale e i vari Piani Strategici Territoriali, lamentando come il documento strategico pugliese non faccia esplicito riferimento ai piani strategici territoriali da attivare con il bando dei fondi CIPE. Lo schema individuato è quello degli Accordi di Programma Regione-Territorio: ciascun accordo risolverebbe la questione della governance locale. I soggetti privilegiati della governance territoriale sono i partenariati e le reti di relazione che si sono avviate da anni attraverso strumenti quali i Patti Territoriali Europei, i programmi LEADER, URBAN, etc.

In particolare, per il coinvolgimento dei partenariati, strumenti gestionali attivabili sarebbero:

- 1) Unione di Comuni;
- 2) Comunità montane;
- 3) Convenzioni tra Comuni, anche per la disciplina di Uffici Unici, tipo PIT;
- 4) Società di Trasformazione Urbana;
- 5) Agenzia di sviluppo, sia nella forma di società pubblica che di società mista pubblico-privato.

Ad avvalorare questa posizione, i riferimenti ai documenti campano e lucano che, in parte, tenterebbero la strada di "accordi di reciprocità" tra i vari strumenti per lo sviluppo locale e la governance territoriale.

Il documento presentato si ancora ad una tesi che è quella dell'integrazione di politiche settoriali e di politiche territoriali (il che significherebbe porre la questione complessiva della governance). Tuttavia, un'osservazione che nasce spontanea è: che cosa il proponente intende per politiche territoriali essendo queste, per loro natura, politiche che hanno, più che una "missione integrativa", degli effetti di integrazione, intenzionali e non, prodotti territorialmente?

È utile segnalare un'osservazione, contenuta nel documento, che è relativa alla chiave di integrazione interregionale in cui lo sviluppo locale dovrebbe essere realizzato anche ai fini dell'elaborazione del Documento Strategico Regionale. In particolare, viene ricordato l'accordo per la promozione del Partenariato per l'integrazione dei corridoi europei I e VIII, sottoscritto tra le province di Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Foggia, Matera, Napoli, Potenza, Salerno; così come si sottolinea come le indicazioni già recepite dai documenti, della Campania, Basilicate e Puglia, possano costituire banco di prova per la costruzione di una prospettiva interregionale allo sviluppo locale.

La domanda di politiche per la programmazione 2007-2013

L'esempio rende evidente che vi è una base conoscitiva insufficiente per la pianificazione non solo perché, in molti casi non si dispone dei dati necessari, ma soprattutto perché manca la costruzione dei quadri interpretativi collettivi. Cosa che si rende ancor più urgente in questo territorio che è in una fase di transizione dal punto di vista dell'assetto istituzionale, che non si riconosce più nella tradizionale rappresentazioni delle province di Bari e Foggia e che non si può riconoscere, per la mancanza di dati disaggregati a livello comunale, in termini di sesta provincia.

Viene sottolineata l'importanza della definizione di set di indicatori per le politiche (monitoraggio, valutazione, dimensionamento, etc.) e viene avanzata una domanda di meccanismi e di strutture permanenti per mobilitare e coinvolgere gli attori territoriali e i portatori di interesse nei processi decisionali e comunque l'adozione di un approccio partecipativo in particolar modo nel caso delle politiche dell'inclusione sociale e dell'occupazione, per lo sviluppo di un approccio integrato.

Questo caso fa riflettere su un problema più generale che si deve porre in questo momento la Regione: che fare delle esperienze di sviluppo locale che si sono maturate negli ultimi anni nei vari territori e come riuscire a non disperdere, ma viceversa a valorizzare, il know how di istituzioni che sono nate da questi di processi di sviluppo locale e hanno costituito un patrimonio di reti di relazione e un patrimonio di risorse umane che sono radicate e sono diventate dei riferimenti importanti nei territori.

Queste agenzie, nella loro realtà locale, sono riuscite a individuare da dove partire per affrontare i problemi che si sono imposti di affrontare e gli obiettivi che si sono posti, ma anche a darsi un'organizzazione per poter lavorare con le imprese sul punto che è nevralgico: come si può produrre innovazione del prodotto e del processo e come si possono penetrare i mercati fuori regione. Lo hanno fatto nel settore agroalimentare, ma sia il metodo che il know how realizzato nel corso di appena due anni, e che ancora più si potrebbe accumulare nei prossimi anni, in attesa dell'arrivo concreto di finanziamenti della Programmazione Partecipata 2007-2013, può essere trasferito ad altri settori, ma può anche essere fatto maturare dando l'opportunità di sperimentazioni più ampie, attraverso altre iniziative di cittadinanza attiva, anche in altri territori e in altri settori.

La politica di sostenibilità che viene proposta da questa Agenzia consiste nella promozione di reti ecologiche per la creazione di continuità naturale attraverso microhabitat in aree agricole e periferiche (fasce tampone boscate, siepi, recupero di elementi di architettura rurale), ma anche di favorire condizioni di continuità naturali tra città e campagna (ad esempio assi di penetrazione del verde nel tessuto urbano). I due punti sono inquadrati come un'unica possibile politica collegata al tema dei paesaggi urbani e agricoli- naturalistici.

3.4 UNIONE DEI COMUNI TERRE D'ORIENTE

Pasquale Urso

"Progetto integrato di mobilità turistica"

La proposta è relativa a un'ipotesi di valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale del territorio compreso nell'Unione dei Comuni Terre d'Oriente (Otranto, Giurdignano, Uggiano La Chiesa, Poggiardo, Muro Leccese) attraverso il miglioramento delle condizioni di fruibilità.

Nell'estate del 2005, l'Unione di Comuni ha proposto e realizzato in maniera sperimentale un collegamento turistico su gomma evidenziando punti di forza e di debolezza dell'intero sistema territoriale di offerta in termini di mobilità e di servizi annessi alla fruizione dei beni culturali presenti nell'area. Dalla riflessione su questa esperienza prende le mosse la proposta di progetto che avanza la possibilità di realizzare due tipologie di mobilità sul territorio dell'Unione dei Comuni. Parallelamente a un'iniziativa di integrazione delle varie offerte in integrazione di un'azione unica di promozione con la collaborazione di operatori locali. I due sistemi di mobilità sono: mobilità di servizio su gomma pensato come una navetta che svolge un percorso circolare completo di collegamento varie volte al giorno; la individuazione di itinerari tematici di visita del territorio che costituiscono un sistema di ecovie e di sentieristica minore, riprendendo anche tracciati che si sono persi nel tempo. L'obiettivo è quello di realizzare un nuovo modo di viaggiare che permette di ascoltare il racconto dei territori dei segni lasciati dal tempo e dal lavoro dell'uomo: dolmen, fortificazioni messapiche, centuriazioni romane, insediamenti rupestri medievali, menhir, piccole e grandi specchie, costruzioni rustiche e muri a secco

Oltre a questo si individua nella tipologia della segnaletica e nella individuazione dei luoghi di collocazione della stessa uno strumento di facilitazione di nuovi percorsi di breve periodo tendenti ad allungare la durata della stagione turistica pugliese.

3.5 BEPI POVIA – Architetto Paesaggista, FRANCO MINNONE – Botanico, Amministrazione comunale di CISTERNINO, CONSORZIO PER LO SVILUPPO RURALE VALLE D'ITRIA, PAOLO BELLONI – PRESIDENTE DI POMONA ONLUS Associazione Nazionale per la Valorizzazione dell'Agro-Biodiversità.

"I Giardini di Pomona, prototipo di villaggio turistico all'insegna della ecosostenibilità integrato nel Conservatorio Botanico della Valle D'Itria".

La richiesta è rivolta alla Cittadinanza attiva e ai settori Turismo e Industria Alberghiera

Obiettivo del progetto è realizzare un prototipo su piccola scala, ripetibile in altri contesti, che coniughi la conservazione della biodiversità domestica e selvatica, l'utilizzo delle energie alternative e il riciclo delle acque e dei rifiuti con un nuovo modello di turismo ecosostenibile.

Costruire un Conservatorio Botanico con centinaia di varietà differenti di fruttifere arboree piantumate. Sono presentati vari progetti molto articolati che sembrano di interesse per successivi approfondimenti.

3.6 CF&M CONSULTING SAS (LECCE) con **Prof. SACCO PIER LUIGI**, Pro Rettore alla Comunicazione e all'Editoria e Direttore del Dipartimento delle Arti e del Disegno Industriale per l'Università IUAV di Venezia, referente scientifico e con **Dott. GUIDO FERILLI**, Università degli Studi di Bologna.

"Idea progettuale: il distretto culturale per l'Unione Comuni Entrotterra Idruntino"

L'attrattività di un territorio in questi ultimi anni è sempre più legata alla presenza di una complessa ed articolata serie di fattori. Si tratta di quegli elementi che caratterizzano le economie più avanzate, oramai divenuti i fondamenti dell'economia post-industriale: l'investimento in ricerca, la produzione di nuovi brevetti, la diffusione delle competenze nell'uso evoluto delle nuove tecnologie, e così via. In questo nuovo contesto la presenza di beni artistici e architettonici non sono più i presupposti su cui si deve fondare una politica volta a rendere attrattivo un territorio. Un territorio che vuole vincere la competizione, specie delle economie meno sviluppate che puntano su un'offerta turistica economica, deve creare un contesto fertile, caratterizzato da una società aperta, tollerante, con un elevato grado di scolarizzazione, che è attenta a temi quali la qualità della vita, l'ambiente, l'inclusione sociale. L'attrattività di un area è sempre più legata anche a questi fattori intangibili, che caratterizzano e rendono univoco il territorio.

I modelli di distretto culturale prevalenti oggi proposti sottolineano soprattutto la valorizzazione della dimensione turistica e le filiere produttive ad essa più o meno direttamente connesse, con le inevitabili e discutibili implicazioni in termini di sostenibilità ambientale e a volte anche socio-economica. Quasi mai, invece, si considera lo sviluppo di mercati culturali che tendano da un lato ad incoraggiare la domanda culturale dei residenti e dall'altro a far sì che questa nuova domanda culturale si traduca in un nuovo orientamento del territorio verso le nuove professioni creative e verso forme nuove di produzione del valore economico tipiche della knowledge society.

In questo senso, lo **sviluppo della domanda culturale** diviene una precondizione indispensabile alla formazione di un orientamento sociale diffuso verso l'innovazione, e quindi acquista un carattere di vera e propria politica economica strutturale.

In questa prospettiva, i modelli di **distretto culturale** davvero interessanti per il nostro paese allo stato attuale non sono quelli che si appiattiscono sulla monocultura turistico-culturale, ma quelli che sviluppano nuove forme di ibridazione e contaminazione creativa tra filiere economiche diverse, ma accomunate da interessi complementari verso la creatività culturale e tecnologica. Questo tipo di modelli appare particolarmente interessante in quei contesti, come è il caso del **Salento**, che sono stati soltanto parzialmente toccati dallo sviluppo economico di matrice industriale e che mantengono ancora un'identità locale vitale e un territorio caratterizzato da gradi di antropizzazione sostenibili.

L'Unione di Comuni "**Entrotterra Idruntino**" appare un contesto ricco di quei presupposti di carattere economico, culturale, storico-sociale in cui proporre un modello intelligente di distrettualizzazione che non si limiti a confermare l'esistente ma sappia anche cogliere le potenzialità inesprese del territorio ed individui le strategie più appropriate per farle emergere. Territori che diventano produttori di cultura attraverso la maturazione di conoscenza, competenze e di creatività delle popolazioni residenti. In questo contesto il **distretto culturale evoluto** è il riferimento fondamentale per favorire la nascita di un sistema locale fortemente orientato ai processi ad alto valore aggiunto immateriale e al riposizionamento cittadino e produttivo.

3.7 COMUNE DI LECCE

On. **ADRIANA POLI BORTONE**, Sindaco, e **dott. RAFFAELE PARLANGELI**, Responsabile del settore politiche comunitarie

"Riflessioni e proposte di lavoro in tema di politiche per l'occupazione. Orientamenti guida integrati, coerenza con gli obiettivi di Lisbona e riflessioni sul ruolo delle città capoluogo nella Regione Puglia"

Il documento del Comune di Lecce pone la questione delle strutture di implementazione regionale dei fondi 2007-2013, materia su cui la Regione ancora non ha deciso, né ha fornito ancora indicazioni di merito. Riferendosi ai regolamenti comunitari che aprono la possibilità degli enti locali di intervenire attivamente nella gestione dei fondi, il documento propone che ogni Comune capoluogo si costituisca come ente intermedio, cioè come organismo o servizio pubblico o privato che agisca sotto la responsabilità dell'autorità di gestione o di pagamento e che espletti funzioni per conto di tale autorità. All'organismo intermedio andrebbero delegati sia i compiti di gestione e controllo che quelli di pagamento. Si cita a questo proposito il precedente del POR 2000-2006 che, all'asse V – Città, enti locali e qualità della vita –, prevede la misura 5.1 che delega alle città capoluogo le funzioni di organismo intermedio.

Per la gestione dei fondi strutturali 2007-2013 si propone l'attribuzione della Sovvenzione Globale all'organismo intermedio in quanto questo darebbe reale attuazione al principio di sussidiarietà e di compartecipazione. La Sovvenzione Globale presuppone che, così come si realizza una convenzione tra Regione e Commissione Europea, si realizzi una analoga convenzione tra Regione e Organismo Intermedio. Il documento rinvia più in generale ad una attenzione rispetto all'asse città individuando i Comuni capoluogo come motori di sviluppo e di crescita economica.

Tra le esperienze che vengono portate ad esempio, vi è quella dell'Iniziativa Comunitaria Urban che negli anni precedenti ha conosciuto una stagione di successo in città come Lecce e Bari e che nell'ultimo ciclo di Programmazione è stata estesa anche ad altre città non capoluogo della Puglia (potendo partecipare al programma anche centri di medie dimensioni). L'apprendimento da Urban innanzitutto ha portato ad una maggiore consapevolezza dell'importanza dell'integrazione tra politiche urbane e politiche sociali (a questo proposito sono citate per il caso italiano anche le esperienze dei Contratti di quartiere di seconda generazione, strumento noto a diversi Comuni della Puglia). La qual cosa (necessità di adottare un approccio integrato) è venuta fuori con forza anche nel forum di Sviluppo urbano sostenibile e Inclusione sociale nell'iniziativa di Cittadinanza Attiva.

Tuttavia, occorre sottolineare come il programma Urban nella sua recente versione non riguardando più città di grosse dimensioni (si pensi in Puglia, ad esempio, all'attuazione felice del programma nella città di Mola di Bari) lascia intendere una definizione di urbano che non assume come centralità esclusivamente le città capoluogo, come è indicato nel documento (in questo senso "l'asse città" potrebbe comprendere aree ad urbanizzazione diffusa come ad esempio la struttura reticolare del Salento, con le conseguenze di diverse interpretazioni dello sviluppo locale, conferendo strategicità anche ai centri minori e rurali quando fanno sistema). La tendenza del programma è, nel corso delle successive fasi di ideazione e operativizzazione, verso il policentrismo (ma si tratta di un policentrismo molto più esteso e largo di quello ipotizzato nel documento dove si parla sì di policentrismo, ma con riferimento solo ai capoluoghi di provincia).

D'altra parte, l'approccio integrato e innovativo dell'Iniziativa Comunitaria Urban è, purtroppo, nell'esperienza fin qui realizzata ben lontano dal modo in cui è stata intesa l'attuazione dei fondi strutturali regionali (POR). Anche nei casi in cui si dovesse convenire con il documento nel considerare necessario, come direzione di senso, indicare l'approccio di Urban come orientamento che rende sinergiche le politiche urbane e le politiche sociali, questo dovrebbe avvenire nella consapevolezza che è ancora un traguardo tutto da costruire. Da qui a permeare i fondi strutturali attraverso l'esperienza di Urban, infatti, ci corre molto.

Il documento è, infine, espressione di scelte politiche consapevoli sia in tema di politica comunitaria che in tema di politica nazionale e presenta un'analisi simil scientifica dei problemi affrontati. Tuttavia, ha degli assunti non sempre condivisibili, come si è già detto e osservato, presenta una declinazione non sempre condivisibile di alcuni concetti (per esempio, il concetto di governance usato come sinonimo di sussidiarietà e il concetto di capitale sociale individuale), ma ha anche delle posizioni politiche valutative in tema di sviluppo dell'occupazione (per esempio, tutta la seconda parte del documento è dedicata alle valutazioni sul lavoro flessibile).

Il lavoro flessibile viene considerato una forma di accumulazione di capitale sociale individuale (e in questo senso il lavoratore assimilato a un capitalista personale o individuale) e considerato anche una forma di lavoro autonomo di seconda generazione (caratterizzato dalla sostituzione della strategia della clientela, tipica della prima generazione, alla strategia della committenza, tipica della seconda generazione). Infine, il processo di lenta costruzione della flessibilità operato fino al 2001, viene considerato come organicamente sistematizzato e razionalizzato attraverso la Legge Biagi del 2003. Questa assimilazione contrasta con alcune posizioni programmatiche assunte dal centrosinistra nel corso della campagna elettorale per la Presidenza della Regione.

"Lui, lei, tua figlia, a 25 anni, a 28 anni, se firmerà un contratto, sarà sola e solo di fronte a un mondo intero. Non potrà parlare. Mai! Perché il suo problema è quando è finito il suo tre mesi maledetto; è tirare fuori la lingua e leccare perché gli diano altri tre mesi maledetti. Questo è il suo problema: la sua dignità" (Nichi Vendola).

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 ottobre 2006, n. 1603

Parziale riassetto organizzativo, integrazione e modifica Delibere Giunta regionale nn. 1226/06 e 1418/06.

Assente l'Assessore alla Trasparenza e alla Cittadinanza Attiva, sulla base dell'istruttoria espletata dal dirigente dell'Ufficio Innovazione Organizzativa - Formazione Interna - Contrattazione e Relazioni sindacali, approvata dal Dirigente del Settore Personale, riferisce l'Ass. Russo:

- con deliberazioni nn. 1226/2006 - 1418/2006 - 1476/2006, la Giunta Regionale ha, tra l'altro, ridefinito l'assetto organizzativo della Vicepresidenza - Assessorato allo Sviluppo Economico e Innovazione Tecnologica, conferito gli incarichi di direzione per le strutture dirigenziali del medesimo Assessorato prive di responsabile ed individuato le posizioni organizzative operanti nell'ambito delle strutture ridefinite;
- il Vicepresidente della Giunta Regionale e Assessore allo Sviluppo Economico e Innovazione Tecnologica, con note prott. nn. 38/11597 del 12/10/2006 e 38/C/4732 del 20.10.2006, ha segnalato la necessità di rimodulare l'assetto organizzativo della Vicepresidenza, per le motivazioni ivi indicate.
- In accoglimento della richiesta del Vicepresidente, l'Assessore alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva propone di modificare, con il presente atto, le precedenti deliberazioni nn. 1226/2006 - 1418/2006 - 1476/2006 nella parte afferente l'assetto organizzativo del Settore Industria ed Industria Energetica, del Settore Artigianato, P.M.I. ed Internazionalizzazione e del Settore Commercio.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA LEGGE REGIONALE N. 28 DEL 16/11/2001 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI:

“Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale”.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. j) e lett. k) della l.r. n. 7/1997 e dell'art. 59, comma 1, della l.r. n. 1/2004.

LA GIUNTA

Udita la relazione dell'Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio Innovazione Organizzativa - Formazione Interna - Contrattazione e Relazioni sindacali, confermata dal Dirigente del Settore Personale;

A voti unanimi espressi ai sensi di legge

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate:

1. di modificare le deliberazioni di Giunta nn. 1226/2006 - 1418/2006 - 1476/2006 nella parte inerente l'assetto organizzativo del Settore Industria ed Industria Energetica, del Settore Artigianato, P.M.I. ed Internazionalizzazione e del Settore Commercio, nei termini di seguito indicati;
2. di sopprimere, a far data dalla esecutività del presente provvedimento, l'Ufficio Innovazione Tecnologica ed Industria Energetica del Settore Industria ed Industria Energetica;
3. di istituire, senza soluzione di continuità temporale rispetto a quanto disposto al precedente punto 2., l'Ufficio Industria Energetica;
4. di attribuire l'incarico di direzione dell'istituto Ufficio Industria Energetica, in qualità di facente funzioni dirigenziali, all' Arch. Carlo Latrofa, già dirigente f.f. del soppresso l'Ufficio Innovazione Tecnologica ed Industria Energetica;

5. di sopprimere, a far data dalla esecutività del presente provvedimento, l'Ufficio Promozione e Associazionismo Economico del Settore Artigianato, P.M.I. ed Internazionalizzazione;
6. di istituire, senza soluzione di continuità temporale rispetto a quanto disposto al precedente punto 5., l'Ufficio Promozione - Associazionismo Economico - Ricerca ed Innovazione Tecnologica;
7. di attribuire l'incarico di direzione ad interim dell'istituto Ufficio Promozione Associazionismo Economico, - Ricerca ed Innovazione Tecnologica, al dirigente Avv. Davide F. Pellegrino, già dirigente ad interim del soppresso Ufficio Promozione e Associazionismo Economico;
8. di collocare la posizione organizzativa "Ricerca ed Innovazione Tecnologica", già alle dipendenze del soppresso Ufficio Innovazione Tecnologica ed Industria Energetica del Settore Industria ed Industria Energetica, alle dipendenze dell'Ufficio Promozione Associazionismo Economico - Ricerca e Innovazione Tecnologica istituito nell'ambito del Settore Artigianato, P.M.I. ed Internazionalizzazione;
9. di dare atto che la ricollocazione della posizione organizzativa, di cui al precedente punto 8., non produce effetti modificativi riguardo la titolarità della stessa, ove già assegnata;
10. di ridenominare l'Ufficio Consumatori, Mercati all'ingrosso e Aree pubbliche del Settore Commercio, in Ufficio Promozione del commercio, Relazioni con Enti locali ed Associazioni, confermando la responsabilità della direzione al dirigente Mario Cavallo, senza soluzione di continuità temporale;
11. di dare atto che il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e portato a conoscenza delle OO.SS.;
12. di dare mandato al dirigente del Settore Personale di provvedere agli adempimenti derivanti dal presente provvedimento.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 ottobre 2006, n. 1607

Programma di utilizzo delle risorse finanziarie attribuite alla Puglia da parte del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio per la difesa del suolo. Annualità 2006.

L'Assessore alle Opere Pubbliche, dott. Onofrio INTRONA, sulla base dell'istruttoria espletata dal responsabile P.O. Piani Programmi Strategici, confermata dal dirigente FF dell'Ufficio Difesa del Suolo e dal Responsabile del Settore Risorse Naturali riferisce quanto segue:

“Il Ministero dell'Ambiente, nella riunione tenutasi con le Regioni il 12 luglio 2006, ha avviato la procedura per l'utilizzo delle risorse destinate alla difesa del suolo per l'annualità 2006.

Con successiva nota prot. n. DDS/2006/08158 del 13/07/2006, il Direttore Generale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ha trasmesso, a tutte le Regioni e le Province Autonome, la tabella della ripartizione (effettuata secondo i coefficienti di riparto già adottati in passato ed in particolare quelli di cui al DPCM 12/01/1999 e s.m.i.) dei fondi destinati alla difesa del suolo per l'annualità 2006. Da detta ripartizione la Regione Puglia risulta beneficiaria di una somma pari ad Euro 5.988.600,00 da programmare per gli interventi urgenti da destinare alla difesa del suolo.

Il Ministero dell'Ambiente, inoltre, con una propria programmazione intende utilizzare un pari importo, direttamente in favore di Comuni pugliesi sentita la Regione Puglia. Su questo aspetto specifico il Gruppo Tecnico delle Regioni in materia di difesa del suolo ha inteso ribadire in un documento che "la programmazione delle risorse disponibili per il settore della difesa del suolo debba discendere da un processo unitario di concertazione tra Ministero e Regioni".

Con questa impostazione si è, infatti, proceduto congiuntamente con la Direzione Generale della Difesa del Suolo alla elaborazione di un doppio elenco condiviso. Il primo elenco, che è parte inte-

grante di questa Delibera, tiene conto delle situazioni di rischio molto elevato o elevato e della cantierabilità e funzionalità degli interventi. Anche il Ministero dell'Ambiente si è attenuto alla stessa impostazione, come si evince dal secondo elenco allegato.

L'elenco allegato comprende alcuni degli interventi proposti dai Comuni pugliesi per fronteggiare l'aggravamento idrogeologico verificatosi in concomitanza degli eventi calamitosi dell'ultima stagione invernale, 2005-2006. Infatti, le precipitazioni particolarmente intense e fortemente localizzate hanno ulteriormente aggravato il delicato equilibrio idrogeologico del territorio della Puglia ed in particolare della Provincia di Foggia. Detti eventi hanno colpito soprattutto zone urbane, con conseguenti disagi per la mobilità, causando danni alle infrastrutture e mettendo a rischio anche l'incolumità della vita umana. Di conseguenza la Regione con il presente programma intende attivare gli interventi volti a ridurre la situazione di maggior rischio rappresentata da molti Comuni, le cui richieste di finanziamento ammontano a circa Euro 222.000.000,00, per n. 89 interventi.

E' del tutto evidente che i fondi assegnati pari ad Euro 5.988.600,00, non consentono di soddisfare tutte le richieste presentate, pertanto è doveroso stabilire i criteri per le scelte da operare.

In coerenza con gli orientamenti condivisi con i rappresentanti delle Regioni e Province Autonome nella riunione del 12/07/2006 tenutasi presso la Direzione Generale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, la programmazione che si propone rispetta, come si è già detto, i seguenti criteri:

- 1) Interventi destinati alla messa in sicurezza delle aree a maggior rischio idrogeologico, (situazione di rischio molto elevata o elevata individuata nella pianificazione del PAI);
- 2) Cantierabilità pronta dell'intervento;
- 3) Funzionalità dell'intervento (gli interventi da finanziare devono essere funzionali alla riduzione del rischio);
- 4) Interventi che prevedono, ove tecnicamente possibile, opere di ingegneria naturalistica.

Dalla verifica delle richieste avanzate dai Comuni e dai sopralluoghi effettuati da parte di funzionari del Settore Risorse Naturali e dell'ex Genio Civile di Foggia si sono selezionate le situazioni di dissesto che hanno determinato l'aggravamento del rischio idrogeologico che necessitano di interventi urgenti per mitigare le condizioni di pericolosità.

La verifica in ordine alla classificazione del rischio, per le aree interessate a questa programmazione, è stata effettuata tenendo conto che il territorio pugliese è prevalentemente monitorato dall'Autorità di Bacino della Puglia che ha approvato per il territorio di propria competenza del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico. Lo stesso si è potuto fare per le aree che ricadono nella competenza dell'Autorità di Bacino della Basilicata.

Per quanto riguarda, invece, il territorio pugliese ricadente nella competenza dell'Autorità di Bacino del Trigno, Biferno, Saccione e Fortore, essendo stato approvato il PAI del Fortore di recente e non ancora pubblicato, la verifica è stata effettuata tenendo conto delle previsioni del Piano Straordinario approvato, ai sensi dell'art. 1bis della L. 267/98 e 226/99, con delibera della Giunta Regionale della Puglia n. 1492 del 27/10/1999 che individua le aree a rischio idrogeologico più elevato. Lo studio operato dagli organismi scientifici competenti, ha portato alla individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico "Molto Elevato (R4)" per l'incolumità delle persone e della sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale, comprendendo anche le aree a rischio idrogeologico per le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza, ai sensi dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225. E' da precisarsi, sotto tale ultimo aspetto, che con varie e successive delibere della Giunta Regionale è stato richiesto, per molti Comuni pugliesi, la dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi della L. 225/92 art. 5.

Gli interventi selezionati e inclusi nella presente programmazione ricadono, quindi, tutti nei Comuni rientranti nella classe di rischio "Molto Elevato (R4)", e che le aree interessate sono definite a pericolosità geomorfologia MOLTO ELEVATA (PG3) e a pericolosità ELEVATA (PG2), come definito dai Piani vigenti.

Di conseguenza, sulla base delle suddette priorità si propone di approvare il programma regionale d'intervento in materia di difesa del suolo per i Comuni individuati nell'apposito elenco allegato al presente provvedimento per n. 10 interventi per un totale complessivo di Euro 5.988.120,00.

Sezione copertura finanziaria di cui alla legge Regionale n. 28/2001 e successive modificazioni e integrazioni.

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente atto rientra nelle competenze della giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4°, lettera d) ed F) della l.r. 7/1997"

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore Regionale alle OO.PP.;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile delle P.O. "Piani e Progetti Strategici", dal Dirigente ff. dell'Uf-

ficio Difesa del Suolo e dal Dirigente del Settore Risorse Naturali;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- Di approvare, per le motivazioni indicate in premessa che qui si intendono integralmente richiamate come parte integrante e sostanziale, il programma regionale d'interventi in materia di difesa del suolo per i Comuni interessati da aggravamento idrogeologico e erosione costiera secondo l'elenco allegato al presente provvedimento, per farne parte integrante, che prevede n. 10 interventi per un totale complessivo di Euro 5.988.120,00;
- Di dare atto che alla copertura finanziaria si provvederà con successivo atto a seguito della assegnazione delle somme da parte del Ministero dell'Ambiente;
- Di incaricare il Dirigente del Settore Risorse naturali dell'espletamento degli adempimenti connessi e consequenziali al presente atto;
- Di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
On. Nichi Vendola

Elenco A: Ripartizione dei fondi di competenza regionale

COMUNE	Località	OGGETTO	Livello progettazione	Descrizione interventi	CLASSE DI RISCHIO E PERICOLOSITA'	IMPORTO RICHiesto	importo concesso
Alberona	Belvedere - Pisciarelli	Consolidamento versante collinare loc. Belvedere-Pisciarelli.	definitivo/esecutivo 1° stralcio	Muri di contenimento su pali e tiranti. Gradonate. Drenaggio e Regimazione delle acque. Regimazione delle acque. Briglie. Graticciate. Fascinate. Palificate Rimboschimento	R4 / PG3	€ 460.000,00	€ 460.000,00
Biccari	via Manzoni	Consolidamento e messa in sicurezza del centro abitato - via Manzoni, ASL Fg 3 e Sala Convegni	definitivo 1° stralcio	Muro di contenimento su pali e tiranti. Regimazione acque superficiali. Drenaggi	R4/PG3	€ 575.000,00	€ 575.000,00
Bovino	Via Aldo Moro	Consolidamento Via Aldo Moro e risanamento Torrente Bietra	definitivo	Regimazione delle acque, Paratie su Pali, Trincee drenanti, rifacimento strade	R4/PG3	€ 750.000,00	€ 700.000,00
Casalnuovo Monterotaro	Pozzi Bassi	Consolidamento centro abitato Via S. Severo zona Pozzi Bassi	definitivo	Cordolo c.a. su pali, palizzate, traversi, Drenaggio e Regimazione delle acque	nd	€ 500.000,00	€ 500.000,00
Castelluccio Valmaggiore	Via Forno, Largo Torre, Vico Il Croce, Largo Chiesa	Consolidamento strade Via Forno, Largo Torre e Vico Il Croce, Scalinata di Largo Chiesa	definitivo	Regimazione delle acque. Ripristino della viabilità.	R3/PG2	€ 353.500,00	€ 353.500,00
Deliceto	Pozzillo	Lavori di consolidamento frana Centro Urbano Località Pozzillo	definitivo	Paratia; Gabbionate; Drenaggi; Ripristino della strada; Opere di Ingegneria naturalistica.	R3/PG2	€ 750.000,00	€ 700.000,00
Panni	Via Bervellino	Consolidamento Via Bervellino	definitivo	Contenimento del movimento franoso: Parete in c.a.; Gabbionate; Realizzazione di drenaggi e regimazione delle acque: barriere drenanti; Muro di sostegno.	R3/PG2	€ 600.000,00	€ 584.000,00
Rocchetta Sant'Antonio	Cantine Piccolo	Consolidamento dissesto idrogeologico "Cantine Piccolo"	esecutivo	Muro in cls con fondazioni su micropali	R4/PG3	€ 215.620,76	€ 215.620,00
S. Agata di Puglia	Viale S. Rocco	Consolidamento Centro Urbano Viale S. Rocco Chiesa S. Nicola	definitivo	Palificate di contenimento del pendio nella zona a valle del complesso ecclesiastico.	R3/PG2	€ 740.000,00	€ 700.000,00
S. Marco La Catola	Rione Giardino	Completamento lavori consolidamento versante Rione Giardino	definitivo euro 1.500.000,00	Paratia tra il campo da gioco ed il vecchio muro in cls, ricostruzione del pendio, realizzazione di una palizzata, ripristino del campo da gioco.	R4	€ 1.500.000,00	€ 1.200.000,00
TOTALE						6.444.120,76	5.988.120,00

Elenco B:Ripartizione dei fondi di competenza ministeriale

COMUNE	Località	OGGETTO	Livello progettazione	Descrizione interventi	CLASSE DI RISCHIO E PERICOLOSITA'	IMPORTO RICHIESTO	IMPORTO CONCESSO
Ascoli Satriano	Località Fornaci	Lavori di consolidamento dissesto idrogeologico in Località "Fornaci".	Def.	Raccolta e smaltimento acque meteoriche. Gradonature intermedie del versante. Muri di contenimento tirantati. Drenaggi. Bonifica della carreggiata stradale. Opere di consolidamento attivo del terreno.	R4	€ 700.000,00	€ 700.000,00
Celle di S. Vito	via Fontanella	Consolidamento versante Est Zona Via Fontanella	Esec.	Muro di sostegno in c.a. parallelamente al canale. Struttura a terrazzo, fondata su pali.	R4	€ 650.000,00	€ 600.000,00
Faeto	Giarrosetta	Lavori consolidamento area Giarrosetta	Def. 1° stralcio	Paratie con pali in c.a.. Muro di contenimento. Microdreni. Drenaggio e regimentazione acque superficiali. Ripristino del piano stradale.	R3/P G2	€ 700.000,00	€ 700.000,00
Isole Tremiti	Costa	Consolidamento Erosione Coste area limitrofa all'Abazia "La Tagliata" - Isola di S. Nicola	Def.	Realizzazione di una scogliera al piede della falesia.	R4	€ 700.000,00	€ 700.000
Roseto Valfortore	Vallone cupo - Bosco Vetruscelli	Lavori consolidamento frana strada comunale Vallone Cupo-Bosco Vetruscelli.	Def.	Esecuzione di opere di drenaggio e regimentazione acque superficiali. Opere di ingegneria naturalistica.	R4	€ 950.000,00	€ 562.000,00
S. Marco in Lamis	Canale tombato sottostante il centro abitato	Manutenzione straordinaria e adeguamento strutturale di un canale tombato stralcio funzionale.	Pref.	Ispezione, manutenzione, pulizia e adeguamento strutturale canale tombato	R4	€ 336.000,00	€ 336.000,00
Volturara Appula	Tufi	Consolidamento centro abitato-località Tufi - Strada Chiesa Arsa	Def.	Muro di sostegno in c.a. su pali, paratia su pali trivellati, palificata doppia e palizzata.	R4	€ 2.500.000	€ 1.600.000,00
Volturino	Fontana a Monte	Lavori di consolidamento del centro abitato zona Fontana a Monte	Def.	Paratie, gabbionate, stabilizzazione superficiale del versante con vegetazione e messa a dimora di talee e piantine.	R4/P G3	€ 1.000.000	€ 800.000,00

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 ottobre 2006, n. 1608

Accordo di Programma Quadro “Risorse idriche”. Interventi concernenti il potenziamento e/o l’adeguamento dei sistemi di depurazione. Approvazione elenco interventi a valere sulla delibera CIPE n. 35/2005 e a valere sulle economie rivenienti dall’APQ sottoscritto in data 11/03/03.

L’Assessore alle Opere Pubbliche, sulla base dell’istruttoria espletata dal Settore “Tutela delle Acque”, riferisce quanto segue:

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 451 del 4 aprile 2006 si è provveduto, tra l’altro, ad approvare la nuova ripartizione finanziaria delle risorse assegnate alla Regione Puglia ex delibera CIPE n. 35/05.

Con lo stesso citato provvedimento deliberativo è stato modificato il punto 3) “Ciclo integrato delle acque” della Relazione di cui al punto 7.1.1 della Delibera CIPE n.3 5/05, approvata dalla Giunta Regionale con precedente deliberazione n. 1697 del 22 novembre 2005, provvedendo a finanziare:

- a) i sistemi di collettamento differenziati per le acque piovane;
- b) gli interventi di adeguamento, ristrutturazione, potenziamento e completamento delle reti idrico-fognarie a servizio degli agglomerati non ancora gestiti;
- c) il potenziamento e/o l’adeguamento dei sistemi di depurazione.

In particolare, con riferimento al predetto settore “Ciclo Integrato delle acque”, sono stati assegnati complessivamente 108 milioni di Euro, di cui 38 milioni destinati ai sistemi di depurazione per il potenziamento e/o l’adeguamento degli impianti di depurazione finalizzati al corretto esercizio dei processi depurativi in relazione ai “recapiti finali” e al “riuso in agricoltura” delle acque reflue depurate.

Con successivo atto deliberativo di Giunta Regionale n. 1494 del 3 ottobre 2006 si è provveduto, tra l’altro, a disporre di dare avvio, ai sensi di

quanto previsto dal diano richiamato provvedimento deliberativo di G.R. n. 451 del 4 aprile 2006, ad apposita “Segreteria Tecnica” con il compito di “valutare le proposte progettuali concernenti il potenziamento e/o l’adeguamento dei sistemi di depurazione degli interventi da realizzare nell’ambito del settore del Ciclo integrato delle Acque” di cui alle deliberazioni di G.R. n. 1697 del 22 novembre 2005 e n. 451 del 4 aprile 2006 ai fini della loro conformità al D. Lgs. n. 152/1999, nonché le eventuali richieste di variazione dei recapiti finali individuati dal Piano d’Ambito. Le proposte progettuali devono considerare anche gli impianti di affinamento, realizzati o in corso di realizzazione destinati al riuso in agricoltura, con specifico riferimento ai casi in cui il recapito finale è individuato nel suolo, ai fini del loro inserimento nel ciclo depurativo. L’AQP, gestore del servizio idrico integrato, assumerà la gestione degli impianti, ivi compreso gli impianti di affinamento, ammessi a finanziamento. Tanto assicura la piena valorizzazione degli investimenti effettuati e unicità di gestione del ciclo depurativo. A valle della selezione degli interventi gli stessi saranno sottoposti a parere ed autorizzazione degli Enti preposti per legge.”.

Con lo stesso provvedimento deliberativo si è disposto, inoltre, che le risultanze dei compiti espletati dalla “Segreteria Tecnica” avrebbero dovuto essere sottoposte alle determinazioni della Giunta Regionale anche ai fini dell’approvazione dei progetti e dell’assegnazione del relativo finanziamento.

Orbene, con comunicazione prot. n. 24687 del 28 settembre 2006, il Ministero dello Sviluppo Economico ha avviato il “Tavolo Tecnico” per la sottoscrizione del nuovo APQ “Tutela delle Acque e gestione integrata delle risorse idriche” al fine di programmare le risorse finanziarie di cui alla Delibera Cipe n. 35/2005 in argomento, nonché per la riprogrammazione delle economie rivenienti dal precedente APQ “Risorse Idriche” sottoscritto in data 11 marzo 2003.

Con l’avvenuta attivazione delle procedure prodromiche alla sottoscrizione del nuovo APQ, le quali devono concludersi entro la fine del mese di

ottobre del corrente anno, non è stato oggettivamente possibile fare ricorso alla Segreteria Tecnica per la valutazione delle proposte progettuali di cui sopra si è fatto cenno.

A tanto, stante la massima urgenza, a tutela della Pubblica Amministrazione ai fini di non pregiudicare il buon esito delle risorse finanziarie di che trattasi, ha provveduto direttamente il Dirigente del Settore "Tutela delle Acque", pervenendo, all'individuazione degli interventi da finanziare con le risorse disponibili.

Difatti, il Settore "Tutela delle Acque", in attuazione di quanto stabilito dalla Giunta Regionale, ha avviato una serie di verifiche che hanno tenuto conto delle informazioni fornite dall'Autorità d'Ambito - ATO Puglia, dall'AQP S.p.A. quale soggetto gestore del Servizio Idrico Integrato, nonché delle informazioni fornite direttamente dalle Amministrazioni Comunali interessate.

Nel corso di detta attività sono emerse le seguenti priorità:

a) la necessità di garantire l'ottimizzazione dei processi depurativi dei liquami urbani attraverso la previsione di interventi sulla linea di trattamento dei fanghi.

Va osservato, al riguardo, che gli impianti di depurazione - allo stato - risultano adeguati alla "Linea acque" e non già alla "Linea fanghi" con il concreto rischio di vanificare i processi depurativi in atto finalizzati ad assicurare un effluente conforme ai limiti previsti dalla vigente normativa in funzione dei recapiti finali stabiliti dal "Piano d'Ambito". Pertanto, gli interventi posti in essere sulla sola depurazione della "Linea acque" nel suo complesso, potrebbero rivelarsi limitati e, talvolta, non in grado di consentire il conseguimento degli obiettivi prefissati se non si procede con adeguati e appositi interventi anche sulla "linea fanghi".

Infatti, dall'analisi dei dati sviluppati nell'ambito della redazione del "Piano di Tutela delle Acque", emerge un preoccupante "progressivo aumento" di fanghi biologici derivanti dai processi depurativi riveniente dalle nuove normative di settore (D.lgs. n. 152/2006) che, imponendo una sensibile ridu-

zione per i parametri riguardanti "sostanza organica" e "solidi sospesi" determinano, conseguentemente, un imponente incremento quantitativo dei fanghi prodotti, tale da far prevedere, a medio termine, possibili condizioni emergenziali.

A ciò deve aggiungersi che, con deliberazione di G.R. n. 180 del 21 febbraio 2006, in attuazione del decreto del Mi.P.A.F., n. 4432 del 5 dicembre 2005, di applicazione del Reg. CE 1782/03 in materia di condizionalità, sono state introdotte ulteriori condizioni e prescrizioni al D.Lgs. 99/92 concernente, appunto, l'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura.

Con quest'ultimo provvedimento, il paventato rischio emergenziale assume connotazioni rilevanti, atteso che comporta una sostanziale restrizione delle aree idonee all'utilizzo dei fanghi in agricoltura e la conseguente necessità di fare ricorso allo smaltimento degli stessi in discarica, allo stato oggettivamente impossibile da attuare.

Al fine di contrastare quanto sopra riferito, sono stati individuati, tra tutti gli impianti di depurazione, quelli con una potenzialità superiore a 45.000 abitanti equivalenti che producono concretamente una quantità di fango che rappresenta il 55% della produzione totale di tutti gli impianti di depurazione in esercizio.

In particolare, sono stati individuati n.24 impianti, distribuiti sull'intero territorio regionale, su 11 dei quali, strategicamente dislocati su tutto il territorio regionale, è stata prevista l'installazione di impianti di "essiccamento termico con recupero energetico" allo scopo di consentire il trattamento - qualora se ne ravvisasse la necessità - anche di fanghi prodotti da impianti di depurazione vicini a questi, il cui conferimento potrà avvenire mediante automezzi.

Ulteriore criterio assunto nell'attività ricognitiva de qua, ai fini di un sensibile miglioramento del funzionamento della linea acque, è stato quello di privilegiare l'inserimento di un sistema di controllo "continuo" dei principali parametri di processo, che introduce un concetto innovativo per la Regione Puglia che è costituito proprio dalla previsione di

un sistema di “controllo continuo” della qualità del processo depurativo adottato.

Gli interventi individuati, come da Allegato 1, per un ammontare complessivo di Euro 46.938.000,00, trovano copertura finanziaria per 38 ME con i fondi di cui alla Del. CIPE n. 35/05, e per la parte residua, di Euro 8.938.000,00, pari al 20% del totale, con il cofinanziamento da parte del Gestore del Servizio Idrico Integrato, AQP SpA, ai sensi della normativa vigente.

b) la necessità di garantire l'assunzione in gestione di tutti gli impianti depurativi da parte del Soggetto Gestore del Servizio Idrico Integrato (AQP S.p.A.).

A questo proposito, si ritiene opportuno richiamare la Legge n. 36/1994 che ha dettato i criteri per la tutela e l'uso delle risorse idriche e che ha definito, all'art. 4, comma 1, lettera f), il Servizio Idrico Integrato come l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acque ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue.

Con Legge Regionale n. 28/1999 è stato, tra l'altro, provveduto a delimitare il territorio della Regione Puglia in un unico Ambito Territoriale Ottimale, definito A.T.O. Puglia, ed è stata richiamata, all'art. 16, la specificità dell'ATO unico e la gestione del Servizio Idrico Integrato da parte dell'AQP S.p.A. ai sensi del D.Lgs. n. 141 del 1999.

Successivamente, con decreto del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia n. 295 del 2002, venne adottato lo schema di convenzione e il relativo disciplinare ai sensi dell'art. 8, comma 2, della già citata L.R. n. 28/1999.

Detta Convenzione è stata, poi, sottoscritta tra il Commissario Delegato e l'AQP S.p.A. in data 30 settembre 2002.

Si deve evidenziare, al riguardo, che ai sensi dell'art. 7 della predetta Convenzione, l'AQP avrebbe dovuto assumere in gestione tutti gli impianti di depurazione entro il termine del 31 dicembre 2004.

Senonché, a tutt'oggi, molti impianti risultano

essere ancora gestiti dalle Amministrazioni Comunali per la qual cosa risulta opportuno e necessario provvedere in merito.

Si evidenzia, inoltre, che alle conclusioni cui è pervenuto il Dirigente del Settore “Tutela delle Acque” si è giunti, sulla base di tutti i citati atti, attraverso apposita attività ricognitiva e di verifica degli interventi proposti che hanno tenuto conto anche di quanto stabilito dalle deliberazioni di G.R. n. 25/2006 e 451/2006 e dalla stessa normativa di riferimento, riconoscendo ammissibili a finanziamento gli interventi di cui alla Tabella allegata (Tabella 2), per un importo complessivo di Euro 27.367.000,00 a fronte di quello - allo stato - disponibile pari ad Euro 28.828.050,00, la cui certificazione, quali economie rivenienti da ribassi d'asta, è intervenuta nella riunione del 16 giugno 2005 del Comitato Paritetico di Attuazione, giusta comunicazione prot. n. 3689/PRG del 31 maggio 2006, del Settore Programmazione e Politiche Comunitarie dell'Assessorato al Bilancio e Programmazione, acquisita per il tramite dell'Assessorato alle OO.PP., Settore LL.PP. prot. n. 8034 del 28 luglio 2006.

Va osservato, infine, che detti criteri, posti alla base delle conclusioni propositive cui è pervenuto il Dirigente del predetto Settore si discostano parzialmente, per le motivazioni di cui si è detto, dalle indicazioni contenute sia nell'atto deliberativo assunto dall'Amministrazione Regionale in data 4 aprile 2006, con n. 451, sia nel verbale di riunione del 20 settembre 2006 relativo al programma tecnico economico per l'integrazione idrica della Regione Puglia.

Tutto ciò premesso e considerato, si sottopone alle determinazioni della Giunta Regionale l'elenco degli interventi di cui agli allegati 1 e 2, acclusi al presente provvedimento deliberativo.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI E MODIFICAZIONI

dal presente provvedimento non deriva - allo stato - alcun onere sul bilancio regionale e, pertanto, attualmente non vi sono adempimenti conta-

bili da porre in essere, in quanto alla copertura finanziaria si provvederà successivamente alla sottoscrizione del nuovo Accordo di Programma Quadro di cui trattasi.

Il presente atto rientra nella competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettere d) e f), della L.R. n. 7/1997.

L'Assessore alle Opere Pubbliche, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle OO.PP.;

Vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente del Settore Tutela delle Acque per competenza in materia che ne attesta la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- 1) di prendere atto dell'attività ricognitiva e di verifica posta in essere dal Dirigente del Settore "Tutela delle Acque" e di condividere i criteri assunti per l'individuazione degli interventi a valere sulla Delibera Cipe n. 35/2005 e sulle economie rivenienti dall'Accordo di Programma Quadro "Risorse Idriche" sottoscritto in data 11 marzo 2003.
- 2) di approvare conseguentemente l'elenco degli interventi a valere sulla Delibera Cipe n.

35/2005 che dovranno essere inseriti nell'ambito del nuovo Accordo di Programma Quadro "Tutela delle Acque e gestione integrata delle risorse idriche" (allegato 1). Alla copertura finanziaria si provvederà con le risorse di cui alla Delibera CIPE 35/2005 per l'importo complessivo di 38 ME. Per la copertura della residua somma, pari a Euro 8.938.000,00 si farà fronte con il cofinanziamento da parte del Gestore del Servizio Idrico Integrato, AQP SpA, ai sensi della normativa vigente.

- 3) di approvare, altresì, l'elenco degli interventi proposti a valere sulle economie rivenienti dall'Accordo di Programma Quadro "Risorse Idriche" sottoscritto in data 11 marzo 2003 (allegato 2).
- 4) di disporre che l'AQP S.p.A., Gestore del Servizio Idrico Integrato, provveda, laddove non abbiano già provveduto le Amministrazioni Comunali interessate, alla redazione dei progetti esecutivi degli interventi di cui agli allegati elenchi e alla contestuale presa in gestione dei relativi impianti di depurazione, entro il termine di sessanta giorni dalla data di sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro di che trattasi. In caso di eventuale inerzia da parte del citato gestore del Servizio Idrico Integrato, lo stesso assumerà, comunque, in gestione gli impianti di depurazione in riferimento, pena la revoca del finanziamento, fatte salve le ulteriori determinazioni.
- 5) di disporre, infine, la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.
- 6) di dichiarare il presente provvedimento esecutivo.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
On. Nichi Vendola

Assessorato alle Opere Pubbliche - SETTORE TUTELA DELLE ACQUE -

ALLEGATO 1: Elenco interventi proposti a valere sulla Del. CIPE n.35/06

AGGLOMERATO	POTENZIALITA' (Abitanti Equivalenti)	Descrizione Intervento	IMPORTO LAVORI stimato (euro)	SOMME A DISPOSIZIONE (euro)	IMPORTO TOTALE (euro)
1 ALTAMURA	70.957	Potenziamento disidratazione meccanica Rifacimento dreni letti di essiccamento Installazione essiccamento termico con recupero energetico Monitoraggio on line linea fanghi	1.780.000	356.000	2.136.000
2 ANDRIA	109.314	Revisione/ripristino funzionalità linee fanghi e gas; Monitoraggio on line linea fanghi	850.000	170.000	1.020.000
3 BARI	389.000	Ripristino 2° digestore anaerobico e caldaia Realizzazione nuovo gasometro e nuova torcia Realizzazione nuove linee ricircolo e supero fanghi Potenziamento disidratazione meccanica Installazione essiccamento termico con recupero energetico Monitoraggio on line linea fanghi	7.580.000	1.516.000	9.096.000
4	242.000	Rifacimento totale linea fanghi : rifacimento nuovi digestori, gasometro e centrale termica Monitoraggio on line linea fanghi	3.330.000	666.000	3.996.000
5 BARLETTA	92.305	Risanamento del digestore primario anaerobico "B" Sostituzione delle tubazioni fango e biogas e del sistema di agitazione fanghi, mediante biogas convogliato con compressore Riscaldamento fanghi con caldaia bruciatore misto e relativo quadro Potenziamento disidratazione meccanica fanghi Installazione essiccamento termico con recupero energetico Monitoraggio on line linea fanghi	2.333.000	466.600	2.799.600
6 BISCEGLIE	67.579	Potenziamento ispessimento fanghi (realizzazione ispessitore dinamico) Modifica alimentazione fanghi primaria al digestore Monitoraggio on line linea fanghi	230.000	46.000	276.000
7 BITONTO	56.700	Realizzazione nuova stazione disidratazione fanghi Sostituzione linea ricircolo e supero fanghi Monitoraggio on line linea fanghi	530.000	106.000	636.000
8 CORATO	45.717	Intervento di ripristino funzionalità linea fanghi Risanamento ed adeguamento campana gasometrica Sostituzione caldaia e adeguamento centrale termica Ripristino digestore primario Sostituzione n 2 pompe sollevamento fanghi Ripristino linea gas Adeguamento impianto antincendio; Monitoraggio on line linea fanghi	686.000	137.200	823.200

Assessorato alle Opere Pubbliche - SETTORE TUTELA DELLE ACQUE -

ALLEGATO 1: Elenco interventi proposti a valere sulla Del. CIPE n.35/06

AGGLOMERATO	POTENZIALITA' (Abitanti Equivalenti)	Descrizione Intervento	IMPORTO LAVORI stimato (euro)	SOMME A DISPOSIZIONE (euro)	IMPORTO TOTALE (euro)
9 GIOVINAZZO	64.000	Interventi di ripristino funzionalità ispessitore, Sostituzione sistema di ossigenazione stabilizzazione fanghi. Monitoraggio on line linea fanghi	330.000	66.000	396.000
10 MONOPOLI	48.441	Revisione digestore e gasometro Rifacimento carriponte ispessitori Recupero ed adeguamento centrale termica Potenziamento disidratazione fanghi Installazione essiccamento termico con recupero energetico Monitoraggio on line linea fanghi	2.380.000	476.000	2.856.000
11 RUVO DI PUGLIA	52.842	Sostituzione campane gasometriche Interventi di ripristino linea biogas Ricostruzione manto di copertura digestore primario Revisione/rinnovamento filtopresse Realizzazione stazione di ispessimento dinamico Installazione essiccamento termico con recupero energetico Monitoraggio on line linea fanghi	2.410.000	482.000	2.892.000
12 TRANI	53.241	Risanamento dei n.2 gasometri con ripristino torcia Ripristino ricircolo fanghi Acquisto di n.2 pompe di riserva per ricircolo fanghi Monitoraggio on line linea fanghi	780.000	156.000	936.000
13 BRINDISI	93.013	Ripristino funzionalità digestori, Ripristino funzionalità ispessitori, Potenziamento disidratazione meccanica, Ripristino funzionalità linea gas; Realizzazione di collegamenti idraulici e sollevamento per l'allontanamento dei fanghi secondari direttamente alla linea fanghi e allontanamento schiume. Installazione essiccamento termico con recupero energetico Tutti interventi in fase di progettazione esecutiva da parte della DIRTE . Monitoraggio on line linea fanghi	4.290.000	858.000	5.148.000
14 CERIGNOLA	83.200	Interventi di adeguamento su opere e impianti inerenti i digestori anaerobici, centrale termica e linea biogas Installazione essiccamento termico con recupero energia Monitoraggio on line linea fanghi	2.075.000	415.000	2.490.000
15 FOGGIA	187.200	Ripristino linea gas Potenziamento disidratazione Monitoraggio on line linea fanghi	730.000	146.000	876.000

Assessorato alle Opere Pubbliche - SETTORE TUTELA DELLE ACQUE -

ALLEGATO 1: Elenco interventi proposti a valere sulla Del. CIPE n.35/06

AGGLOMERATO	POTENZIALITA' (Abitanti Equivalenti)	Descrizione Intervento	IMPORTO LAVORI stimato (euro)	SOMME A DISPOSIZIONE (euro)	IMPORTO TOTALE (euro)	
16	MANFREDONIA	49.600	Adeguamento linea fanghi e biogas Adeguamento vasca accumulo fanghi e fornitura stazione polielettrolita Installazione essiccamento termico con recupero energetico Monitoraggio on line linea fanghi	1.611.000	322.200	1.933.200
17	SAN SEVERO	88.000	Potenziamento ispessitore Adeguamento linea biogas Potenziamento disidratazione meccanica Monitoraggio on line linea fanghi	630.000	126.000	756.000
18	COPERTINO	68.173	Verifica e ripristino statico digestori anaerobici; Ripristino intera linea gas; Monitoraggio on line linea fanghi	630.000	126.000	756.000
19	GALLIPOLI	80.000	Installazione essiccamento termico con recupero energetico Monitoraggio on line linea fanghi	1.530.000	306.000	1.836.000
20	LECCE	120.000	Intervento sui digestori: ripristino statico e funzionale Installazione essiccamento termico con recupero energetico Monitoraggio on line linea fanghi	2.130.000	426.000	2.556.000
21	MAGLIE	59.827	Monitoraggio on line linea fanghi	30.000	6.000	36.000
22	MARTINA FRANCA	47.023	Sostituzione centrifughe, Adeguamento pompe, poli etc. Monitoraggio on line linea fanghi	380.000	76.000	456.000
23	TARANTO	116.723	Rifacimento centrale termica e riscaldamento fanghi Sostituzione campana gasometrica Sostituzione torcia e rinnovamento linea alimentazione torcia/digestore Installazione nuova stazione con 2 centrifughe e apparecchiature complementari Rifacimento drenaggio letti Monitoraggio on line linea fanghi	1.530.000	306.000	1.836.000
24		100.000	Recupero energetico su impianto di essiccamento esistente Monitoraggio on line linea fanghi	330.000	66.000	396.000
			39.115.000	7.823.000	46.938.000	

TOTALE GENERALE**€ 46.938.000**

Assessorato alle Opere Pubbliche - SETTORE TUTELA DELLE ACQUE -**ALLEGATO 2: Proposta di utilizzo delle economie rinvenienti dall'APQ " Risorse Idriche" del 11/03/03**

	Impianti da prendere in gestione da parte dell'AQP	AGGLOMERATO	POTENZIALITA' (Abitanti Equivalenti)	Descrizione intervento	IMPORTO (euro)	Fonte
1	x	ACQUAVIVA DELLE FONTI	30.500	Vasca di equalizzazione Canale ausiliario di scarico di emergenza	1.100.000	AQP
2	x	ALBEROBELLO	12.449	Ripristino/potenziamento della linea fanghi/gas nonché di adeguamento alla normativa in materia di sicurezza e igiene sul lavoro	685.000	AQP
3	x	BISCEGLIE	67.579	Emissario Bisceglie e Molfetta	3.223.000	AQP
4	x	POLIGNANO A MARE	16.757	Interventi finalizzati all'interconnessione tra il vecchio e nuovo impianto	1.700.000	Comune
5	x	TORRE SANTA SUSANNA	19.957	Interventi riparatori e/o di sostituzione delle apparecchiature fuori uso e potenziamento della linea fanghi Adeguamento degli impianti elettrici e normativa in materia di sicurezza e igiene sul lavoro	5.000.000	Regione
6	x	ACCADIA	4.816	Interventi riparatori e/o di sostituzione delle apparecchiature fuori uso Adeguamento dello scarico del depuratore ai limiti delle Tabb. 1 e 4 dell'Allegato n°5 del D.Lgs. 152/99 Potenziamento della linea fanghi ai fini dello smaltimento dei fanghi in agricoltura	1.200.000	Comune
7	x	ALBERONA	3.100	Interventi riparatori e/o di sostituzione delle apparecchiature fuori uso Miglioramento e completamento del depuratore con adeguamento ai limiti previsti dal Piano d'Ambito	527.000	AQP
8	x	ANZANO DI PUGLIA	3.000	Rifacimento impianto elettrico del depuratore, con acquisizione del CPI per l'esercizio del Gruppo Elettrogeno e esecuzione degli interventi riparatori e/o di sostituzione delle apparecchiature elettromeccaniche fuori uso	500.000	AQP Comune
9	x	BICCARI	3.191	Adeguamento dello scarico del depuratore ai limiti della Tab. 1 dell'Allegato n°5 del D.Lgs. 152/99 Interventi riparatori e/o di sostituzione delle apparecchiature fuori uso Adeguamento dello scarico del depuratore ai limiti delle Tabb. 1 e 4 dell'Allegato n°5 del D.Lgs. 152/99 Potenziamento della linea fanghi ai fini dello smaltimento dei fanghi in agricoltura	750.000	Comune

Assessorato alle Opere Pubbliche - SETTORE TUTELA DELLE ACQUE -**ALLEGATO 2: Proposta di utilizzo delle economie rinvenienti dall'APQ "Risorse Idriche" del 11/03/03**

	Impianti da prendere in gestione da parte dell'AQP	AGGLOMERATO	POTENZIALITA' (Abitanti Equivalenti)	Descrizione Intervento	IMPORTO (euro)	Fonte
10	x	BOVINO	4.500	Lavori di costruzione nuovo impianto di depurazione	2.000.000	Comune
11	x	CARLANTINO	1.955	Interventi riparatori e/o di sostituzione delle apparecchiature fuori uso Adeguamento dello scarico del depuratore ai limiti delle Tabb. 1 e 2 dell'Allegato n°5 del D.Lgs. 152/99. (intervento inserito nel Piano Stralcio) Potenziamento della linea fanghi ai fini dello smaltimento dei fanghi in agricoltura	532.000	AQP
12	x	CASTELLUCCIO VALMAGGIORE	1.783	Interventi riparatori e/o di sostituzione delle apparecchiature fuori uso, relativamente alle opere non oggetto dell'intervento di adeguamento in corso Adeguamento dello scarico del depuratore ai limiti della Tab. 1 dell'Allegato n°5 del D.Lgs. 152/99	75.000	AQP
13	x	CELLE SAN VITO	736	Interventi riparatori e/o di sostituzione delle apparecchiature fuori uso Potenziamento della linea fanghi ai fini dello smaltimento dei fanghi in agricoltura	336.000	AQP
14	x	FAETO 1	FAETO	Interventi riparatori e/o di sostituzione delle apparecchiature fuori uso Adeguamento dello scarico del depuratore ai limiti della Tab. 1 dell'Allegato n°5 del D.Lgs. 152/99 (intervento inserito nel Piano Stralcio) Potenziamento della linea fanghi ai fini dello smaltimento dei fanghi in agricoltura Consolidamento frana e rifacimento tratto recinzione ceduta	490.000	AQP
15	x	FAETO 2	1.500	Interventi riparatori e/o di sostituzione delle apparecchiature fuori uso Potenziamento della linea fanghi ai fini dello smaltimento dei fanghi in agricoltura	130.000	AQP

Assessorato alle Opere Pubbliche - SETTORE TUTELA DELLE ACQUE -

ALLEGATO 2: Proposta di utilizzo delle economie rinvenienti dall'APQ "Risorse Idriche" del 11/03/03

	Impianti da prendere in gestione da parte dell'AQP	AGGLOMERATO	POTENZIALITA' (Abitanti Equivalenti)	Descrizione Intervento	IMPORTO (euro)	Fonte
16	x	ISOLE TREMITI	5.000	Interventi riparatori e/o di sostituzione delle apparecchiature fuori uso Miglioramento e completamento del depuratore, mediante la realizzazione delle stazioni di stabilizzazione aerobica e disidratazione meccanica dei fanghi, nonché l'installazione di gruppo elettrogeno di soccorso Completamento rete antincendio Scarico a mare con condotta sottomarina	1.440.000	Comune
17	x	PANNI	4.000	Adeguamento dell'impianto di depurazione	1.260.000	Comune
18	x	ROSETO VALFORTORE	2.800	Interventi riparatori e/o di sostituzione delle apparecchiature fuori uso Miglioramento e completamento del depuratore con adeguamento ai limiti di cui alle tabb. 1 e 2 dell'Allegato n°5 del D.Lgs. 152/99	258.000	AQP
19	x	SAN FERDINANDO DI PUGLIA	13.750	Interventi riparatori e/o di sostituzione delle apparecchiature fuori uso Adeguamento dello scarico del depuratore ai limiti delle Tabb. 1 e 4 dell'Allegato n°5 del D.Lgs. 152/99 Potenziamento della linea fanghi ai fini dello smaltimento dei fanghi in agricoltura	775.000	AQP
20	x	SAN MARCO LA CATOLA	3.200	Interventi riparatori e/o di sostituzione delle apparecchiature fuori uso Adeguamento dello scarico del depuratore ai limiti delle Tabb. 1 e 2 dell'Allegato n°5 del D.Lgs. 152/99 e potenziamento della linea fanghi ai fini dello smaltimento dei fanghi in agricoltura	541.000	AQP
21	x	SANT'AGATA DI PUGLIA	6.383	Interventi riparatori e/o di sostituzione delle apparecchiature fuori uso Adeguamento dello scarico del depuratore ai limiti delle Tabb. 1 e 4 dell'Allegato n°5 del D.Lgs. 152/99 (intervento inerito nel Piano Stralcio) Potenziamento della linea fanghi ai fini dello smaltimento dei fanghi in agricoltura	401.000	AQP

Assessorato alle Opere Pubbliche - SETTORE TUTELA DELLE ACQUE -**ALLEGATO 2: Proposta di utilizzo delle economie rinvenienti dall'APQ " Risorse Idriche" del 11/03/03**

	Impianti da prendere in gestione da parte dell'AQP	AGGLOMERATO	POTENZIALITA' (Abitanti Equivalenti)	Descrizione Intervento	IMPORTO (euro)	Fonte
22	x	VOLTURARA APPULA	801	Adeguamento dello scarico del depuratore ai limiti della Tab. 1 e 2 dell'Allegato n°5 del D.Lgs. 152/99.	62.000	AQP
23	x	VOLTURINO	1.979	Interventi riparatori e/o di sostituzione delle apparecchiature fuori uso Adeguamento dello scarico del depuratore ai limiti della Tab. 1 dell'Allegato n°5 del D.Lgs. 152/99 (intervento inserito nel Piano Stralcio) Potenziamento della linea fanghi ai fini dello smaltimento dei fanghi in agricoltura	475.000	AQP
24	x	ZAPPONETA	6.500	Interventi riparatori e/o di sostituzione delle apparecchiature fuori uso Adeguamento dello scarico del depuratore ai limiti della Tab. 1 e 2 dell'Allegato n°5 del D.Lgs. 152/99 (intervento inserito nel Piano Stralcio) Potenziamento della linea fanghi ai fini dello smaltimento dei fanghi in agricoltura	627.000	AQP
25	x	AVETRANA	9.000	Interventi di ripristino funzionale sulle opere dei primi lotti	445.000	AQP
26	x	GINOSA MARINA	51.640	Adeguamento alla disciplina del D.Lgs. 152	956.000	Comune
27		CANDELA	2.816	Adeguamento alla disciplina del D.Lgs. 152	899.000	AQP
28		STORNARELLA	5.022	Adeguamento alla disciplina del D.Lgs. 152	980.000	AQP

TOTALE GENERALE € **27.367.000**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 ottobre 2006, n. 1610

**P.O.R. 2000-2006 – Misura 6.3 – Azione A)
“Creazione dell’infrastruttura telematica di base della RUPA regionale” – Differimento dei termini della II fase della premialità (Delibera Giunta regionale n. 2048/04) ed azioni connesse.**

Assente l’Assessore al Bilancio, Ragioneria, Programmazione e Politiche Comunitarie, sulla base dell’istruttoria espletata dal Responsabile di Misura confermata dal Dirigente Responsabile del Settore Programmazione e Politiche Comunitarie, riferisce quanto segue il V. Pres. Frisullo:

PREMESSO:

- che la Regione Puglia con legge regionale n. 13 del 25 settembre 2000 ha regolamentato le “Procedure per l’attivazione del Programma Operativo della Regione Puglia 2000-2006;
- che con deliberazione della Giunta Regionale n.1255 adottata nella seduta del 10 ottobre 2000 è stato approvato il Programma Operativo Regionale (POR) Puglia 2000-2006;
- che con deliberazione della Giunta Regionale n.1697 adottata nella seduta dell’11 dicembre 2000 è stato approvato il Complemento di Programmazione (C.A.P.) a seguito dell’accordo con il Comitato di Sorveglianza del POR Puglia 2000-2006;
- che con deliberazione della G.R. n. 881 de 19/02/2006 è stato approvato il testo aggiornato del CdP del POR Puglia 2000-2006 con gli adattamenti approvati dal Comitato di Sorveglianza a marzo 2006;
- che con deliberazione della Giunta Regionale n.1162 adottata nella seduta del 10 agosto 2001 è stata, tra l’altro, approvata e successivamente sottoscritta, la Convenzione tra la Regione Puglia e la Società Tecnopolis N.O. per la realizzazione della Rete Unitaria della Pubblica

Amministrazione (RUPA) Regionale così come definito nel citato C.d.P.;

- che la Giunta regionale con propria deliberazione n. 1092 del 08/10/2002 ha approvato - secondo quanto previsto all’art. 2, comma 7 della Convenzione - il progetto strategico ed i relativi capitolati tecnici redatti da Tecnopolis secondo le indicazioni di cui sopra;
- che il Dirigente Responsabile del Settore Contratti ed Appalti con determinazione n. 383 adottata in data 06/06/2003 ha aggiudicato definitivamente la gara per il Trasporto ed Interoperabilità della RUPAR alla Società Wind Telecomunicazioni ed all’ATI McLink-ClioCom;
- che l’importo complessivo presumibile per quattro anni posto a base d’asta è pari ad E 43.118.695,00 (Lordo IVA) di cui il 50% a carico di risorse pubbliche (comunitarie, nazionali e regionali) l’altro 50% a carico dei fornitori quale cofinanziamento;
- che il suddetto importo, unitamente a quelli posti a base delle gare per la Firma Digitale e per l’ospitalità dei nodi della rete RUPAR, è destinato al finanziamento delle spese di Trasporto, Interoperabilità e Firma Digitale agli Enti regionali individuati con DGR n. 1092/2002 e successiva n. 442/2004 così come previsto nell’Azione a) della Misura 6.3 del POR Puglia 2000-2006, fino alla concorrenza massima della disponibilità della Azione a) stessa fissato in Euro 45.030.000,00 di cui il 50% a carico di risorse pubbliche (comunitarie, nazionali e regionali) l’altro 50% a carico dei fornitori quale cofinanziamento;
- che con DDGR n. 1207/05 e n. 1208/05 è stata approvata la revisione straordinaria dei contratti e dei prezzi unitari del Servizio di Trasporto ed Interoperabilità della RUPAR;
- che con DGR n. 945/05 la Giunta Regionale ha stipulato apposita Convenzione con la Società Tecnopolis CSATA per l’attuazione di alcuni progetti dell’Accordo di Programma Quadro per la Società dell’informazione, tra i quali i Progetti

“SPC/RUPAR2” e “ICAR” relativi, tra l’altro, alla realizzazione dell’interconnessione a livello nazionale della RUPAR Puglia con le altre regioni, nel quadro del Sistema Pubblico di Connettività, anche mediante vattivazione di un nodo

Internet nazionale denominato BIX (Bari Internet eXchange)

- che gli Enti abilitati all’utilizzo della RUPAR individuati ad oggi sono:

Amministrazione	Quantità
Regione	1
Provincia (*)	6
Comune	258
Comunità montana	5
Azienda sanitaria (ASL)	12
Area Sviluppo Industriale (ASI)	5
Agenzia regionale per il lavoro (AREL)	1
Consorzi di Bonifica	6
Agenzia Regionale Protezione dell’Ambiente (ARPA)	1
Enti Parco	2
Istituto Zooprofilattico Puglia e Basilicata (IZS)	1
Società Gestione Aeroporti Puglia (SEAP)	1
Agenzia Regionale Sanitaria Pugliese (ARES)	1
Agenzia Regionale per la Mobilità (AREM)	1
Agenzia Regionale del Turismo (ARET)	1
Agenzia Regionale Tecnologia e Innovazione (ARTI)	1
FINPUGLIA	1
Azienda Ospedaliera	2
IRCSS (**)	6
Istituto Autonomo Case Popolari	5
Uffici Unici dei PIT	9
Fiere Regionali	3
TOTALE	329

(*) Previsione del collegamento della istituenda 6^a Provincia BAT

(*) Gli IRCSS da 5 a 6 per l’inserimento della Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie

- che in data 19/12/2004 la Giunta Regionale ha approvato la Deliberazione n. 2048 che prevedeva i criteri di selezione per l'attribuzione della premialità regionale per la ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate;

RILEVATO:

- che con deliberazione n. della Giunta ha approvato la graduatoria generale assegnando la premialità I^a fase ai primi 20 Comuni qualificati;
- che la stessa DGR n. 2048/2004 prevede l'attribuzione di una premialità per una seconda fase relativa di servizi interattivi per i cittadini da valutarsi sulla base indicatori calcolati fino al 30/06/2006;
- che gran parte dei servizi di Front End per i cittadini che devono essere erogati dai Comuni sono ancora in fase di realizzazione nell'ambito dei progetti finanziati dal I Bando di eGovernment, dalla Misura 6.2 del POR Puglia 2000-2006 e di utilizzo degli stessi fondi della I fase della premialità;
- che l'upgrade della RUPAR, che deve favorire lo sviluppo di tali servizi è in fase di realizzazione ed attualmente è già operativo per circa la metà degli Enti connessi alla rete;
- che di conseguenza non sono ancora maturate le condizioni idonee per garantire una misurazione sufficientemente significativa degli indicatori previsti dalla II fase della premialità per la Società dell'informazione della DGR n. 2048/04;
- che, peraltro, il ritardo nell'attivazione dell'upgrade e nell'adesione di alcune Amministrazioni alla RUPAR consente di usufruire di economie sui fondi della Misura 6.3, Azioni a) e i), e quindi di finanziare per un tempo ulteriore l'erogazione dei servizi nell'ambito dello stesso budget iniziale della Misura;
- che una quota significativa, di circa il 60%, dei contratti di servizio della RUPAR scade nei primi mesi del 2008;

- che è possibile rendicontare sul POR Puglia 2000-2006 spese sostenute fino alla data del 30/6/2008.

RILEVATO, altresì:

- che gli Enti Locali aderenti alla RUPAR Puglia, in attesa del nuovo programma operativo 2007-2013, non hanno ancora possibilità di sapere con certezza quali saranno le nuove regole di rendicontazione dei servizi della Società dell'Informazione avendo la Giunta approvato il DSR 2007-2013 con deliberazione n. 1139 del 1^o agosto 2006;
- che è opportuno che le nuove gare di qualificazione dei fornitori della RUPAR Puglia si svolgano in osservanza con quanto previsto dal nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale (Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 entrato in vigore dal 1/1/2006) all'art. 82 per quanto concerne la competenza regionale;
- che il citato Codice all'art. 83 dispone, tra l'altro, che “ le regioni nell'ambito del proprio territorio, per soddisfare esigenze di coordinamento, qualificata competenza e indipendenza di giudizio, nonché per garantire la fruizione, da parte delle pubbliche amministrazioni, di elevati livelli di disponibilità dei servizi e delle stesse condizioni contrattuali proposte dal miglior offerente, nonché una maggiore affidabilità complessiva del sistema, promuovendo, altresì, lo sviluppo della concorrenza e assicurando la presenza di più fornitori qualificati, stipulano, espletando specifiche procedure ad evidenza pubblica per la selezione dei contraenti, nel rispetto delle vigenti norme in materia, uno o più contratti-quadro con più fornitori per i servizi di cui all'articolo 77, con cui i fornitori si impegnano a contrarre con le singole amministrazioni alle condizioni ivi stabilite.”
- che la Regione Puglia, mediante la scelta del cosiddetto “Modello aperto”, approvato nella DGR n. 1162 del 10 agosto 2001, per la realizzazione della RUPAR Puglia si è prefissa il medesimo obiettivo e tanto ha già realizzato con la gara

d'appalto che ha qualificato gli attuali fornitori della RUPAR Puglia;

- che le Regole Tecniche del Codice dell'Amministrazione Digitale non sono ancora disponibili;
- che l'infrastruttura della RUPAR Puglia deve evolvere per avvalersi al meglio di quanto sarà realizzato nell'ambito del progetto Larga Banda dell'Accordo di Programma Quadro per la Società dell'informazione.

RILEVATO, infine:

- che il Bando di gara prevede che la durata dei servizi della RUPAR è di quattro anni;
- che i servizi di trasporto ed interoperabilità della RUPAR sono stati avviati e si sono resi disponibili dalla data di effettivo collaudo positivo dell'infrastruttura della RUPAR avvenuto il 30 dicembre 2003, come risultante dagli atti depositati in Ufficio;
- che, a seguito dell'avvenuto collaudo dell'infrastruttura di rete resta di conseguenza fissata al 31/12/2007 la durata dei servizi forniti dalla RUPAR,
- che i servizi RUPAR sono stati effettivamente avviati, per ogni singolo Ente, dalla data di adesione alla rete stessa secondo le modalità previste dall'art. 2 (Adesione delle singole Amministrazioni);
- che, pertanto, le date di avvio dei servizi agli Enti sono avvenute in modo asincrono avendo le stesse formalizzato l'adesione alla RUPAR e sottoscritto i relativi contratti con il fornitore prescelto in tempi diversi;
- che conseguentemente anche la scadenza del servizio RUPAR avviene per tutti gli enti in tempi diversi creando di conseguenza una mancanza di uniformità nell'attività di gestione complessiva.

RAVVISATO, pertanto:

- che occorre uniformare le date di scadenza dei servizi di trasporto ed interoperabilità per tutti gli Enti che hanno aderito alla RUPAR, fermo restando le disposizioni contrattuali che prevedono la durata del servizio nel termine massimo di quattro anni e nel limite di spesa aggiudicato nella relativa gara;
- la necessità di dover consentire ai Comuni, per quanto concerne la premialità della II fase prevista dalla DGR n. 2048/04, di poter disporre di propri servizi ai cittadini ormai avviati e di infrastrutture operative in un quadro chiaro di evoluzione normativa ed economica;

Si propone alla Giunta di:

- voler fissare il nuovo termine per la misurazione degli indicatori della II Fase della premialità della DGR n. 2043/04 dall'1/1/2007 al 31/12/2007;
- di voler uniformare fissando al 31/12/2007 il termine ultimo per la scadenza del contratto RUPAR per tutti gli enti aderenti alla rete stessa ed al 30/06/2008 - come definito dal Complemento di Programmazione - la scadenza delle spese rendicontabili ed il termine di tutti i servizi RUPAR;
- di confermare, pertanto, fino al 31/12/2007 la validità delle clausole della Regolamentazione dei Patti e delle Condizioni (Allegato 5 al Bando di gara della RUPAR Puglia) e dei singoli contratti di fornitura ai sensi dell'art. 5 comma a) della Regolamentazione stessa;
- di dare mandato al Centro Tecnico della RUPAR Puglia:
 - di pubblicare sul sito della RUPAR le modalità tecniche di misura degli indicatori della II Fase della premialità della DGR n. 2048/04;
 - di effettuare le nuove gare di qualificazione dei fornitori della RUPAR Puglia entro il 30/06/2007, in modo da consentire l'avvio dei servizi dei Fornitori per il 01/1/2008;
 - di predisporre i locali di concentrazione delle fibre ottiche del progetto Larga Banda in modo

da potervi ospitare i nodi provinciali della RUPAR che si realizzerà a seguito delle gare di cui al comma precedente;

- di procedere nell'attivazione del BIX, al fine di poter configurare in futuro il nodo di Bari della RUPAR Puglia come nodo di interscambio del costituendo Sistema Pubblico di Connettività e tenere conto di questo obiettivo nella predisposizione delle gare di qualificazione dei fornitori

Copertura Finanziaria di cui alla legge regionale n. 28/2001 e successive modifiche ed integrazioni

Il presente atto non comporta adempimenti contabili di cui alla Legge Regionale n. 28 del 16 novembre 2001 in quanto atto di pianificazione, pertanto, le spese necessarie per l'attuazione dell'Azione A) trovano copertura globale nel piano finanziario del POR Puglia 2000-2006, come di seguito indicato:

Per l'annualità 2003-2004 nell'impegno assunto con determinazione del Dirigente Responsabile dell'Area delle Politiche Comunitarie n. 20 del 01/10/2002.

Per l'annualità 2004-2005 nell'impegno assunto con determinazione del Dirigente Responsabile dell'Area delle Politiche Comunitarie n. 119 del 16/05/2005.

Per l'annualità 2005-2007 con l'impegno assunto con determinazione del Dirigente del Settore programmazione e Politiche Comunitarie n. 361 del 09/11/2005.

Agli impegni di spesa integrativi si provvederà con ulteriori provvedimenti in sede di proroga annuale dei contratti ai sensi della DGR n. 1092/2002.

Alla liquidazione delle spese ai beneficiari si provvederà con determinazioni dirigenziali del Dirigente del Settore Programmazione e Politiche Comunitarie sulla base delle rendicontazioni trasmesse dagli Enti convalidate dal Centro Tecnico regionale e su istruttoria del Responsabile di Misura ai sensi della DGR n. 1162/2001.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

Il presente atto di pianificazione e programmazione rientra nelle competenze della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. 9, della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

Udita la relazione dell'Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente Responsabile di Settore;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di fissare i termini per la misurazione degli indicatori della II Fase della premialità della DGR n. 2048/04 dal 01/01/2007 al 31/12/2007,
- di prendere atto:
 - che il Bando di gara prevede che la durata dei servizi della RUPAR è di quattro anni;
 - che, i servizi di trasporto ed interoperabilità della RUPAR sono stati avviati e, quindi, si sono resi disponibili dalla data di effettivo collaudo dell'infrastruttura della RUPAR avvenuto il 30 dicembre 2003, come risultante dagli atti depositati in Ufficio;
 - che, a seguito dell'avvenuto collaudo dell'infrastruttura resta di conseguenza fissata al 31/12/2007 la durata dei servizi forniti dalla RUPAR;
 - che le date di effettivo avvio dei servizi agli Enti sono avvenute in modo asincrono avendo gli stessi formalizzato l'adesione alla RUPAR e sottoscritto i relativi contratti con il fornitore prescelto in tempi diversi;
 - che conseguentemente anche la scadenza del servizio RUPAR avviene per tutti gli enti in tempi diversi creando di conseguenza una

mancanza di uniformità nell'attività di gestione complessiva;

- di uniformare fissando al 31/12/2007 il termine ultimo per la scadenza del contratto RUPAR per tutti gli enti aderenti alla rete stessa ed al 30/06/2008 - come definito dal Complemento di Programmazione - la scadenza delle spese rendicontabili ed il termine di tutti i servizi RUPAR, fermo restando le disposizioni contrattuali che prevedono la durata del servizio nel termine massimo di quattro anni e nel limite di spesa aggiudicato nella relativa gara;
- di confermare, conseguentemente, fino al 31/12/2007 la validità delle clausole della Regolamentazione dei Patti e delle Condizioni (Allegato 5 al bando di gara della RUPAR Puglia) e dei singoli contratti di fornitura ai sensi dell'art. 5 comma a) della Regolamentazione stessa;
- di dare mandato al Centro Tecnico della RUPAR Puglia:
 - di pubblicare sul sito della RUPAR le modalità tecniche di misura degli indicatori della Fase della premialità della DGR n. 2048/04;
 - di effettuare le nuove gare di qualificazione dei fornitori della RUPAR Puglia entro il

30/06/2007, in modo da consentire l'avvio dei servizi dei Fornitori per il 01/01/2008;

- di predisporre i locali di concentrazione delle fibre ottiche del progetto Larga Banda in modo da potervi ospitare i nodi provinciali della RUPAR che si realizzerà a seguito delle gare di cui al comma precedente;
 - di procedere nell'attivazione del BIX, al fine di poter configurare in futuro il nodo di Bari della RUPAR Puglia come nodo di interscambio del costituendo Sistema Pubblico di Connettività e tenere conto di questo obiettivo nella predisposizione delle gare di qualificazione dei fornitori;
- di prendere atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa e che agli impegni e liquidazioni si provvederà con successivi provvedimenti del titolare dell'UPB responsabile dei capitoli 1091603 e 1095603, secondo le modalità indicate nella sezione relativa alla copertura finanziaria;
 - di pubblicare il presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
On. Nichi Vendola